



SEZIONE VALTELLINESE

Anno XXXVII
Dicembre 2024
n° 3



Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N° LO/01720/18 - 2023 STAMPE IN REGIME LIBERO



RICORDARE, CELEBRARE E INSEGNARE



RICORDARE, CELEBRARE E INSEGNARE



Cari Alpini, amici e aggregati

Con il cuore colmo di gratitudine, mi rivolgo a voi a conclusione di questo 2024 che ci ha visti, ancora una volta, protagonisti di un anno ricco di impegni, sfide e successi. È stato un anno intenso, ciascuno di voi ha dimostrato, con il proprio impegno e dedizione, cosa significhi davvero essere un alpino, Alpino della *Valtellinese*. Guardando a questo 2024, possiamo dire di essere fieri del cammino percorso. Abbiamo ricordato, insegnato, e celebrato. Abbiamo onorato i nostri caduti e trasmesso ai giovani il valore della nostra storia.

Abbiamo iniziato l'anno con le commemorazioni della tragica Campagna di Russia, evento che ha segnato profondamente la nostra storia: **Arnautowo, Warwarowka e Nikolaiewka** luoghi di sofferenza e sacrificio dei nostri alpini. Queste cerimonie non sono solo un omaggio ai caduti, ma anche un'opportunità per riflettere sulla pace e sull'importanza della memoria storica. I nostri alpini non sono mai dimenticati, attraverso queste commemorazioni, il loro esempio continua a vivere. Uno dei momenti più attesi dell'anno è stata l'**Adunata Nazionale a Vicenza**. Vicenza ci ha accolto con calore, la partecipazione della nostra Sezione è stata numerosa e sentita. Questo evento ha rappresentato non solo un'occasione per rivivere il legame che unisce tutti gli alpini, ma anche per mostrare al Paese intero la nostra forza e il nostro impegno nel tramandare i valori di solidarietà e fratellanza.

Non possiamo dimenticare il nostro impegno verso i giovani. Il **Campo Scuola a Sondalo** con 145 ragazzi, è stato un successo. Un'esperienza educativa che ha permesso ai più giovani di conoscere la storia degli alpini, di apprendere valori importanti come la solidarietà, il rispetto per la natura e la disciplina. Insegnare ai ragazzi cosa significa essere alpini è uno dei compiti più nobili che possiamo assumere: li aiuta a crescere con consapevolezza e a sviluppare un profondo senso di responsabilità civica.

Raduni, incontri e momenti di celebrazione hanno scandito i mesi estivi, sempre all'insegna dell'amicizia e della voglia di stare insieme. Queste occasioni non solo rafforzano il legame tra i soci, ma ci permettono di far conoscere le nostre tradizioni e la nostra storia anche a chi non è parte del mondo alpino.

Uno degli eventi più sentiti è stato il **Raduno Sezionale a Livigno**. La bellezza delle montagne ci ha fatto da cornice in una giornata di celebrazione e ricordo. La partecipazione è stata numerosa, con la presenza di ben trentasei Sindaci e trentatré gonfaloni, lo spirito alpino si è respirato in ogni momento. Il Raduno Sezionale è sempre un'occasione per ritrovare vecchi amici, ricordare insieme i momenti vissuti e per riaffermare l'importanza della nostra famiglia alpina.

L'anno si è concluso con un altro grande evento, il Raduno del **2° Raggruppamento a Montichiari**. Anche in questa occasione, la partecipazione della nostra Sezione è stata significativa, ben otto pullman, con quel terzo tempo al ristorante in allegria. È stato un raduno importante, che ha ribadito ancora una volta il forte legame tra i Gruppi delle nostre valli. Montichiari ci ha accolto con entusiasmo, e noi abbiamo risposto con la consueta passione e spirito di appartenenza.

Non posso non ringraziare: la nostra **Protezione Civile** che non è mai stata ferma, incendi e alluvioni, ancora una volta hanno sconvolto il nostro paese.

La nostra **squadra sportiva**, sempre fortissima, sui gradini più alti del podio.

La nostra **fanfara sezionale** che ci ha emozionato e accompagnato nei momenti più importanti.

Il nostro giornale **Valtellina Alpina** al secondo posto del concorso nazionale della stampa alpina.

Voglio esprimere il mio più sentito ringraziamento a tutti voi, che con spirito di sacrificio e un forte senso di appartenenza avete partecipato attivamente a tutte le iniziative e manifestazioni della nostra Sezione.

Il vostro costante contributo, che sia stato durante le commemorazioni storiche, le attività sociali, i raduni o il supporto ai più giovani, ha mostrato quanto il nostro essere alpini sia radicato nei valori della solidarietà, della memoria e della fratellanza.

Ogni attività, ogni sforzo, è stato reso speciale grazie al vostro spirito alpino, sempre pronto a servire con umiltà e determinazione. Ognuno di voi, con il proprio lavoro e la propria presenza, ha reso tutto questo possibile, perché siete voi l'anima e il cuore pulsante della *Valtellinese*. Il vostro esempio ha lasciato un segno profondo nelle comunità che ci osservano, ricordando loro il valore dell'altruismo e della perseveranza.

Concludo rinnovando il mio più sincero apprezzamento per tutto quello che avete fatto, sono orgoglioso di essere al vostro fianco e di poter contare su di voi, per realizzare quel progetto da tanto atteso, la nostra baita, in questi giorni inizieranno i lavori. Continuiamo insieme questo percorso, certi che, uniti, sapremo affrontare qualsiasi sfida ci riservi il futuro, le sfide non mancheranno, ma siamo certi che, uniti come sempre, sapremo affrontarle con la stessa determinazione e lo stesso coraggio che ci contraddistinguono.

Buone feste a tutti e avanti, sempre con orgoglio alpino!

Con stima e affetto.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**

Assemblea Ordinaria dei Delegati

(Art. 32 dello Statuto e 9 del Regolamento Sezionale)

L'Assemblea ordinaria dei Delegati è convocata a

GROSIO Domenica 16 febbraio 2025

alle ore 8 in prima convocazione e
alle ore 10 in seconda convocazione

c/o Oratorio Piergiorgio Frassati
per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1 - Verifica dei presenti per la validità dei lavori a cura del Segretario Sezionale
- 2 - Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario dell'Assemblea e di n° 5 Scrutatori
- 3 - Relazione Morale del Presidente Sezionale
- 4 - Apertura delle operazioni per l'elezione dei Consiglieri Sezionali in scadenza
- 5 - Lettura Bilancio Consuntivo 2024 e Preventivo 2025, approvazione da parte dei Delegati.
- 6 - Nomina dei Delegati all'Assemblea dei Delegati - 26 maggio 2025
- 7 - Interventi eventuali di rilevanza assembleare dei Delegati



Promemoria

Statuto e Regolamento Nazionale, sul sito www.a.n.a.it e o della Valtellinese sul sito <https://www.anavaltellinese.it/> oltre alla Libretta per il Cerimoniale approvata dal Consiglio Direttivo Nazionale definiscono le norme comportamentali dei soci nelle manifestazioni che ci vedono partecipi.

Mi permetto pertanto di segnalarvi alcuni consigli che ci aiutano nella nostra vita associativa.

- * Le attività dei Gruppi, soprattutto iniziative particolari che coinvolgono altri Gruppi, devono essere preventivamente comunicate al Consiglio Direttivo Sezionale per approvazione e Calendarizzazione.
- * I Gruppi che invitano al loro Raduno cariche Istituzionali (Prefetto - Questore...) devono comunicarlo al Consiglio Sezionale (in quanto doverosa la presenza del Presidente Sezionale).
- * I Gruppi che al loro Raduno intendono invitare il Vessillo di altre Sezioni, devono comunicarlo al Consiglio Sezionale, in quanto ho notato che le Sezioni permettono la presenza del loro Vessillo previa richiesta del Presidente della Sezione ospitante. Ricordo inoltre che i Vessilli ospiti possono essere presenti solo se c'è il Vessillo della Sezione ospitante.
- * La Madrina dei Gruppi non deve sfilare accanto alle nostre insegne, ma con le autorità.
- * **In chiesa portano il cappello solo gli Alfieri, gli Alpini di scorta al Vessillo e alla corona e il trombettiere. Tutti gli altri mettono il cappello alla lettura della Preghiera dell'Alpino.**
- * **Il Cappello è il nostro Simbolo, pertanto non deve essere un nido di rondini né tantomeno una teca di medaglie, è un passaporto universale non va infiocchettato con il Tricolore, vedo dei Cappelli con delle penne lunghissime che rischiano di cavare gli occhi ai vicini.**
- * **Gli Alfieri e la scorta alla corona non possono portare pantaloni corti né essere in Canottiera.**
- * **Ai funerali dei nostri Alpini raccomando discrezionalità, il nostro dovere è di accompagnare chi è "andato avanti" non di essere protagonisti.**
- * Materiale fotografico e articoli vari non possono essere inviati direttamente a L'Alpino, ma devono passare per la Sezione per il visto, diversamente non vengono pubblicati, posso essere inoltrate direttamente solo "le lettere al direttore".
- * Le quote associative devono essere saldate unicamente tramite Banca (bonifico) lo stesso per "Ossigeno per Valtellina Alpina" ed eventuali sottoscrizioni per iniziative di solidarietà. Si raccomanda di specificare la causale del versamento.
- * Quando un Gruppo, invitato da qualsiasi ente o associazione va in un paese ove c'è il Gruppo Alpini, tassativamente deve accordarsi con il Capogruppo del paese visitato.
- * Ai Consigli di Gruppo, ricordo che per regolamento sono da invitare sempre Consigliere di riferimento, Vice Presidente e Presidente.
- * La Segreteria si consulta esclusivamente per quanto riguarda gli iscritti per tutte le altre necessità ci si rivolge al Consigliere di riferimento.

Ho voluto pubblicare questo mio appello su Valtellina Alpina affinché tutti gli Associati ne siano a conoscenza e adottino i comportamenti indicati.

Mi auguro che quanto vado ad evidenziare sia accolto come utile contributo per migliorare la nostra vita associativa nel segno della Valtellinese.

Il Presidente Gianfranco Giambelli

Il 5° Raduno Sezionale a Livigno

In un "cantierizzato preolimpiadi" Livigno, la *Valtellinese*, il 29 settembre, ha calamitato le penne nere per il festoso e partecipato 5° Raduno Sezionale. Il Gruppo Alpini del blasonato Piccolo Tibet, che è il più periferico dei 74 Gruppi che la compongono, si è attivato con grande impegno, unitamente al Comune ed alla Azienda di Promozione Turistica per accogliere la bella sciamata scandita dai vari momenti del programma.

Il prologo del Raduno si è manifestato al sabato pomeriggio con il ritrovo nella centralissima Plaza dal Comun per ascoltare ed ammirare la Fanfara Sezionale, capace di incantare locali ed ospiti tanto con le esecuzioni quanto per l'impeccabile schieramento.

Alcuni schizzi di meteo invernale, *frecc* e lieve nevischio, non hanno scalfito note e compostezza e la sfilata fino a Plaza Placheda ha registrato vivo apprezzamento.

Anche la serata, musicalmente strabica, con *Sbielei Party* fino alle ore piccole per gli scatenati al polifunzionale, terminal della sfilata, ed un tradizionale concerto corale con il Coro Monteneve ed il Coro A.N.A. Lo Chalet di Arcore nella chiesa parrocchiale di S. Maria Nascente è stata apprezzata. Anche il meteo, con la sua luminosa ed assolata giornata, ha favorito lo svolgimento iniziato con l'accreditamento al campo sportivo nel cuore del paese.

Ben presto il magma si è composto in ordinati ranghi per iniziare la cerimonia con l'alzabandiera, i saluti delle autorità, continuando con la celebrazione della S. Messa officiata da don Gianluca Dei Cas.

Dal Capogruppo Josi Cusini al Sindaco Remo Galli; dal Presidente Gianfranco Giambelli al Consigliere Nazionale Renato Spreafico sono stati pronunciati brevi ma incisivi interventi atti a ribadire il ruolo operoso e solidale, storico e attuale che gli alpini incarnano nel loro fare, nell'esserci ove occorre, dove la comunità o l'emergenza chiama.

Mossi dal cuore più che dalle scartoffie, con la generosità e la competenza maturata nei propri volontari a disposizione delle necessità che le tante criticità evidenziano.

In una società liquida tendente al gassoso, i valori fondanti perpetuati dagli alpini, pur in aggiornate modalità, restano saldamente di riferimento per arginare le derive che la quotidianità amaramente rivela.

Per questo accanto ai veci, ben rappresentati da 12 Vessilli, 74 Gagliardetti della *Valtellinese*, 16 Gagliardetti ospiti, Fanfara e Protezione Civile, erano presenti ad ascoltare 36 Sindaci con 33 Gonfaloni e 40 ragazzi del Campo Scuola; interlocutori privilegiati con i quali l'ANA investe grande impegno per onorare con coerenza i dettati associativi che promuovono un forte radicamento identitario con le proprie comunità e l'ambizioso progetto dei Campi Scuola.

Sempre al fianco con i Sindaci nelle proprie comunità e da tempo con i ragazzi (145 al ultimo Campo Scuola a Sondalo) con azioni atte a seminare consapevolezza come la concretezza del reale sia prioritaria alla volatilità del virtuale. La piacevole sfilata per le vie centrali, accompagnata dalle note della Fanfara Sezionale e del Corpo Musicale di Livigno e nella curiosità di plotoni di turisti rigorosamente

armati di smartphone a documentare l'insolita attrattiva, è culminata il Piazza dal Comun per il composto omaggio ai caduti e la consegna della famigerata stecca. Completato il cerimoniale le truppe sono sciamate alla tensostruttura in zona Isola per cimentarsi con i pizzoccheri ed altre sfigiosità valtellinesi: qui un altro plotone di Accademici tellini e graziose sgarzole in costume hanno placato i languori degli oltre 1.150 commensali. Per loro una gran sudata ripagata dal vivo plauso da tutti, una *standig ovation* a sigillare il congedo della truppa dal raduno.

Il 5° va così in archivio e la stecca, con tutti gli effetti collaterali, passa da Livigno a Delebio, popoloso comune della bassa valle che il 21 settembre 2025 ospiterà il 6° Raduno Sezionale.

Marino Amonini



Il prologo del sabato in clic

Il 5° Raduno Sezionale in pixel

Nel Piccolo Tibet preolimpico, a quota 1.816, l'atteso appuntamento settembrino



Il 5° Raduno Sezionale in pixel

Giorni intensi per la Valtellinese: numerosi gli ospiti, bella la cornice di pubblico per la sfilata nel cuore di Livigno



La Valtellinese a Montichiari

Cari Alpini,
 con il cuore colmo di gratitudine e di orgoglio, desidero rivolgermi a voi oggi, dopo questo straordinario raduno, che ancora una volta ha dimostrato cosa significhi essere Alpini, Alpini della *Valtellinese*. Abbiamo vissuto una giornata carica di emozione e spirito di fratellanza. Ogni volta che ci riuniamo, riscopriamo la forza della *Valtellinese* e la bellezza dei valori che portiamo nel cuore: il rispetto, l'onore, la solidarietà, la lealtà e l'amore per la nostra terra e per la nostra gente.
 Voglio ringraziare ognuno di voi: Alpini, P.C., Fanfara.... per la dedizione e l'impegno dimostrato. Grazie per essere stati, come sempre, all'altezza del nostro nome, portando con orgoglio il cappello con la penna con cui abbiamo scritto pagine importanti della storia del nostro Paese. Siamo e rimarremo una grande famiglia, forte e unita, capace di guardare al futuro con fiducia e determinazione, sapendo che insieme possiamo affrontare qualsiasi sfida. Continueremo a portare avanti i nostri ideali con lo stesso spirito di sacrificio e servizio che ci ha sempre contraddistinti.
 Viva gli Alpini, viva l'Italia! W la *Valtellinese*

GF. Giambelli

La benedizione del Presidente esprime lo stato d'animo appagato, tornando a baita da Montichiari, dopo una giornata cominciata la notte per partire, proseguita con l'ammassamento e lo schieramento negli amplissimi parcheggi della zona fieristica della dinamica cittadina bresciana. Il meteo favorevole ha agevolato il cerimoniale aperto dai saluti delle autorità, sempre pronti a sottolineare ruolo e valori degli Alpini, e chiuso da Sebastiano Favero a motivare i veci con un tonante sermone che dovrebbe scuotere i decisori del Paese.

La sfilata ha riservato il gusto di essere accolta da notevole concorso di gente plaudente, un plotone immane di smartphone a riprendere, ed una eccellente logistica di percorso e scioglimento.

Il Presidente ha investito un furiere *ciavenasc* di dare i numeri e questi meticolosamente li ha dati: 1 Presidente con alfiere del Vessillo, 16 Consiglieri sezionali, 5 Sindaci, 66 Gagliardetti, la Fanfara con 50 strumenti, 12 Sciatori d'Aprica, 245 Alpini, 2 fotografi e un giornalista (si fa per dire!): un buon plotone a ben figurare sugli stimati 10.000 cappelli alpini osservati dalla tribuna.

Il buonumore è poi lievitato al ristorante raggiunto in breve nel cuore di Montichiari. Svelto il servizio, ottimo il rancio ed il livello sonoro fatto detonare dalle fanfarine e fanfaroni dalla sapiente e pirotecnica guida di Federico. Vibranti anche numerosi commensali rivelatisi formidabili coristi, ben supportati per l'occasione dalle sciure, graziose gendarmi del livello alcolico dei veci.

Da annotare che Giambi non ha indugiato: registrato ogni dettaglio a consuntivo del raduno a Montichiari è già mobilitato da tempo, con fidi spioni, a programmare di fino l'edizione 2025 che ci vedrà sciamare a Reggio Emilia, nel cuore del reggiano, che è poi lembo di Padania. Evitando di anteporre alcuna grana: ci vuole tutti presenti!



La Valtellinese a Montichiari

Con 8 pullman e numerosi solisti la truppa ha partecipato al Raduno bresciano; eccellente la logistica, l'organizzazione con sfilata e terzo tempo al Faro accompagnati dal insostituibile entusiasmo di Federico con la Fanfara Sezionale. Il prossimo a Reggio Emilia.



La nostra Festa

Anche quest'anno si è svolto il nostro Raduno Sezionale in quel di Livigno; ovviamente non poteva mancare la Fanfara che per la prima volta, tra l'altro, ha suonato per le vie del paese.

Infatti, il sabato pomeriggio la Fanfara ha aperto, per così dire, le danze della manifestazione, accogliendo autorità, Alpini e turisti nella Plaza dal Comun dove ha intrattenuto i presenti con qualche brano della tradizione per poi portare tutti in sfilata verso il palazzetto di Plaza Placheda; il tutto accompagnato da almeno cinque cambi di meteo, abbiamo visto il nevischio, il vento, la pioggia e poi anche il sole! Ma come ci piace dire: *"l'è po' muntagna!"*.

La sera, dopo cena, tutti liberi e tra una bicchierata, un canto e una passeggiata, siamo arrivati alla domenica, dove abbiamo incontrato tanti Alpini, autorità, moltissimi gagliardetti e incredibilmente tanti Gonfaloni, segno che gli Alpini sono proprio benvenuti dalle nostre Amministrazioni.

Certo Livigno non è proprio dietro l'angolo per tutti, ad ogni modo i ranghi delle varie zone erano ben rimpolpati, dai Consiglieri Sezionali, la nostra Protezione Civile e AIB, tanti bocia del Campo scuola, qualche atleta, Alpini in armi, tanti Alpini in carne e ossa e tanti che "guardavano dall'alto" e ovviamente la nostra Fanfara.

È sempre bello sfilare insieme e rendere gli onori ai nostri Caduti, proprio come abbiamo fatto in una piazza gremita di persone. Grande poi è stata l'organizzazione per la gestione del pranzo, eravamo circa mille persone e tutto si è svolto senza problemi, per non dimenticare la viabilità che è stata assicurata dalla Protezione civile nonché dalle Forze dell'Ordine.

Sono tante le particolarità da considerare in queste organizzazioni, ma spesso ce ne dimentichiamo...quindi, complimenti!

Non poteva mancare come sempre il terzo tempo sulle note di canti e musiche ballabili (musiche agricole...ah ah ah) che fanno sempre cantare la maggior parte e in un certo senso "alleggerire la giornata" unendo tutti un momento di allegria alpina; come dice il nostro Presidente: "dallo Spluga allo Stelvio".

Grazie *Livignasc*, e ci vediamo a Delebio!



Montichiari

Da una piazza stracolma di Alpini, Bande musicali e Fanfare Alpine, è partito l'ormai tradizionale appuntamento del II Raggruppamento il 20 ottobre a Montichiari. C'eravamo anche noi valtellinesi con la Fanfara Sezionale, che come tante volte accade riscuote molto successo; certo la nostra non è una formazione professionista, ma sono il cuore e la passione che a volte che possono far muovere bene le cose...e questo spesso si nota.

È sempre un'emozione quando si muove il primo passo di una lunga sfilata e ancor di più quando la gente ci saluta mentre si marcia o quando passiamo in rassegna alla tribuna; lo dico sempre, nella nostra semplicità, portiamo uno zaino anche noi fanfaroni, pieno di valori con l'impegno di trasmettere qualcosa con le nostre note.

I viaggi sul pullman con la Fanfara, specialmente al ritorno, perché spesso la sveglia suona troppo presto per essere belli svegli già all'andata, sono sempre movimentati, fracassosi e canterini; infatti credo che molti di noi abbiano cantato ben tre ore senza mai smettere, un po' a memoria ma anche leggendo i testi di vecchie canzoni su un "silabari", così, per non dimenticarle...

Anche al ristorante la baldoria non è stata indietro e tra una portata e l'altra ancora una volta, ci siamo trovati tutti, fanfaroni e non, uniti sotto un unico grande cappello alpino, grazie a tutto quello che ognuno porta dentro di sé e grazie alle note della Fanfara.

W la Valtellinese!

Federico Serpi



48° Raduno Intersezionale al Passo San Marco



Come da tradizione, la terza domenica di luglio si è svolto regolarmente il 48° Raduno Intersezionale tra gli Alpini valtellinesi e bergamaschi.

Una manifestazione che nacque quando due reduci di Russia, uno di Albaredo e uno di Averara, tornati a baita, nel 1976 vollero perpetuare la fratellanza maturata in quella tragedia organizzando un incontro di penne nere al Passo San Marco.

Per garantire la sicurezza e l'incolumità dei presenti, anche quest'anno si è deciso di continuare la tradizione con l'incontro al valico stesso, seguito dall'alzabandiera, l'onore ai caduti e il silenzio (menzione d'obbligo per la nostra Fanfara Sezionale), per poi spostarsi, in sfilata nell'anfiteatro sul versante valtellinese, dove è stata celebrata la S. Messa da Don Dario Covelli, parroco di Averara e concelebrata da Mons. Giuseppe Longhini, arciprete di Morbegno. Oltre 100 i gagliardetti presenti e oltre ai vessilli delle due Sezioni organizzatrici vi erano anche quelli di Lecco, Como e Argentina.

Presente una delegazione di ragazzi del Campo Scuola organizzato dalla Sezione di Bergamo, ma anche una decina di ragazzi valtellinesi che avevano appena concluso il Campo Scuola a Sondalo.

A rinnovare l'incontro il sindaco Mauro Egman di Averara e il neo sindaco di Albaredo Matteo Del Nero, i rappresentanti delle due Sezioni con il Presidente Giorgio Sonzogni di Bergamo e il Vice della *Valtellinese* Rino Masa, i Capi-gruppo Bruno Paternoster e Nevio Ravelli.

Discorsi conclusivi da parte del Consigliere nazionale ANA Renato Spreafico e del Parlamentare Europeo Lara Magoni, bergamasca Doc, che ha ricordato l'importanza nella sua infanzia degli Alpini.

Qualche scorribanda meteorologica e una piccola grandinata non ha rovinato il proseguo della giornata.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno aiutato, Alpini e non, perché senza di loro la realizzazione del nostro raduno sarebbe impossibile.

Arrivederci al 2025!

Il Capogruppo **Nevio Revelli**



Sempre partecipato il Raduno al Passo S. Marco

Raduno al Sacrario della III° Cantoniera dello Stelvio

Confortato da buon meteo, essenziale allo Stelvio, si è rinnovato il consueto raduno agostano del Gruppo di Bormio al Sacrario e chiesetta di S. Ranieri, che precede i tornanti che portano al Passo.

L'appuntamento si è aperto di buon mattino con la camminata su un itinerario inedito, impegnativo ma capace di grandi stupori; dalla II° Cantoniera su, fino al villaggio militare del Filon dei Mot. Come sempre efficace l'accompagnamento e sicuro nello spiegare la storia, l'ambiente, le peculiarità del parco e gli orizzonti osservabili, da parte dell'Alpino Stefano Bedognè, in arte Scasci. Piacevole ritrovare i fidelizzati e le new entry, i bocia, che si aggregano in questa suggestiva scarponata prima di partecipare alla cerimonia. Questa inizia sempre con la sfilata dalla III° Cantoniera al Sacrario, seguita dal momento commemorativo – alzabandiera e omaggio/deposizione corona al monumento che fa memoria dei caduti su quel fronte – quindi con la S. Messa nella adiacente chiesetta.

Don Fabio Fornera, arciprete in Bormio, coerente propugnatore di Pace, con profonde riflessioni ha toccato le coscienze richiamando tutti a coltivare la pace, a cogliere i moniti della storia insanguinata dai conflitti, attualizzandola al mondo in fiamme che registra quotidianamente strazianti pagine di conflitti. Come ha ricordato l'arciprete, l'altare era illuminato dalla reliquia del Beato Carlo Gnocchi, cappellano militare degli Alpini durante la tragica spedizione sul fronte russo che negli anni successivi si adoperò ad alleviare le piaghe di sofferenza e di miseria create da quest'ultima in particolare dedicando la vita a mutilati e orfani. Gli incisivi e brevi discorsi del Sindaco Silvia Cavazzi, del Vicepresidente Luigi Colturi e del Capogruppo Alberto Canclini, unitamente all'accompagnamento liturgico del Coro Baiona hanno concluso il momento spirituale per liberare i presenti alla più profana e attesa predisposizione al rancio.

Ogni momento è stato ben scandito e rallegrato dalle note dell'ammirata Filarmonica di Bormio, impeccabile nel costume e nelle esecuzioni, che ha saputo catturare più delle penne nere, impegnate ai paioli, il plotone di smartphone che hanno registrato a raffica video e clic e più smorfiosi selfie. Segno dei tempi, vien da dire.

Significativa la presenza di varie rappresentanze, dalle Forze dell'Ordine agli alfieri di varie Sezioni tra le quali ha avuto spicco quella dell'Alto Adige che hanno condiviso il raduno nel segno di riconciliazione portando una corona anche per i caduti che militavano sull'altro fronte. Altrettanto rilievo hanno avuto i volontari che hanno preparato e servito lo sfizioso rancio, i coristi de La Baiona, i musicisti della Filarmonica Bormiese ed i talentuosi solisti di fisarmonica capaci di rallegrare l'intero pomeriggio dei numerosi presenti.

L'ennesima riconferma che anche il Gruppo Alpini, nel suo agire, nel gestire le proprie manifestazioni, rispecchia l'eccellenza organizzativa bormina e delle comunità che insieme formano la Magnifica Terra.

Marino Amonini



Alcune immagini del eccellente Raduno bormino al Sacrario dello Stelvio che si consolida immancabile appuntamento agostano.

PC E AIB

a cura del Coordinatore Riccardo Tangherloni

Provincia Fiumi Sicuri

La Provincia di Sondrio ha organizzato la campagna Fiumi Sicuri e la Sezione Valtellinese ha partecipato in questi cantieri: Samolaco – Bolgardegna; Tirano – Adda; Novate Mezzola – Codera; Sondrio – Valdone; Chiavenna – Mera, con un totale di **217 volontari**.

La nostra Protezione Civile è intervenuta anche in emergenza:

Chiuro 14 agosto pulizia e messa in sicurezza della zona interessata da uno smottamento;

Maltempo in Valtellina ottobre 24:

Ponte in Valtellina caduta massi pulizia, messa in sicurezza zona, monitoraggio

Valmalenco monitoraggio del territorio

Valdisotto Santa Lucia, Levisima, Cepina, sorveglianza Frodolfo/Adda, chiusura pista

Chiavenna chiusura strada a causa dell'erosione del Mera;

Emergenza Emilia Modena/Bologna intervento di nostri 4 volontari idrogeologico HCP alto pompaggio dal 23 al 26 ottobre attivati da sede nazionale ANA.

Come sempre la nostra Protezione Civile si è fatta trovare pronta h24 sulle emergenze.

Le nostre squadre non sono mancate in tre eventi importanti a supporto della polizia locale:

VUT – Kima – Wine Trail.

La Comunità Montana Sondrio ha organizzato l'evento "Note sull'acqua" che ha coinvolto le nostre squadre di Protezione Civile.

Dal 3 al 6 ottobre, attivati da sede nazionale, siamo stati attivati come squadre specialistiche AIB e idrogeologico, per la fiera internazionale REAS a Montichiari.

Non dimentichiamo gli impegni dei nostri gruppi a livello comunale con pulizia e messa in sicurezza di sentieri, strade silvo-pastorali, pulizia e messa in sicurezza torrenti/fiumi e supporto alle varie manifestazioni comunali.



AIB

Le nostre squadre AIB hanno partecipato alle seguenti campagne estive per il dipartimento e regione Lombardia attivati da sede nazionale ANA:

Sardegna Macomer dal 5 al 14 luglio 8 volontari dei gruppi Cedrasco, Colorina, Piatta, Tresivio;

Sicilia Calatafimi dal 25 al 03 agosto 4 volontari dei gruppi Cedrasco, Sondrio, Tresivio;

Sardegna Macomer dal 17 al 25 agosto 4 volontari dei gruppi Chiavenna, Novate Mezzola.

Ringrazio tutti i volontari per la partecipazione alle campagne estive in una realtà molto differente rispetto alla nostra sia come clima che come tipologia di incendio.

Il nostro compito principale è il monitoraggio, avvistamento e spegnimento sul territorio, supportati dalla regione ospitante, corpo Forestale e tutti i vari gruppi di antincendio boschivo, nei vari scenari di incendi abbiamo dimostrato la nostra professionalità e passione.

Ringrazio in particolar modo i gruppi Novate Mezzola e Chiavenna che per la prima volta hanno partecipato alle campagne estive AIB portando la loro esperienza.

Il 19 ottobre a Bormio si è tenuta l'esercitazione antincendio del gruppo AIB Alta Valtellina con la partecipazione di 12 volontari AIB.

Quest'anno è arrivata la nuova divisa di protezione civile, con il contributo della Sezione Valtellinese e del nostro Presidente, nel raduno sezionale di Livigno è stato emozionante vedere tutti i volontari vestiti uguali; a giorni finiremo con le consegne, questa è la divisa ufficiale dell'ANA nazionale.

Ringrazio tutti i volontari, i Capigruppi e i Capi squadra che partecipano sempre alle chiamate sui vari eventi, **siete VOI che rendete grande la nostra Sezione Valtellinese.**



Emergenza alluvione Emilia Romagna

L'emergenza dell'alluvione che ha travolto l'Emilia Romagna l'ultima decade di ottobre, interessando principalmente l'area metropolitana di Bologna ed estendendosi anche a Ravenna, Modena, Reggio Emilia, ha fatto scattare la Protezione Civile negli interventi di soccorso e nel loro coordinamento. Tanti fiumi in zona rossa, esondazioni che hanno richiesto primi interventi dei Vigili del Fuoco con gommoni. Anche la Protezione Civile della Sezione ANA Valtellinese ha inviato un nucleo operativo composto da operatori formati nel corso "Idrogeologico Alto Pompaggio"; prelevate le attrezzature dal magazzino ANA di Cesano Maderno, il nucleo (quattro operatori e quattro autisti) ha raggiunto dapprima Modena e, in avvicinamento con altra squadra già operativa, ha proseguito nello svuotamento di vani garage allagati per un totale di 8.000 metri quadri di superficie. Il pompaggio è stato effettuato con pompa da 6.000 litri/minuto, evacuando un volume di 16.000 metri cubi d'acqua: questa è la prestazione ottenibile con attrezzatura "Alto Pompaggio".

Il nucleo si è poi trasferito a Bologna, impegnato nell'approntamento di sacchi di sabbia per trincea per un totale di 12.000 pezzi posti su bancali di 40 sacchi cadauno e poi trasportati in vari punti della città a difesa prioritaria di accessi a quote sfavorevoli.

Quattro giorni di lavoro intenso, poi cambio squadra e rientro in Valtellina soddisfatti come sempre del nostro ruolo e del contributo dato alla struttura della Protezione Civile.

Simonini Pierluigi



Tempestivi ed efficaci i volontari della P.C nell'emergenza Emiliana



Serate Alpini Valfurva estate 2024: Stefano e Marco

a cura di Stefano Faifer

Il Gruppo Alpini di Valfurva ha organizzato tre serate nell'estate 2024 dove sono stati trattati temi inerenti la Prima Guerra Mondiale che ha visto protagonisti gli Alpini sulle montagne dell'Alta Valtellina e di Valfurva in particolare, dove hanno combattuto la famosa Guerra Bianca, sostenuta cioè oltre i tremila metri di quota in mezzo a neve e ghiaccio perenni.

Uomini forti e resistenti, prima ancora che soldati. Provenienti da tutta la Valtellina, raccolti in gloriosi Battaglioni come il Tirano ed il Morbegno, l'Edolo e la Centuria Valtellina, il Battaglione Skiatori Monte Ortler o le Guide Ardite della Val Zebrù. Quegli uomini che al termine del conflitto nell'anno 1922 hanno poi fondato i nostri Gruppi della Valtellinese, di Bormio del quale Valfurva faceva parte ed altri. Per raccontare delle imprese di quegli uomini dalla forte tempra due storici locali, il Consigliere del Gruppo di Valfurva Stefano Faifer insieme al custode del Forte Venini di Oga Marco Rodigari, hanno voluto presentare un trittico di serate a S. Antonio Valfurva ed a Santa Caterina.



Nella prima serata del 24 luglio - **RICORDATEVI DI ME** - hanno parlato della memoria storica di questi Alpini, dei monumenti a loro dedicati e delle vicissitudini di coloro che non sono tornati a casa, dai luoghi di sepoltura al Fronte fino ad arrivare al Parco delle Rimembranze di Sondrio, dove ancora oggi li onoriamo. Con documenti inediti raccolti in vari archivi nazionali e locali (quali l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito o l'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, l'Archivio di Stato di Sondrio e l'Archivio del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto...) Stefano e Marco hanno illustrato l'organizzazione della sanità in Alta Valtellina durante la Grande Guerra, chi erano i soldati al fronte, i caduti sotto le valanghe o in battaglia, i Sacriari ed i monumenti, tutto per alimentare quella memoria atta a non dimenticare il sacrificio di questi ragazzi.

Nella seconda serata del trittico, tenutasi il 7 agosto a Santa Caterina - **IN MEZZO AL FANGO CON LA PIOGGIA O COL SOL** - hanno illustrato le tracce che la Guerra ha lasciato sul territorio dell'Alta Valtellina.

154 chilometri di strade militari, mulattiere, carrarecce e sentieri che hanno ridisegnato il reticolo stradale lasciano opere di alta ingegneria stradale arrivate a noi perfettamente conservate. Con la scorta di rarissimi documenti ci hanno spiegato il sistema previsto dall'Esercito per rallentare un'eventuale avanzata del nemico, minando ponti e strade, inventando parole d'ordine a doppia password per l'ordine di deflagrazione. Per arrivare a fare un appello a noi caro: conserviamo, recuperiamo e valorizziamo l'immenso patrimonio che ci hanno lasciato i soldati della Prima Guerra Mondiale, per onorare i loro valori ed i loro sacrifici.



Le tre serate si sono concluse il 21 agosto a S. Antonio Valfurva con una serata dal titolo misterioso - **OVE OSANO LE AQUILE... E I PICCIONI VIAGGIATORI** - che ha incuriosito il numeroso pubblico presente. Dal ritrovamento di un cimelio della Prima Guerra Mondiale in Valfurva, precisamente sul Monte Forcellino, Marco e Stefano hanno ricostruito l'esistenza di una rete di comunicazione attraverso i piccioni viaggiatori, manovrati da soldati che, dai documenti ufficiali, dovevano fare un corso d'addestramento di almeno otto giorni a Bormio per saper "guidare" questi preziosi volatili, che a volte rappresentavano l'ultima speranza per i soldati di far pervenire alle proprie artiglierie ed ai propri rinforzi le richieste d'aiuto. Sempre basandosi su documenti d'archivio ufficiali, Marco e Stefano hanno parlato della rete di gallerie in ghiaccio utilizzato in alta montagna, di tattiche di mimetismo della vie di comunicazione o degli uomini, degli animali utilizzati in Guerra, dei primi voli aerei sulla Valtellina nel periodo bellico, delle visite del Re del Regno d'Italia al fronte e di armamenti e artiglierie. Tre serate organizzate dal Gruppo Alpini di Valfurva, in collaborazione con la Proloco locale ed il Comune di Valfurva, che hanno sicuramente contribuito a onorare i nostri caduti nella Prima Guerra Mondiale sul fronte in alta quota, ma soprattutto a far conoscere e valorizzare percorsi, luoghi e storie di questo territorio affascinante e di quegli uomini che qui hanno resistito e lottato con tanto sacrificio e spirito di solidarietà, valori tipici degli Alpini che sanno tramandare ancor oggi alle nuove generazioni.

7° Campionato Nazionale A.N.A. Mountain Bike

Valdobbiadene (Tv) 20-21 Luglio 2024

Per il settimo Campionato Nazionale A.N.A. di MTB trasferimento in provincia di Treviso tra le famose colline di Valdobbiadene, famosa in tutto il mondo per i preziosi vitigni. Sabato la cerimonia di apertura del Campionato con la sfilata, accensione del tripode e Santa Messa nel Duomo di Valdobbiadene. Domenica trasferimento nella località di Pianezze, posta ad una quota di circa 1.100 m.s.l.m., dove è stato preparato il percorso per la competizione, un percorso da ripetersi due volte per un totale di 23,8 Km. con un dislivello di 1.000 m.

Nella trasferta in terra veneta la squadra Valtellinese ha partecipato con tredici atleti tutti giunti al traguardo.

I buoni piazzamenti hanno permesso alla nostra Sezione di salire sul terzo gradino del podio. Da segnalare le prestazioni dei nostri atleti: 5° Baretto Igor, 7° Bonesi Marco Alain, 22° Piovan Maurizio e 23° Caspani Gianni su 193 partecipanti. Nelle classifiche per categorie podio (2°) per Bonesi, 4° posto per Baretto e Piovan e 5° posto per Caspani. Un ringraziamento di cuore a tutti i partecipanti e ai responsabili dello sport sezionale per l'ottima organizzazione. Prossimo appuntamento per gli atleti a Soave in terra bergamasca per il 46° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta in programma nei giorni 5-6 ottobre.

Classifica assoluta campionato

Podio olimpico

- | | | |
|----|------------------------------|-----------------|
| 1° | Pasini Fabio | Sezione Bergamo |
| 2° | Donini Alessio | Sezione Trento |
| 3° | Manfredi Zaglio Carlo | Sezione Brescia |

Piazzamenti dei nostri atleti

Categoria A3

- 4° **Baretto Igor**

Categoria A5

- 2° **Bonesi Marco Alain**
 35° **Trabucchi Corrado**
 38° **Negrini Vito**
 39° **Bertolina Marco**
 40° **Martinelli Massimo**
 58° **Urbani Pietro**
 72° **Mazzucchi Bruno**

Categoria A6

- 4° **Piovan Maurizio**
 5° **Caspani Gianni**
 18° **Dell'Ava Flavio**
 39° **Lazzeri Daniele**
 82° **Sosio Giorgio**



Classifica sezioni soci alpini

(sui migliori 22)

1°	Trento	punti	1.423
2°	Belluno	punti	1.161
3°	Valtellinese	punti	1.100
4°	Bergamo	punti	960
5°	Feltre	punti	854
36 Sezioni partecipanti, 193 atleti classificati			

Luigi Colturi



46° Campionato Nazionale A.N.A. Corsa in Montagna a Staffetta

Sovere (Bg) 5-6 Ottobre 2024

Il 46° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta, penultimo appuntamento per l'attività sportiva nazionale 2024 si è disputato a Sovere (BG) sezione ANA di Bergamo. Nella giornata di sabato sfilata per le vie del centro di Sovere fino a raggiungere Piazzale Repubblica per la cerimonia di apertura, dopo l'alzabandiera e l'Onore ai Caduti sono intervenute le autorità per i saluti di rito, al termine il Presidente della Commissione sportiva Nazionale ANA Antonio di Carlo ha ufficialmente dichiarato aperto il 46° Campionato Nazionale, è poi seguita la S. Messa presso la chiesa parrocchiale di San Martino.

Domenica mattina ritrovo presso il piazzale Aldo Moro, alle ore 8,45 la partenza delle categorie A2 e A3 Alpini, categorie B1-B2 Aggregati e reparti militari e alle 10 la partenza della categoria A1, valevole per il titolo italiano. Alla manifestazione hanno partecipato 36 Sezioni per 344 Alpini classificati suddivisi in 40 staffette da tre atleti e 112 staffette da due atleti; 18 Sezione partecipanti per gli Aggregati, 90 atleti classificati suddivisi in 45 staffette.

Per la Valtellinese erano presenti 29 atleti suddivisi in una staffetta composta da tre atleti e 13 staffette composte da due atleti, tutte giunte al traguardo, il percorso di gara misurava Km. 6,740. La Valtellinese ancora una volta ha dato dimostrazione della propria forza nelle competizioni di corsa in montagna, pur non avendo al via alcuni dei più forti atleti, ha conquistato il 2° posto assoluto nella classifica per Sezione alle spalle di Bergamo ed il 2° posto assoluto nella classifica valevole per il campionato italiano 2024 con il trio De Lorenzi Christian-Rovedatti Guido-Pedroncelli Roberto; ottimi piazzamenti anche per le staffette composte da due atleti.

Un ringraziamento ai responsabili sezionali per una impeccabile organizzazione, agli atleti per i risultati ottenuti, un plauso alla coppia Volpini Duilio (1944)-Panella Giovanni(1946).

Luigi Colturi

Piazzamenti staffette

Categoria A1 (40 staffette classificate)

2° De Lorenzi Christian-Rovedatti Guido-Pedroncelli Roberto

Categoria A2 (69 staffette classificate)

6° Compagnoni Venanzio-Pozzi Nicola

7° Caspani Gianni-Iobizzi Fausto

9° Luzzi Roberto-Ravo Alessandro

10° Sosio Federico-Petrelli Marco

14° Ciaponi Alan-Maffezzini Alioscia

19° Fanoni Francesco-Gritti Bruno Giuseppe

22° Rovedatti Roberto-Trabucchi Massimo

26° Guidi Devis-Lisignoli Franco

34° Graneroli Diego-Confortola Ennio

41° Dell'Ava Flavio-Bertolina Luciano

Categoria A3 (43 staffette classificate)

12° Pasini Silvano-Giustolisi Fabio

21° Nani Franco Emilio-Bricalli Celestino

25° Volpini Duilio-Pannella Giovanni

Classifica assoluta campionato

Podio Olimpico

- 1° Armati Pierluca-Pasini Fabio-Baldaccini Alex**
Sezione di Bergamo
- 2° De Lorenzi Christian-Rovedatti Guido-Pedroncelli Roberto** *Sezione Valtellinese*
- 3° Ghidini Flavio-Balzi Mauro-Zamboni Giovanni**
Sezione di Bergamo

Classifica sezioni soci alpini

(sulle migliori 7 staffette per Sezione classificate)

- | | | |
|------------------------|--------------|--------------|
| 1° Bergamo | punti | 1.261 |
| 2° Valtellinese | punti | 1.194 |
| 3° Belluno | punti | 964 |
| 4° Brescia | punti | 855 |
| 5° Parma | punti | 702 |
- 36 Sezioni partecipanti



Eccellenti le performances del team della Valtellinese

53° Campionato Nazionale A.N.A. Tiro a segno Carabina

39° Campionato Nazionale A.N.A. Tiro a segno Pistola

Como 25-26-27 Ottobre 2024

Con i Campionati di tiro con la carabina e con la pistola organizzati dalla Sezione di Como si sono conclusi i Campionati Nazionali A.N.A. 2024. Per la Sezione Valtellinese hanno partecipato dieci atleti sia nel tiro con la carabina sia nel tiro con la pistola ottenendo dei buonissimi risultati, un terzo posto nella categoria open per l'atleta Ielitro Giuseppe nel tiro con la pistola.

Nella classifica finale per Sezioni la Valtellinese ha conquistato il quinto posto nel tiro con la carabina ed il quarto nel tiro con la pistola.

Un ringraziamento agli atleti e a coloro che hanno contribuito ad organizzare la trasferta.

Per i responsabili dello sport sezionale gli impegni del 2024 si sono conclusi il 23 novembre a Concesio (BS) con l'assemblea annuale della Commissione sport per un bilancio sui Campionati Nazionali ANA 2024 e per la presentazione dei Campionati 2025, dove la sezione Valtellinese sarà coinvolta attivamente nell'organizzazione dell'8° Campionato Nazionale A.N.A. di MTB che si disputerà a Caspoggio nei giorni 13-14 settembre 2025.

Classifica campionato carabina

Podio olimpico

- 1° **Ranzi Andrea** Sezione Verona
- 2° **Piazzalunga Bruno** Sezione Bergamo
- 3° **Di Mauro Francesca** Sezione Biella

Classifica campionato pistola

Podio olimpico

- 1° **Carta Gianpaolo** Sezione Parma
- 2° **Priano Paolo** Sezione Biella
- 3° **Salomoni Francesco** Sezione Verona

Piazzamenti dei nostri atleti

Carabina Categoria Open

- 4° **De Lorenzi Christian**
- 6° **Pozzi Nicola**
- 7° **Ielitro Giuseppe**
- 8° **Pozzi Francisco**
- 10° **Innocenti Guido**

Carabina Categoria Master

- 17° **Pedrana Savio**
- 18° **Maffezzini Alioscia**

Carabina Categoria Gran Master

- 28° **Forcella Antonio**
- 34° **Pasini Giancarlo**
- 37° **Bona Claudio**

Pistola Categoria Open

- 3° **Ielitro Giuseppe**
- 4° **Pozzi Francisco**
- 6° **Innocenti Guido**
- 9° **De Lorenzi Christian**

Pistola Categoria Master

- 13° **Pedrana Savio**
- 18° **Maffezzini Alioscia**

Pistola Categoria Gran Master

29° **Forcella Antonio**

39° **Pozzi Franco**

40° **Bona Claudio**

43° **Pasini Giancarlo**

Classifica sezioni alpini carabina

1°	Bergamo	punti	621
2°	Como	punti	476
3°	Verona	punti	316
4°	Salò	punti	312
5°	Valtellinese	punti	249

17 Sezioni partecipanti 71 atleti classificati

Classifica sezioni alpini pistola

1°	Verona	punti	1221
2°	Biella	punti	644
3°	Bergamo	punti	625
4°	Valtellinese	punti	513
5°	Feltre	punti	477

16 Sezioni partecipanti 71 atleti classificati

Luigi Colturi



In risalita il team dei tiratori della Valtellinese

Festa degli atleti

A Tresivio il tradizionale appuntamento con il team sportivo

Celebrare i successi sportivi della Valtellinese è diventata consuetudine; il positivo trend continua e Tresivio si riconferma location ideale per ospitare questa bella manifestazione autunnale.

Il primo atto è la partecipazione alla S. Messa, celebrata nella Santa Casa da parte del parroco, don Augusto Bormolini. Nella sua omelia ha sottolineato l'importanza di fidarsi di Dio e di offrire tutto a lui: impegno e dovere di ogni cristiano che deve adottare con costante coerenza. Dopo il momento spirituale il plotone è ordinatamente sfilato dal santuario al municipio per predisporre in sala ed ascoltare le relazioni.

Il Sindaco Fernando Baruffi ha fatto gli onori di casa esprimendo la soddisfazione della comunità di accogliere questa festa che è occasione per esprimere gratitudine agli atleti sottolineandone i risultati estendendo il sentimento agli Alpini, esempio di gratuità e solidarietà attraverso il capillare volontariato nelle comunità e nelle emergenze.

Nel saluto il Presidente Giambelli ha anticipato il CT Alberto Canclini nel botto: *“Possiamo dire, senza ombra di dubbio, che la Valtellinese è la prima Sezione in ambito sportivo. Abbiamo vinto le Alpiniadi del 2024, siamo arrivati primi nel “Trofeo Presidente Nazionale” e secondi nel “Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza”: risultati incredibili. La Valtellinese, sempre ai vertici e, quindi i nostri 160 atleti, ragazzi tutti molto motivati, meritano una giornata come questa. E poi quanto fanno i nostri atleti serve a creare unione nel gruppo che serve per andare avanti”*. È stato quindi Alberto Canclini a relazionare sui dieci Campionati Nazionali ANA; aspetti logistici e organizzativi, soddisfazioni e criticità, risultati e classifiche nonché i suggerimenti per possibili miglioramenti. Ai consuntivi, lusinghieri del 2024, ha anticipato il calendario dei Campionati Nazionali 2025 tra i quali brilla l'assegnazione del 8° di Mountain bike a Caspoggio, con Sezione e Gruppi malenchi già mobilitati per la rassegna tricolore degli Alpini.

Ripetendo quanto già anticipato: siamo i migliori a livello nazionale!

La *Valtellinese* è stata la migliore in campo sportivo nazionale anche nel 2024: ha ottenuto il 2° posto assoluto nella classifica del “Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza” (prima è arrivata Bergamo) e il 1° posto nella classifica del “Trofeo Presidente Nazionale”.

Alle Alpiniadi invernali disputate in Val Pusteria, Dobbiaco e San Candido, per quanto riguarda lo scialpinismo podio olimpico per i valtellinesi Walter Trentin – Marco Vavassori e prima anche la *Valtellinese* nella classifica per Sezioni (24 quelle partecipanti). Nello sci di fondo un oro per Francesco Rossi e, ancora, buoni risultati per 25 atleti nelle varie categorie con un 1° posto assoluto e 1° categoria A4 di Francesco Rossi e un 5° categoria A4 Nicola Pozzi.

La classifica finale delle Alpiniadi, che hanno registrato la partecipazione di 51 Sezioni, ha visto la *Valtellinese* prima, seguita da Belluno, Bergamo e Trento.

Giambi, preoccupato per la carenza di spazi per questi botini, non manca di ripetere: *“La Valtellinese su sette edizioni delle Alpiniadi ne ha vinte cinque.”*

Naturalmente non solo nelle discipline invernali brilla il team sportivo, anche in quelle estive miete risultati e podi: il 2024 è stato ancora anno proficuo attraverso cinque Campionati. Al miele di questi consuntivi si è aggiunto anche un video di Rino Masa con un mix di immagini, commenti e inserti de *Il Tg Alpino* che ripercorre l'anno agonistico.

Con commozione si è fatto memoria di due atleti che hanno contribuito negli anni ad elevare la *Valtellinese*, andati avanti in questi mesi: il bormino Oreste Peccedi ed il malenco Antonino Rossi, storico fondista e papà del formidabile Francesco Rossi, plurivincitore nazionale.

In conclusione non poteva mancare il saporito rancio consumato nella sede del Gruppo guidato dal inossidabile Ruggero Moretti; un encomio brindato alla sua ciurma di volontari che hanno cucinato con bravura e servito con grazia. Nello scorrimento dei titoli di coda le potenti voci corali e la palpabile allegria hanno concluso la bella festa a Tresivio.

Marino Amonini



Giornata di riconoscenza agli atleti della Valtellinese

I numeri

Nei dieci Campionati Nazionali ANA 2025 la *Valtellinese* ha schierato 112 atleti.

Tutti hanno brillato ed i podi alti conquistati alle Alpiadi da **Walter Trentin** e **Marco Vavassori** nello Sci alpinismo e **Francesco Rossi** nello Sci di fondo lo certificano. Naturalmente anche gli altri podi ed i piazzamenti rafforzano il blasone del nostro team.

Indiscutibilmente forti e bravi.

Piace dar rilievo anche ad una particolare sommatoria, elaborata dal irriducibile matematico Franco Pozzi, sempre sul pezzo organizzativo, logistico e capace di elaborazioni e magheggi segreti: una top ten dei punteggi che ogni atleta ha guadagnato per decretare le lusinghiere classifiche finali conseguite dalla *Valtellinese*.

Vito Negrini	p. 599,83
Nicola Pozzi	p. 495,92
Francesco Fanoni	p. 407,87
Fermo Maiolani	p. 467,62
Franco Lisignoli	p. 386,45
Alan Ciaponi	p. 358,38
Rino Rocca	p. 350,22
Antonio Bormolini	p. 333,52
Maurilio Rocca	p. 331,50
Bruno Gritti	p. 304,08
Daniele Lazzeri	p. 292,46
Igor Baretto	p. 287,82
Bruno Mazzucchi	p. 282,03

Con il "fortunato tredici" ha rilievo annotare il bottino di **Eligio Ricetti**, classe 1941, p. 36 e **Duilio Volpini**, classe 1944, p. 32,50, **Giovanni Panella**, classe 1946, p. 92; inossidabile slalomista il primo, infaticabili runner gli altri.

Agli atleti ed allo staff organizzativo vivo plauso dai lettori di Valtellina Alpina



Echi dal Campo Scuola

Ciao, mi chiamo **Luca Conti** e sono figlio di un alpino. Vorrei raccontare la mia personale e intensa esperienza vissuta per la prima volta al Campo Scuola Alpino organizzato dalla Sezione Valtellinese presso la Cittadella dello Sport di Sondalo. Avere 144 ragazzi al mio fianco è molto meglio che averne 200 online.

In questo Campo Scuola ho compreso qual è il vero senso della parola amicizia e quanto essa sia importante.

Perché la vita non è uno schermo, ma una cosa reale.

Al Campo Scuola le giornate erano delle simulazioni di vere giornate da alpino; 24h su 24h eravamo impegnati a fare delle attività. Dopo la sveglia delle 7.15 dovevamo sistemare la branda per il successivo contrappello. Poi la ginnastica, la colazione e l'alzabandiera. Successivamente iniziavano le attività, fino alle 10.30, orario della merenda, che definirei sfiziosa. La ripresa dell'attività durava fino alle 12.30 circa, quando c'era il pranzo. Nel pomeriggio eravamo impegnati in attività ogni giorno diverse: Alpiniadi, esercitazioni ALB-PC, marcia in montagna, esercitazione con l'unità cinofila, arrampicata, tiro con la carabina ...etc. La fine delle attività pomeridiane era segnata dall'ammainabandiera e dalla cena. Un'ultima attività dopo cena e poi il contrappello con la tromba le note del silenzio chiudevano la giornata.

Credo che le attività, dalla sveglia al contrappello e le serate stesse, siano state consone all'ambiente alpino: alcune vissute da protagonisti, altre da spettatori, ma sempre molto interessanti. Le attività erano volte ad aumentare la nostra conoscenza del Corpo degli Alpini e della sua storia, attività decisamente affascinanti raccontate e spiegate da persone sempre competenti nel loro ruolo. I caporali erano più adolescenti che adulti.

I più giovani erano spesso scherzosi e divertenti, ma seri quando necessario. I più anziani erano rigidi, ma al punto giusto. Non avevamo né cellulari né tablet e sinceramente non ne abbiamo sentito la mancanza, ho trovato compagni simpatici e nonostante non conoscessi nessuno, sono riuscito ad ambientarmi subito.

I miei "soci" di tenda, e quelli del battaglione, io facevo parte del glorioso "Battaglione Tirano" erano amichevoli e simpaticissimi. Questo campo scuola mi ha insegnato la dura vita dell'alpino, ma soprattutto l'amicizia, la fraternità e il divertimento. Credo che non mi dimenticherò mai di questa travolgente esperienza e spero di poterla fare anche il prossimo anno!

Ringrazio mio padre (ormai alpino in congedo) e tutti gli Alpini, in particolare quelli valtellinesi per avermi dato la possibilità di partecipare a questa avventura.

Viva l'Italia, Viva gli Alpini!

Luca Conti



Da martedì 11 a domenica 16 giugno 2024 presso il Camping di Sondalo si è svolto il Campo Scuola degli Alpini. Io ho avuto la fortuna di essere scelto ma molti altri ragazzi no e mi dispiace molto per loro perchè è stata proprio una bella esperienza. Speravo tanto di poter condividere questa esperienza con Diego ma purtroppo non l'hanno preso.

Martedì, al momento di andare, ero super agitato ma allo stesso tempo non vedevo l'ora di essere lì così se il ritrovo era per le 14 io alle 13,15 ero già fuori dai cancelli.

Ho salutato Mamma e Papà, la sorella Sofia e mi sono messo nel mondo degli Alpini.

Il primo giorno c'è stata la cerimonia di vestizione durante la quale ci hanno consegnato il cappello, 4 magliette, una felpa e una targhetta con scritto nome e cognome. Poi ci hanno diviso in gruppi squadra chiamati BATTAGLIONI proprio come i soldati!!!

Io sono stato assegnato al Battaglione Tirano il cui motto è "MAI TARDI!" ci hanno portato alle tende dove abbiamo lasciato le nostre cose.

Ogni tenda aveva come responsabile un adulto, nella mia tenda che ho condiviso con altri tre ragazzi, l'adulto responsabile era chiamato Caporale *Albi* (Alberto) un ragazzone simpaticissimo, ogni sera per strapparci un sorriso ci dava il bacino della buonanotte.

Durante i cinque giorni di Campo abbiamo fatto moltissime cose!! Io non le ricordo proprio tutte, tutte.

Ricordo che ogni mattina alle 7 al suono della tromba ci dovevamo svegliare e fare ginnastica, prima di uscire dalla tenda però dovevamo fare "il cubo", cioè sistemare la brandina. C'era quindi la cerimonia dell'alzabandiera sull'attenti. Già perchè abbiamo imparato alcune cose proprio come i soldati veri, i comandi di attenti e riposo, abbiamo imparato a marciare. Durante la giornata facevamo molti giochi come arrampicata, percorsi militari, tiro con la carabina e mimetismo, abbiamo assistito a dimostrazioni di pronto soccorso e salvataggi con i cani dell'Unità Cinofile, abbiamo imparato ad accendere e spegnere in sicurezza il fuoco ed a montare e smontare una tenda. Dopo cena cantavamo canzoni alpine e ci dedicavamo ad attività più rilassanti. Sabato sera c'è stata la festa conclusiva con musica da discoteca.

Ops!! Mi sono dimenticato di dire che la sera prima di cena c'era l'ammaina bandiera.

Domenica si è svolta la parata conclusiva per tutto il paese di Sondalo è stata una emozione enorme.

Finito tutto dopo il comando "sciogliete le righe" sono corso ad abbracciare la mia famiglia. Questa esperienza mi ha insegnato moltissime cose e sono felice di avere partecipato spero di essere scelto anche il prossimo anno.

Riccardo Pozzi



CAPITANI CORAGGIOSI

Storie di uomini e aziende con l'alpinità dentro

Il Vito. Chi non lo conosce?

Nella *Valtellinese* gode di popolarità: con la sua costante presenza nelle manifestazioni e, soprattutto come atleta, **Vito Negrini** è una bandiera.

Caspocc doc, con il suo profilo mite, modesto e serio incarna esemplarmente il motto del 5° *"Nec videar, dum sim"* ossia che non concede nulla al apparire ma è amirevole nel fare.

Vito, classe 1970, è l'ultimo dei quattro figli di Fermo Negrini, un cognome che domina nella dinamica comunità malenca.

Lui stesso racconta la sua genesi.



Eravamo negli anni '40 dove in tutte le case c'era un banco da falegnami. Il giovane Fermo con spirito creativo e lungimiranza decise di specializzarsi nella costruzione di carrelli per filare la lana, utensili in quel periodo molto richiesti e soprattutto di non facile realizzazione. In questo modo Fermo mise le fondamenta di quella che oggi tutti conoscono come Falegnameria Negrini. Il corso della storia fece sì che le esigenze socio economiche cambiasero e spingessero molti uomini a dedicarsi ad altre attività. Il giovane falegname con passione e dedizione continuò la sua attività, la quale ben presto lo vide falegname di fiducia per gran parte del paese. Il lavoro lievitò; non si trattò più di realizzare solo carrelli per le donne ma anche serramenti e arredi per la casa. La richiesta crebbe e le braccia erano poche, così coinvolse e contagiò con la sua passione i suoi fratelli Guido, Candido e Graziano.

Per il legname non c'era nessun fornitore occorreva quindi procurarselo tagliando gli alberi dei nostri boschi, lavoro difficile e molto faticoso. Fu necessario comprare un a sega a nastro per ottenere il tavolame per le varie realizzazioni. La tenacia e la crescente esperienza fu apprezzata dalla clientela sempre più numerosa tanto che fu necessaria l'assunzione di nuovi dipendenti. Nel 1970 quando si presentò l'esigenza di realizzare una "bottega" più ampia e moderna, col pensiero rivolto anche al futuro dei propri figli, la passione e l'amore per il legno passarono di padre in figlio e videro a turno l'inserimento nella grande

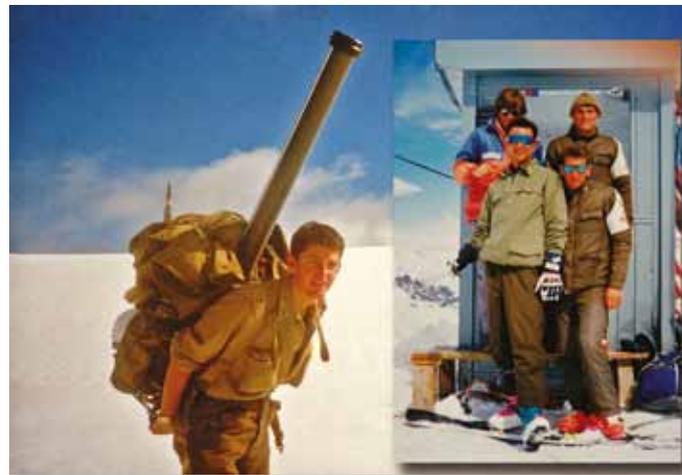
famiglia di falegnami i giovani Pierluigi, Enrico, Oreste e per ultimo Vito. Il rampollo, tra il profumo dei trucioli e gli insegnamenti del papà, degli zii e fratelli fa buona gavetta e cresce nel mestiere e nei talenti. Più che gli studi possono la passione, l'esperienza e la determinazione alla crescita professionale e Vito è ben presto inserito nei ruoli che l'attività familiare richiede.

La naia

Nell'estate 1989 arriva la cartolina rosa: è arruolato negli Alpini e intruppato nel CAR a Cuneo, caserma S. Rocco fino al faticoso giorno del Giuramento.

Poi è assegnato al Batt. Morbegno a Vipiteno, qualifica "Mortaista" e inviato al Tonale, caserma Tonolini, per il "Corso Sci" dove si rivela eccellente sciatore e quindi viene trattenuto tutta la stagione invernale '89/90 a pattugliare, con altri commilitoni, le piste con funzione di Soccorso, servizio poi diventato essenziale.

A piste chiuse rientra a Vipiteno e segue con il reparto il Campo Estivo, i presidi alle Polveriere, le operazioni che lo vedono marciare a piedi da Clusone al Tonale... fino al congedo: dodici mesi regolari, quieti e veloci come rivela il suo carattere.



Vito sulle piste del Tonale



e con i commilitoni posa con Francesco Moser

Neanche il tempo di rifiutare l'aria di Caspoggio che l'indimenticato Egidio Negrini, Capogruppo nonché simpatico e vivace Consigliere sezionale lo coccola e gli stacca il primo bollino sulla tessera A.N.A. Orgoglioso e fiero nel poter tesserare i suoi giovani, in Sezione, l'Egidio, *quel caspöcc*, suscitava l'ammirazione e un tantino d'invidia degli altri "veci senatori".



Da sinistra: Pedrotti Danilo, Rossi Battista, Pedrotti Ugo; accosciati: Pedrotti Egidio, Rossi Antonino, Negrini Vito e Bardea Serafino.

Vito mette su famiglia

Lasciata l'elegante diagonale d'Alpino il nostro torna ad indossare i panni dell'esperto falegname e l'azienda familiare può nuovamente contare sul suo efficace apporto.

Nel 1994 convola a nozze con Monica, graziosa e dinamica insegnante, impiantando una bella famiglia con l'arrivo di Francesco, Beatrice e Valentina.

E ancora Vito a riprendere la storia aziendale:

L'entusiasmo per il vero lavoro dell'artigiano cresce nei quattro fratelli che assumono gradualmente la gestione di una ditta ormai solida ed apprezzata. Nonostante il periodo di crisi la Falegnameria Negrini prosegue la sua attività con determinazione e convinzione investendo le proprie energie sulla creazione di un nuovo laboratorio che potrà accogliere anche i nipoti di Fermo.

Come fossero predestinati figli e nipoti del fondatore sgobbano, investono, ampliano spazi e macchinari, show room e mercato: oggi la Falegnameria Negrini è solida azienda, malenca per le radici ma con sguardo ampio, che valica oltre gli orizzonti serrati tra Disgrazia, Scalino e Bernina.

Un affiatato team composto dai quattro figli di Fermo: Pierluigi, (Alpino) *Amministratore*, Enrico e Vito *a seguire la produzione*, Oreste (Alpino) *a curare il montaggio* ai quali si affiancano il figlio di Vito, Francesco *in progettazione/preventivi/trattativa*, il figlio di Enrico, Giacomo *in produzione*, e la figlia di Oreste, Raffaella *in amministrazione* con tre collaboratori e le porte aperte per altri addetti che si faticano a trovare, rappresentano uno dei tanti punti di forza delle aziende valtellinesi.

Realtà che si qualifica per gli investimenti operati in laboratorio con centri di lavoro e macchine aggiornate per produttività e qualità dei lavorati, con impianti di verniciatura, finitura e imballo, con l'aggiornamento professionale per la sicurezza e l'ambiente imposte dalle normative. Analogamente la progettazione in proprio e la collaborazione stretta con professionisti e committenti impone alta preparazio-

ne e cura alle realizzazioni. Mentre Vito quasi si schernisce a questa rappresentazione affiora nella terza generazione – figlio e nipoti – un genuino orgoglio di essere coprotagonisti di questa bella storia familiare; un successo che parte da lontano e li gratifica ancor più perché hanno nel DNA la passione che si è trasmessa loro da nonno Fermo. Un valore aggiunto affettivo, la consapevolezza di far parte di un team che corre, di essere riferimento per una comunità ed una valle con il giovanile slancio a sognare ulteriori traguardi professionali e aziendali. Tante le opere realizzate in valle tra privati, esercizi ed Enti: da ammirare il soffitto artistico nel salone dell'Immacolata di Caspoggio. Altre pregevoli esecuzioni di possono osservare all'Università Cattolica a Milano e in vari siti dell'Engadina come Sant Moritz e Pontresina.

Il punto fermo lo fissa la comunicazione web che indica: *Attualmente la Falegnameria si occupa della lavorazione del legno per la realizzazione; di arredamenti su misura di interni ed esterni con cura del dettaglio e grande dedizione.*



Il laboratorio



Alcune pregevoli realizzazioni

Il Vito atleta

“Grande dedizione”: il sigillo che chiude il profilo professionale dell’azienda è inequivocabilmente mutuato a quello che si osserva in Vito nel suo essere Alpino.

Tanto nella partecipazione alla vita del Gruppo, ai suoi richiami, alla mobilitazione con i volontari, a supportare idee e progetti, per quanto si può fare per la comunità.

Ma il meglio emerge quando è il team sportivo della *Valtellinese* a sollecitare, a comporre la pattuglia di atleti nella annuale decina di Campionati Nazionali A.N.A.

Vito c’è!

Come faccia a separarsi da famiglia e lavoro non lo sappiamo ma solo immaginarcelo, quel che è garantito è che rarissimamente buca una chiamata, peraltro sempre ben giustificato.

Affezione A.N.A., affezione al cappello alpino che sublima in “grande dedizione” ed i numeri la certificano.

Quel che ha saputo fare nel 1990 il citato Egidio, arruolandolo con un bollino, lo hanno completato il duo Giacinto Piavanini e Piero Codazzi, allora CT del esiguo numero di atleti, ma instancabili promotori nel irrobustire le file del team sezionale.

Sui sacri testi (*Valtellina Alpina*, marzo 1996) si inizia a leggere le gesta di Vito Negrini al 61° Campionato Nazionale di Fondo a Sappada, boccia tra i 7 malenchi e 3 altavalle che vi partecipano. In categoria A2, classe 1953, domina un certo Battista Rossi di cui ben si conosce la gloria ma si sono persi i numeri dei Campionati Nazionali vinti con inimitabile grinta e classe.

In un crescendo continuo in questi trent’anni Vito, partito a cimentarsi nel fondo, si è poi misurato nello slalom, poi nello sci alpinismo quindi nelle corse in montagna, e ancora nella marcia di regolarità.

Poi quando l’A.N.A. ha aperto al biathlon, alla mountain bike, al tiro a segno ha voluto sperimentare (*con grande dedizione*) a misurarsi in queste discipline diventando così il primo a gareggiare in tutti, o quasi, Campionati Nazionali A.N.A., provocando altri atleti ad emularlo.

Senza smanie di primeggiare o atteggiamenti da *blagueur*, ma sempre dando il massimo che agonisticamente può dare, il celarsi nella modestia e con il sorriso che invariabilmente genera armonia creando così il punto di forza nel team della *Valtellinese*.

Con lui, e con questi risvolti caratteriali, è cresciuta in partecipazione, amicizia, disciplina e serietà la *Valtellinese* in ambito agonistico tanto che oggi si prova viva soddisfazione a leggere gli Albi d’Oro e le classifiche che documentano i consuntivi annuali.

Con i suoi talenti ed a 54 anni Vito continua ed essere eccellente riferimento in azienda, nel Gruppo Alpini di Caspoggio e naturalmente nel team della *Valtellinese*.

La comunità malenca si mobilita per ospitare al 13/14 settembre 2025 l’8° Campionato Nazionale A.N.A. di Mountain Bike; possiamo esser certi che il dinamico Vito sarà tra gli attori della manifestazione.

Il furiere suggerisce che, aldilà che il nostro sia attivo nell’organizzazione e/o in gara, c’è un ruolo che gli spetta di diritto: quello di tedoforo che accende il tripode e apre il Campionato. Intanto progetta la torcia.

Marino Amonini



Vito Negrini, classe 1970, malenco



Era il titolo del messaggio del 1 gennaio di qualche anno fa di Papa Giovanni Paolo II, per la giornata della pace, tema che qui vogliamo riprendere e non solo come “ultima spiaggia”, dopo averle provate tutte, ma come opzione carica di speranza in situazione difficile.

Intanto, già a proposito di giustizia, qualcuno ha messo in guardia circa la giustizia come semplice dare a ciascuno il suo o il necessario: che giustizia è quella che fa parti uguali tra disuguali? Si chiedeva quel tale... Forse, anche la giustizia, va ben compresa se non si vuole, anche con la giustizia, prolungare il suo contrario: l'ingiustizia. Giustizia giusta è quella che parte dal considerare ciascuno per quello che è e non solo dal suo stato di bisogno o di necessità. Prima giustizia è guardare il volto delle persone e senza etichette. Certo non è facile liberarsi da pregiudizi, scavalcare torti ricevuti, magari per tanto tempo, rancori sedimentati e induriti, storie e vicende umane che hanno alle spalle magari anni di vita e che quindi hanno messo radici profonde e hanno anche costruito “mondi” e culture parallele e a prima vista ormai comunicabili e inconciliabili. Vivendo gli uni accanto agli altri evitando anche solo di sfiorarci per non generare frizioni e attriti che rischiano sempre di rimettere in movimento rancori e vicende che non piace a nessuno, nemmeno ricordare. E ciò vale nelle piccole questioni ordinarie come nelle grandi questioni e ingiustizie: si preferisce rimuovere. Ma la radice malata è sempre pronta a produrre i suoi frutti cattivi anche se al momento sembra assopita e sotto controllo. Giustizia giusta è quella che si fa carico della fatica altrui, per superarla e vincerla, ma nell'amicizia, nel rispetto, nella comprensione della persona che si ha davanti. Non mera contabilità costi-benefici, urgenze che chiedono di essere superate, soccorso immediato per chi si trova nella necessità, dare una mano a chi non ce la fa, ecc. In questo gli Alpini non hanno da rimproverarsi niente: “sempre pronti”, mai domi, “mai stanchi”. E tutta quella serie di “motti” che hanno sempre contraddistinto la loro storia e la nostra, e non solo a parole... Forse già, a proposito di una giustizia così intesa, ci sarebbe molto da riflettere. Da correggere?

Qui non si vuol giudicare nessuno semplicemente mettere in guardia e dire: “attenzione terreno scivoloso”.

Ma vorremmo fare anche un passo ulteriore, per una giustizia giusta, certo, ma anche uno stile alpino aperto e grande in un mondo che si dice difficile, ma anche complicato.

Propongo il passo ulteriore, indicato già nel titolo: la pace incomincia ed possibile costruirla a partire dal PERDONO. Anche la pace “piccola” di tutti giorni.

Perdono è parola difficile perché troppo fraintesa e usata spesso a sproposito. Semplicemente penso che si possa dire questo: fragilità, difetti, errori riempiono la vita di tutti. La cosa che dico sempre: l'esame di coscienza andrebbe, fatto, però, non al termine della giornata, per vedere come è andata, quante cose si poteva fare meglio, dove si è sbagliato e chiedere scusa, ecc. Bisognerebbe all'inizio di ogni giorno mettersi nell'atteggiamento di chi sa che gli è stato fatto il dono di un altro giorno, intanto da non sprecare, e poi chiedere scusa in anticipo per ciò che di sbagliato, inevitabilmente, si combinerà.

Mi permetto di dire: è l'atteggiamento di Dio che ci ha creato e al mattino ci dona una nuova possibilità, eventualmente di rimediare al male fatto, ma anche con fiducia rinnovata, di darci una nuova possibilità, ancora di sbagliare? No, di fare meglio il compito affidato e che con la medesima speranza, da parte sua, ci viene confermato. Atteggiamento da portare nei rapporti quotidiani? Certamente sì! E ciò vale anche per le cose “più grandi”. Non perdere la speranza che possa cambiare qualcosa. Rinnovare la fiducia, anche frequentemente tradita. Avere sempre un atteggiamento e una stile positivo nell'affrontare anche questioni difficili, ingarbugliate, indurite da troppo tempo sedimentato sul fondo, che indurisce sentimenti, coscienze, caratteri, al punto da sentirsi con le spalle al muro. La pazienza, dei tempi lunghi della testa e del cuore di ciascuno.

La speranza che c'è una via di uscita, sempre. Il male, la cattiveria, l'egoismo la morte stessa non sono l'ultima parola alla vita. Ma è la vita, il bene, la bontà ciò che trionfa sempre, alla fine: **Questa è la vocazione dell'uomo.** A questo siamo stati creati e messi in questo mondo. È vero gli uomini lo hanno sporcato, rovinato spartito in lotte e guerre fratricide. Ma non possiamo pensare che questo sia la fine a cui siamo ineluttabilmente destinati. Quanto bene è spuntato anche oggi.

Quante persone buone hanno ripreso con fiducia la loro fatica quotidiana pur davanti al fallimento presente.



Guardo il fango in Emilia Romagna e dico: quanti Alpini hanno ripreso a spalare anche stamattina! Perdono è atteggiamento positivo e carico di speranza proprio nelle difficoltà: quando va tutto bene siamo bravi tutti!

Fra Mario Bongio Cappellano sezionale
Annunciata Piancogno 24 settembre 2024



“Maria, l’è propri scià ul Natal; ancoo, giù a la Butega, ià metu foo i panetun. Pensavi de ton 2 o 3 per quan che i ‘riva i matei!” “Giuàn! La me par ‘na bela scusa quela di matei! Tul set che te ghet de stà ‘n pitin atent a la Glicemia. Regordes!

Tu glià dic anca ul nos dutur; te ghet ‘na punta de Diabete!”

Oggi vi presento il Diabete, un altro “amico” che ci accompagna, più o meno da vicino, nella nostra età matura; si stima che in Italia il diabete colpisca il 6% della popolazione complessiva (circa 3,5 milioni di persone), ma in età matura questo valore sale sino ad arrivare al 21 % per le persone sopra i 75 anni; si stima inoltre che, a livello mondiale, il diabete è responsabile della morte di circa 4 milioni di persone all’anno.

In una nostra precedente chiacchierata, abbiamo detto che il nostro organismo, quindi le nostre cellule, per sopravvivere e funzionare, hanno bisogno di nutrirsi e bruciare le sostanze a loro trasportate attraverso il sangue, tra cui gli zuccheri, o glucidi; il glucosio è infatti una delle principali fonti di energia che abbiamo. La concentrazione di zuccheri presenti nel sangue è valutata da un esame che si chiama glicemia, e si dovrebbe mantenere ad un livello costante a digiuno, con valori fra i 70 ed i 99 milligrammi per decilitro di sangue; il sistema di regolazione della glicemia è molto importante per il nostro organismo perché fa in modo che il glucosio sia utilizzato al meglio.

Questo sistema di regolazione (detto omeostasi del glucosio) agisce in modo che quando nel sangue circola molto glucosio, ad esempio subito dopo il pranzo, venga rilasciata l’insulina, un ormone prodotto dal pancreas, che migliora l’assorbimento ed il metabolismo del glucosio nelle cellule portando così ad una diminuzione della sua concentrazione nel sangue; quando invece il glucosio nel sangue diminuisce troppo, ad esempio durante uno sforzo prolungato, sempre dal pancreas viene secreto un altro ormone, il glucagone, che “comanda” al fegato di liberare dalle sue riserve il glucosio immagazzinato e di immetterlo nel sangue, fornendo quindi energia immediatamente disponibile per le cellule.

Il Diabete, di cui esistono due tipi, è una malattia che

agisce alterando questo meccanismo di regolazione del glucosio, causando una riduzione della produzione di insulina oppure creando condizioni per cui l’insulina prodotta non funziona.

Il Diabete di tipo 2, quello più comune, interessa il 90% dei casi; si manifesta in genere in età adulta, compare dopo i 30-40 anni ed aumenta con l’età; ha un’origine probabilmente genetica, si riconosce infatti una familiarità; la vita sedentaria ed il sovrappeso sono fattori di rischio associati; si sviluppa per un insieme di fattori fra cui un danno parziale alle cellule che producono l’insulina, un aumento della produzione di glucagone, ed una specie di resistenza all’insulina da parte dell’organismo, per cui quel po’ di insulina che viene prodotta non riesce ad agire.

Il Diabete di tipo 1 è fortunatamente più raro, ma più impattante nella vita; i suoi sintomi compaiono nell’infanzia o nell’adolescenza; ha un’origine autoimmune, cioè il sistema immunitario non riconosce come parte dell’organismo le cellule che producono l’insulina e le distrugge, per cui l’insulina non viene più prodotta in quantità adeguata. In questo caso l’unica terapia è quella farmacologica con l’insulina che deve così essere sempre introdotta dall’esterno tramite inoculazione (puntura).



Nel suo decorso il Diabete è una malattia insidiosa perché causa una microangiopatia, cioè una alterazione dei vasi capillari (la parte terminale delle arterie) che si restringono, ciò comporta una riduzione o cattiva circolazione del sangue nei tessuti con conseguente riduzione dell’apporto di ossigeno e sostanze nutritive per le cellule; purtroppo spesso queste alterazioni passano inosservate per lungo tempo e si evidenziano solo quando si è già instaurato un danno nelle strutture degli organi colpiti.

Se interessano l’occhio, solo quando si è instaurato un danno a livello della retina (retinopatia diabetica) abbiamo disturbi visivi: vista offuscata, macchie scure o veli nel campo visivo, difficoltà nella percezione dei colori, ipovisione sino ad arrivare nei casi più gravi alla cecità. A livello del rene si instaura invece una alterazione della funzione di filtro del sangue, propria di quest’organo, con conseguente nefropatia diabetica, che si manifesta con albuminuria (presenza nelle urine di albumina, una proteina del sangue), aumento della creatinina nel sangue, gonfiore degli arti inferiori, peggioramento dell’ipertensione, insufficienza renale.

A livello del sistema nervoso periferico, interessando i nervi periferici, può causare una polineuropatia diabetica i cui sintomi possono essere alterazione della sensibilità tattile, termica e dolorifica (arti addormentati, sensazione di freddo, riduzione della sintomatologia dolorosa cutanea) sino ad arrivare ad una riduzione della motilità e della forza agli arti inferiori; questa alterazione della vascolarizzazione periferica può portare in casi particolarmente gravi anche alla necessità di amputare gli arti interessati.

Se i vasi interessati dalla vasculopatia sono di dimensioni più grandi (macroangiopatia diabetica) si può avere una forma di aterosclerosi che colpisce con maggior frequenza il cervello, causando l'ictus, ed il cuore (cardiopatia diabetica) ove si manifesta con angina ed infarto.

Nella terapia del Diabete tipo 2 ha importanza la dieta e l'attività fisica, che contribuiscono a gestire meglio gli sbalzi della concentrazione del glucosio nel sangue; sono sforzi da intendersi come aiuto ad una terapia che è comunque farmacologica e diversa a seconda della situazione. Il trattamento, generalmente per bocca, può essere finalizzato a diminuire la produzione di glucosio nel fegato ed aumentarne l'immagazzinamento nei tessuti periferici; altri farmaci aumentano il rilascio di insulina; oppure diminuiscono l'assorbimento degli zuccheri dall'intestino; altri ancora rendono l'organismo più sensibile all'insulina; nei casi più gravi si deve ricorrere alla somministrazione di insulina tramite iniezione ipodermica.



La dieta del diabetico, a differenza di quanto comunemente si crede, non deve per forza evitare gli zuccheri; la raccomandazione è che nell'alimentazione i carboidrati, le proteine e le fibre siano equilibrati, mentre gli zuccheri ed i grassi devono essere contenuti.

“Varda mò Maria, cus’è che ‘l scrif ul dutur: nella dieta del diabetico non si deve per forza evitare gli zuccheri!”
“Se, Se..Crapun! Ti van avanti insci, a fa de testa tua, Giuan; te faree anca ti la fin dul Re di Pescaduu, cumè ‘l cantava ul Van De Sfroos ‘nte la sua canzun El mustru;... che po’ l’era ul diabeto!”
 (“El Mustru” dall’album “...e sem partii” di Davide Van de Sfroos)

Nonnismo



Tanti auguri al nostro carissimo *Duttur Enzo Gusmeroli* con le sue splendide nipotine **Sveva** e **Violante** e a tutta la famiglia dal parte del Gruppo Alpini Talamona.

Con letizia i lettori di Valtellina Alpina aggregano i loro auguri ai talamun per genitori e nonni delle stelle alpine.
Vivissime felicitazioni.

E son 50

Per la pax familiare mi tocca abusare di uno spazietto di *Valtellina Alpina* per balbettare ai lettori che **Adriana** e **Marino**, che sarei io, abbiamo raggiunto un GPM dei cinquant'anni di matrimonio, serenamente insieme.

Tra i tanti meriti di Adriana, oltre al fondamentale sopportarmi quotidianamente, c'è quello di condividere tante mie passioni e sopportare le relazioni - alcune anche tossiche che poi alterano gli umori domestici - con gli Alpini. Telefonate, visite, incontri, fuitine, raduni, adunate, Campo Scuola, VA...il calendario trabocca. Quindi pubblicamente la ringrazio, adoro la sua devozione a S. Pazienza e confido che la Provvidenza, a cui non poniamo limiti, ci conservi in armonia. E che insieme si possa ancora essere conosciuti come consumatori di suole. Di scarponi.



In quota gli orizzonti sanno sempre incantare

Valtellina Alpina

Inaspettatamente un'altra gemma ha gratificato la *Valtellinese*: il periodico che veicola il nostro pensare, dire, fare e sognare è stato messo sotto esame.

Ed a quanto pare, complice una generosa commissione composta da autorevoli penne, ha suscitato interesse ed è finanche stato promosso, se così si può dire.

"Il Premio stampa alpina "Vittorio Piotti" è stato vinto dalla Sezione di Conegliano con il periodico "Fiamme Verdi", secondi a pari merito "Valtellina alpina" della Sezione Valtellinese e "Giornalpino" del Gruppo di Codroipo, Sezione di Udine.

Va annotato, per i non addetti, che il Premio stampa alpina "Vittorio Piotti" è un concorso, istituito per la prima volta dalla Sezione di Brescia con carattere sezionale.

Dal 2005 è stato trasformato dal Consiglio Direttivo Nazionale in premio nazionale con cadenza biennale. Hanno diritto a partecipare tutti i periodici di Sezioni e Gruppi ANA.

La giuria è composta dal direttore de *L'Alpino*, dal vice presidente vicario dell'ANA, dal presidente della Commissione Centro studi, dal presidente del Comitato di direzione de *L'Alpino*, dal delegato della Sezione di Brescia e dal direttore dell'ultima testata vincitrice del Premio (che pertanto non può partecipare alla edizione in corso).

L'assegnazione del Premio avviene in occasione del Cisa (Convegno itinerante della stampa alpina).

Mica bruscolini!

La galassia delle testate scarpone si compone di 75 periodici di Sezione e 105* periodici di Gruppo.

(*Dato del 2016, attualmente la Sede non ha dati aggiornati dal che si deduce che la comunicazione ha ancora molti margini di miglioramento.)

In questo quadro ci si può rallegrare per il riconoscimento e la motivazione vergata dalla commissione che recita:

Il giornale sezionale valtellinese si segnala soprattutto per un'accattivante capacità di proporre titoli che stimolano l'attenzione del lettore e introducono la lettura dei numerosi articoli proposti in ogni numero. Oltre che per la qualità dei testi e per l'attenzione alle manifestazioni sezionali il giornale presta particolare cura alla vita dei Gruppi, davvero ben dettagliata.

Come il concorso, organizzato nel 1989 in veste sezionale, ha marciato, assumendo carattere nazionale nel 2005, anche *Valtellina Alpina* ha camminato; dal Natale 1985 è lievitato costantemente.

Più che parlarci addosso tra noi – qualcuna delle 6.700 copie pubblicate ad ogni numero è pur sfogliata o letta – ha significato e rilievo il riconoscimento espresso dai notabilidi via Marsala 9, stanza dei bottoni dell'A.N.A.

Avvicinandoci ai 40 anni di vita del periodico si impone un adeguato restyling; gli strumenti comunicativi sono sempre più veloci e complessi, l'Al domina ovunque e siamo ad un bivio decisivo.

Finora il mulo e sul cappello il fregio recita: TASI E TIRA.

Allora, aggregandoli alle festività natalizie che offrono sempre buoni spunti, alziamo un *cales* per brindare ai nostri cari ed a *Valtellina Alpina*.

E visto che ... *il giornale presta particolare cura alla vita dei Gruppi* e l'attestato è arrivato proprio secco, dry - neanche un magnum di Prosecco lo ha accompagnato – allora i ben noti vigneron da Cercino a Grosio, cesellano nettari di vera eccellenza, siano loro a lubrificare la truppa dei lettori che si estende dallo Spluga allo Stelvio.



Quando, nel 1993 il periodico era un pulcino, si presentò al IV Concorso "Piotti".



L'attestato del Concorso "Piotti" assegnato ora al CISA di Asti



Numero zero di VA, Natale 1985, 4 pagine; VA Luglio 2024, 72 pagine

Valtellina Alpina, 40 anni e sentirseli tutti nel bene e nel male

di Attilio Pigretti

Qualche giorno fa Marino è venuto a trovarmi per solleticare il mio interesse per l'anniversario dei 40 anni di Valtellina Alpina quale cofondatore della rivista nel lontano dicembre 1985. Sono un alpino per forza e non per scelta anche se quel periodo di dodici mesi per me è stato formativo sia da un punto di vista culturale, sociale e relazionale.

Tornato a casa non ho potuto sottrarmi a quanto i "veci", che mi avevano curato nel periodo della naja, ed avevano già deciso per me.

Mi son trovato tra capo e collo a fare il Capogruppo Alpini di Sondrio, nel tempo ho messo solide radici operative nel Gruppo di Ponchiera ed insieme al loro Capogruppo, **Gianfranco Cincera** ed i suoi consiglieri, mi ero dato un programma di lavoro per rispondere alle emergenti richieste di superare una situazione consolidata che andava stretta a noi bocia che di fatto non avevano vincoli storici e personali connessi agli eventi nefasti della seconda guerra mondiale.

Il programma di lavoro nel tempo prevedeva un giornale, un coro alpino e eventi sportivi e culturali per animare la vita sociale delle nostre penne nere.

Per la parte editoriale, avevo coinvolto l'Alpino **Franco Nesina**, che era un pubblicista di Centro Valle, mente libera, lavoratore infaticabile con una profonda conoscenza del settore specifico e relazioni importanti; insieme avevano chiaro l'obiettivo da raggiungere e quali erano gli equilibri da superare per traslare una situazione istituzionale incancrenita da ragionevoli sfumature personali connesse ad aspetti storici che mal si addicevano all'evoluzione dei tempi.

Il nostro mini gruppo di coordinamento e lavoro sostanzialmente aveva ottenuto la "benedizione istituzionale" di **Gino Azzola** (Presidente Sezione Valtellinese Sondrio) e **Ettore Moraschinelli** (Consigliere Nazionale A.N.A. in quota Sezione di Tirano) a cui collaboravano a tempo pieno, ognuno per gli aspetti che era stati concordati ed attribuiti, i consiglieri dei Gruppi di Sondrio e Ponchiera e di man in mano gli altri Gruppi delle due Sezioni.

Valtellina Alpina nasce quindi come "strumento informativo e di contatto tra tutte le famiglie e le Penne Nere" della Provincia di Sondrio al di là dei campanilismi di Sezione e di Gruppo. Vi propongo quando scrissi nel primo numero perché rileggendolo mi è parso ancora attuale quale spunto per l'anniversario dei 40 anni della rivista:

"Alpini, Famiglia Alpina, Gente Alpina meglio non scrivere nulla. Tanti parlano degli Alpini; ognuno con la propria idea di chi si sia. Tanti credono di aver compreso questo meraviglioso universo attraverso immagini personali di personaggi eroici o di vicende vissute.

In tanti ci vedono con la penna nera, la forza, la pazienza lo scorrere del vino nelle vene, i canti tristi e gai, gli scarponi, qualche stelletta e tanto folclore... Questo piace a tanti, ma a noi, se rimarcato infastidisce.

Il nostro modo di intendere la vita va oltre questo modo; oltre le valli ...

Alpini si diventa non solo per il cappello.

Si comincia all'alba della vita; con i primi passi, con le prime schiette sensazioni, si continua col riconoscere le difficoltà dalle gioie, con l'ascoltar con giudizio, col saper che sacrificio è pane quotidiano, col esser consci del nostro coraggio e dei nostri limiti umani col saper gioire di questa vita; con il sentire che Dio c'è dovunque, negli sguardi altrui come sulle amate montagne.

Uomini che da sempre fanno sul serio, che hanno rispetto e fiducia per chi li guida, che sono severi con se stessi e cari con

gli altri; uomini e donne che temono la violenza tanto come amano la pace familiare delle proprie case.

Gente che non rinuncia mai.

È una scelta di vita, che insieme realizziamo giorno per giorno e desideriamo trasmettere a chi dopo di noi verrà.

Qui c'è posto per tutti con la penna o senza purché gente alpina."



Di acqua sotto i ponti ne è passata talmente tanta oltre ad almeno due generazioni di uomini che corre l'obbligo morale di capire l'attuale situazione sociale e quali prospettive abbiamo e quali scelte paiono necessarie da assumere nel tempo, per non disperdere un patrimonio socio - culturale delle genti di montagna che gli Alpini incarnano e rappresentano.

Parto dalla legge 23 agosto 2004, n. 226 LEGGE 23 agosto 2004, n. 226 "Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore. (GU n.204 del 31-8-2004) Vigente al: 1-9-2004" ha abolito la leva obbligatoria.

Dal settembre 2004 i giovani non hanno avuto l'obbligo di aver un minimo di educazione civica e spirito sociale uniformante del popolo italiano, che peraltro aveva un limite assurdo, per il fatto che le donne non erano comunque ricomprese in questo aspetto formativo sociale.

Quindi la "forza" si sta riducendo progressivamente, per Legge, ed il ricambio generazionale è sostanzialmente in esaurimento.

Vista la scarsa natalità il problema numerico è enorme, bisogna scongiurare la possibilità di divenire un club numericamente irrilevanti per la cultura alpina se poi aggiungiamo che la nostra società in prospettiva per sopravvivere dovrà attingere a uomini e donne di altre culture il quadro è completo.

Ritengo pertanto che uno dei compiti degli alpini sia il promuovere il ripristino di una forma obbligatoria di leva per tutti i giovani, uomini e donne, nelle forme militari e civili più adeguate alle esigenze sociali, economiche politiche e militari della nostra società.

Vi sono comunque due fatti di grande rilevanza in essere, che alimentano un minimo di speranza quali:

- * L'attività dei Campi Scuola, veri e propri "stage" formativi di cultura e socialità alpina, lasciati o più alla buona volontà dei Gruppi che istituzionalizzati coinvolgendo le forze armate e la Protezione Civile nonché tutte le altre forme di volontariato istituzionale.
Tutto ciò nel breve termine credo che non mitigheranno la realtà dei numeri ma è un'attività ponte in attesa di nuove soluzioni definitive.
- * L'attività sportiva, vero e proprio gioiello, dell'attività dei Gruppi che sono costosi, di grande immagine che contribuiscono a promuovere il nostro mondo ma che sono sostanzialmente neutre per la soluzione del problema.

Pertanto, *Valtellina Alpina*, oltre a strumento informativo e di comunicazione tra i Gruppi, nonostante i social la fanno da padrona, più per comodità che per efficacia culturale, potrà progressivamente ritagliarsi un futuro coinvolgendo ragazzi e ragazze che volontariamente hanno partecipato ai Campi Scuola, coinvolgendoli nella gestione operativa supportandoli nell'individuare soluzioni culturali economiche e sociali compatibili con i nostri valori di base che loro stessi evolvono con le genti di montagna; sostanzialmente si tratta di promuovere una visione sociale alpina prospettivamente adeguata al passar dei tempi.



Fondamentale sarà la creazione di un museo ed una biblioteca ove raccogliere cimeli e scritti, base minimale per il coinvolgimento delle scuole e la promozione di eventi culturali, ... chi non conosce la propria storia ripeterà gli stessi errori ...



La popolazione italiana invecchia, le nuove generazioni integrano nuove culture ma conoscono poco la nostra cultura alpina mentre altre culture crescono tra le nostre genti e un fattore di omogeneizzazione con la cultura alpina sarà fondamentale per la nostra sopravvivenza culturale perché è di questo che dobbiamo occuparci ... se non vogliamo divenire una minoranza culturale ben organizzata in club di vecchi e bacucchi...

Tra Veci e Bocia

Comunicare coi giovani è il tema del CISA svoltosi a Asti il 28/29 settembre: tema forte e complesso, da sviluppare. Allo stato attuale, dall'osservatorio di *Valtellina Alpina*, si coglie che sia un tema da dibattere, trovare insieme linee operative ed indirizzi efficaci ma si ritiene che sia altrettanto essenziale, se non decisivo, **Comunicare coi veci**. Il profilo, lo stato dell'A.N.A. lo impone. Ne faremo tema da dibattere tra i nostri soci, tra i Gruppi, in Consiglio, tra i lettori di *Valtellina Alpina*. Fuori dal nostro recinto associativo intanto si può osservare e riportare quanto riporta ANSA sul web al 21 novembre 2024.

Podcast e videopodcast, per la Gen Z ascolto (quasi) quotidiano

Storie personali, crime e cultura i temi più graditi

Ascoltatori di podcast salgono a 17,2 milioni nel 2024

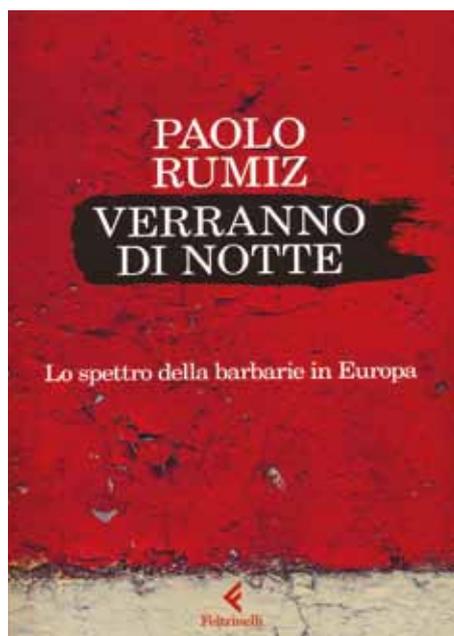
Un giovane su due ascolta i podcast. Il format preferito? I talk.

È quanto emerge da un sondaggio di ScuolaZoo e Chora Media su un campione di più di 2.000 giovani dai 13 ai 25 anni provenienti da tutte le province italiane, con un particolare focus sui grandi comuni.

Podcast: un compagno (quasi) quotidiano per la Generazione Z. Più del 50% dei giovani italiani tra i 13 e i 25 anni ascolta i podcast. Tra gli ascoltatori, la frequenza di fruizione è "più o meno tutti i mesi" per circa il 45%, "più o meno tutte le settimane" per il 41% e "tutti i giorni" per circa il 14%. La piattaforma più utilizzata per l'ascolto dei podcast è Spotify, scelto dal 90% del campione, seguito da YouTube con il 40%, mentre Apple Podcast e Amazon Music raccolgono percentuali minori. La scelta del podcast è determinata in larga parte dal tema (77% nei minorenni e 81,5% nei maggiorenni). Al secondo posto troviamo gli ospiti (rispettivamente 51% e 57%) e all'host (44% per maggiorenni e minorenni). I temi variano leggermente in base all'età: tra i minorenni, le storie personali toccano il 50% delle preferenze, seguono il crime con più del 42% e i podcast su vip/influencer. Al quarto posto c'è la cultura - rilevante soprattutto come supporto allo studio, e al quinto viaggi e benessere (25%). La top 5 dei maggiorenni è molto simile, ma ci sono un paio di differenze interessanti: il secondo posto è occupato dalla cultura, che sorpassa il crime lasciandolo al terzo posto. Al quarto posto troviamo i podcast su vip, influencer e creator e al quinto il benessere e la salute mentale. I viaggi ottengono meno del 20%.

I luoghi prediletti per l'ascolto dei podcast sono la casa e i mezzi di trasporto, a sottolineare come questo formato si adatti perfettamente alla vita quotidiana e ai momenti di mobilità.

Videopodcast: un'esperienza multimediale che conquista i giovani. I videopodcast sono un formato in rapida crescita: poco meno del 60% della GenZ dichiara di guardare regolarmente video podcast, superando leggermente l'ascolto dei podcast tradizionali. Seppur di poco, i videopodcast risultano più popolari fra i minorenni che fra i maggiorenni. YouTube si conferma piattaforma leader, con una preferenza dell'85% degli intervistati, seguito da Spotify e, in misura minore, da Twitch. I temi e i formati di maggiore interesse coincidono con quelli dei podcast tradizionali, la fruizione è attiva: 8 su 10 dichiarano di guardare e ascoltare i podcast.



Appena pubblicato dal autorevole scrittore triestino un diario notturno – da mezzanotte alle sei del mattino – che analizza l'attualità europea. Illuminante, sferzante, diretto. Si riportano due frammenti di questa di questa analisi dalle quali scaturiscono tante riflessioni.

Il ragno

La storia svela un meccanismo micidiale: la diffusione scientifica di un pensiero di destra attraverso la rete.

Il modello è americano: lo stesso che amplifica le urla vittimistiche di Trump. Lo stile, quello di Fox News.

Si cerca un bersaglio importante, si assolda qualcuno che ha il dente avvelenato col bersaglio, poi si indaga sulla biografia del secondo, isolandone le carenze.

Niente di più facile. Tutti commettono sbagli. Specie quelli che lavorano molto. Potrei fare spontaneamente l'elenco dei miei; non c'è bisogno che si assoldi nessuno.

La parola chiave è "isolare", togliere il dettaglio dal contesto. Cercare, in un mare di notizie anche minime, quelle capaci di indignare quanta più gente possibile, poi intervistare sul terreno un buon numero di persone, solo per selezionare le risposte più becere.

A quel punto il gioco è fatto. Il pensiero di pochi viene spacciato come pensiero di maggioranza. È così che si costruisce la pubblica opinione.

Milioni di "navigatori" galoppo nelle praterie della rete nella certezza di essere liberi, ed a proprio li che il Ragno li cattura e li fa schiavi volenterosi di un sistema che cavalca e amplifica

i mugugni, anziché costruire convivenza. È la stessa macchina infernale che sta portando l'America sull'orlo della guerra civile. Un uragano mediatico eversivo che, in assenza di controcomunicazione, rischia di spazzare via anche ciò che resta della democrazia europea.

I follower

In uno dei suoi dispacci dal fronte, Hans mi ha spinto a esplorare un sito tedesco chiamato *Hoss und Hopf*

Al suo interno, un podcast che diffonde radicali messaggi di destra. Nelle classifiche su piattaforme come Spotify e Apple podcasts, pare che occupi regolarmente i primi posti. Centinaia di migliaia di persone lo ascoltano. Soprattutto ragazzi.

E così, sempre in rete, emerge anche l'inquietudine dei genitori tedeschi che da un giorno all'altro scoprono di avere un figlio radicalizzato.

In un messaggio in rete dell'11 febbraio, una madre di nome Katharina parla di suo figlio quattordicenne.

La cosa, racconta, inizia in modo innocuo, quando, passando accanto alla cucina, suo figlio sbotta che "i nostri politici dovrebbero prendersi più cura dei tedeschi" e poi aggiunge che vorrebbe diventare ricco e famoso con la criptovaluta.

All'inizio la madre pensa che la mania di grandezza sia normale a quell'età. Ma poco tempo dopo, mentre guida l'automobile, si sente dire che non è possibile che le tasse dei cittadini tedeschi servano a pagare le navi che raccolgono i rifugiati sulla costa africana per portarli in Italia.

Mi giro verso il sedile posteriore", continua Katharina, e chiedo a mio figlio dove ha preso quella frase.

Lui risponde: dal podcast che tutti ascoltano. "I ragazzi, dice, sono dei guru, sono "molto informati", e il podcast si chiama, per l'appunto, *Hoss und Hopf*.

Mamma e papà accendono e ascoltano.

"Stoccarda era la città più sicura della Germania [...]. Ora queste statistiche non vengono più raccolte perché la situazione è diventata così grave che la gente non ne parla più; non si dice che le donne vengono a volte violentate sulla Königstraße di giorno e a volte di notte.

La verità è che tuttora Stoccarda è una delle città più sicure della Germania e che l'Ufficio federale di polizia criminale pubblica regolarmente le statistiche sulla criminalità della polizia. Nella Königstraße c'è stata una denuncia di un presunto stupro, ma poi la donna ha ammesso di aver inventato tutto.

Così, i genitori tedeschi scoprono che un piccolo esercito di ragazzi TikTokers distribuisce gratuitamente i contenuti di *Hoss und Hopf* e che il divulgatore di maggior successo conta più di centosessantamila follower.

È un formidabile raggio organizzato che illude i ragazzini con false promesse di ricchezza. Leggo di una madre che ha scoperto che suo figlio diffonde le inserzioni pubblicitarie di *Hoss und Hopf* nella speranza di fare un sacco di soldi.

Nel frattempo il fragile adolescente diventa diffusore di parole forti e spesso naziste, che ricevono un sacco di like e di conseguenza lo convincono della verità di ciò che ha diffuso. È grazie a quei like che una totale assurdità viene percepita come giusta e buona nella mente di un quattordicenne, la cui coscienza civica è ancora tutta da plasmare.

Succede anche in America. I genitori di New York hanno denunciato Mark Zuckerberg perché Meta corrompe i loro figli. I social si sono insinuati ovunque, sembrano i topi di Hamelin.

Manca ancora il pifferaio capace di portarli via.

Là, dove le domande si perdono nell'eco

di Marina Riva

Leggere e immaginare sono due azioni che vanno di pari passo. Quindi si potrebbe affermare che leggere è immaginare. Quando si legge un libro ci si ritrova immersi nella sua storia e grazie all'immaginazione costruiamo un'ambientazione intorno ai personaggi, ai luoghi e all'atmosfera. Insomma, diventiamo un po' scenografi. C'è chi ha una viva immaginazione, chi meno attiva, qualcuno anche distorta, ma l'importante è correre con il pensiero immaginario dietro al racconto, al quale stiamo dando la nostra attenzione e il nostro interesse.

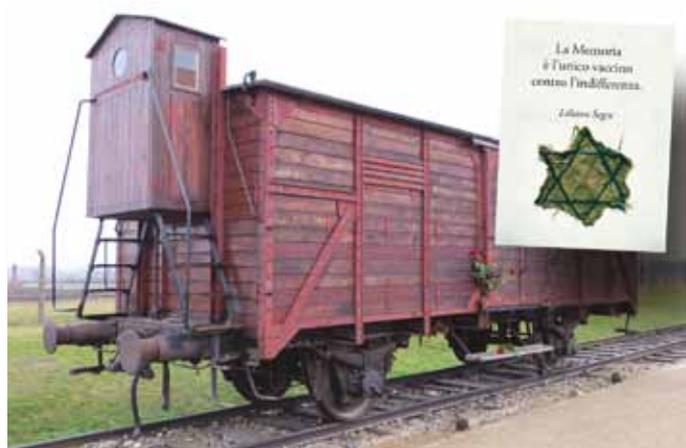
Quando le storie sono vere, realmente accadute, l'immaginazione diventa emotivamente forte e avendo l'occasione di ritrovarsi fisicamente nei luoghi dove sono avvenuti i fatti raccontati in prima persona dai protagonisti, il nostro immaginario personale deve inevitabilmente lasciare il posto alla realtà.

Ritrovarmi fisicamente ad Auschwitz-Birkenau è stato come aprire contemporaneamente le tante storie vissute in quei luoghi, che ho conosciuto sui libri e farmi investire da una pesante realtà, che mi ha scosso anima e corpo. Questi luoghi non si visitano assolutamente con la predisposizione del turista e neanche del pellegrino. Questi luoghi, che hanno visto gli accadimenti drammatici voluti e perpetrati per anni dalla bestialità umana, si visitano con la Coscienza ed è un'esperienza talmente personale che non si può raccontare o trasmettere verbalmente ad altri.

E quindi non racconto niente di ciò che ho visto, ma vorrei solo dire di quel silenzio in cui echeggiava lo scricchiolio dei passi dei visitatori sulla ghiaia davanti al muro della morte, dove si metteva fine alle sofferenze infinite e indicibili dei prigionieri dopo le torture degli aguzzini. Passi di oggi sovrapposti a passi di ieri.

In quel silenzio ho trattenuto il pianto. Troppo banale sarebbe stato versare qualche lacrima per uno schiaffo emotivo alla Coscienza in un silenzio che gridava.

Il mio pensiero è corso inevitabilmente ai nostri soldati, ai nostri Alpini prigionieri in Russia, ai prigionieri militari e civili in Germania, alla moltitudine di giovani che hanno sacrificato la loro vita per le idee e le decisioni di pochi nello stesso periodo storico in cui esisteva Auschwitz e tutti gli altri campi di concentramento e di lavoro coatto.



Un reduce di Russia, scrivendo le sue memorie nei lontani anni '70, nella breve introduzione al testo che ne segue, scrisse una semplice riflessione, che suona quasi come una previsione: *“Ancora oggi, qua e là per il globo continuano ad accendersi piccoli focolai, finché un giorno divampa un immane incendio, che tutto distrugge. È sempre stato così. Il mondo è sempre stato pieno di guerre, perché mancano gli uomini di buona volontà”*.

Oggi, in tempo reale assistiamo alla cronaca delle guerre in corso, che tengono il fiato sospeso all'intera umanità e si continua a combattere là dove si ha già combattuto e dove la terra ha seppellito nel tempo migliaia di morti. Oggi come ieri. E viene voglia di gridare: *“Ma cosa ha insegnato al mondo la storia passata? Dove sono gli uomini con Coscienza e buona Volontà?”*

Purtroppo, in questo momento a queste domande ritorna solo l'eco.

Ciao Prof

“Si è riunita ai suoi cari la Prof.ssa Andreina Tidori, di anni 88...”: così appariva sui manifesti la scomparsa della brava e mite professoressa di italiano, di Sondrio, che ha insegnato a tante zucche tra le quali sono maturate anche alcune con il cappello alpino.

Si ricordano ad esempio Alberto Del Martino, Enzo Bianchini, Saverio Fedato, Marino Amonini, allora giovani di belle speranze ora declinati in categoria Veci.

La ricordiamo con affetto la Prof, figlia del Magg. Arturo Tidori, uno dei Padri della *Valtellinese* che, con zelo missionario, fu detonatore di molti nostri Gruppi negli anni '60/70. **Andreina**, sul modello del papà, li ha amati gli Alpini, e costante è stata la sua discreta, silenziosa partecipazione alle Adunate, alle nostre manifestazioni, ad aiutare attivamente quanti fossero attivi in ricerche che riguardassero l'universo con la penna.

Valtellina Alpina ha fruito tanto di questa appassionata, gratuita e affettuosa collaborazione: con commozione la ricordiamo con tanta gratitudine. Grazie Prof, grazie famiglia Tidori ora nel Paradiso di Cantore.



Fiori nella neve: un podcast sugli Alpini nella campagna di Russia

di Gloria Camesasca

Sugli Alpini che hanno partecipato alla tragica campagna di Russia (1941-1943) vi sono molte fonti e documentazione storica, testimonianze, racconti, memorie, saggi e contributi specifici. Per approfondire questo importante capitolo del nostro passato oggi abbiamo a disposizione anche un podcast realizzato da Chora Media, dedicato in particolare alla figura di don Carlo Gnocchi.

I podcast sono dei racconti audio che si possono ascoltare tramite un dispositivo come un computer o uno smartphone. Basta collegarsi a un sito internet o a una piattaforma (come ad esempio Spotify) e scegliere la storia che si preferisce, mettersi comodi e predisporre all'ascolto. In alternativa si possono anche seguire i podcast mentre ci si sta dedicando ad altre incombenze. Si tratta di un genere narrativo sempre più in voga al giorno d'oggi e in continua evoluzione.

"Fiori nella neve" è una serie in quattro episodi, in cui si ripercorre il cammino umano e spirituale del giovane don Carlo insieme ai suoi amati Alpini durante la campagna di Russia.

La voce narrante di Davide Savelli racconta una delle pagine più drammatiche della storia d'Italia alternando memorie di guerra e profonde riflessioni di don Carlo su Dio, sul senso della vita e sulla morte, tratte dagli epistolari e dal libro "Cristo con gli Alpini".

Nel trailer viene motivata la scelta del titolo "Fiori nella neve" a partire da una citazione di don Carlo Gnocchi: "In quei giorni fatali posso dire di aver visto finalmente l'uomo. L'uomo nudo [...] in totale balia degli istinti più elementari paurosamente emersi dalle profondità dell'essere [...]. Eppure, in tanta desertica nudità umana, ho raccolto anche qualche fiore di bontà, di gentilezza e di amore". Queste frasi, scritte da don Carlo Gnocchi, cappellano militare degli Alpini di ritorno dalla campagna di Russia nella primavera del 1943 "sono parole di amore e speranza, che spuntano come fiori selvatici dall'odio e dalla disperazione della guerra" come sottolinea Davide Savelli. Si presenta dunque "un racconto sonoro che ripercorre il cammino umano e spirituale del giovane don Carlo nell'immensa distesa della steppa di Russia, terra nemica e implacabile per gli Alpini".



Il podcast è strutturato in quattro episodi all'incirca di 20/25 minuti ciascuno per un totale di 1 ora e mezza di narrazione. Nella prima puntata, intitolata "La chiamata", vengono ripercorsi i primi anni di vita di don Carlo Gnocchi antecedenti alla partenza nel luglio del 1942 per la campagna di Russia come cappellano militare al seguito della Tridentina. Il secondo episodio, "In Russia", si focalizza sui mesi trascorsi nelle steppe russe dall'agosto del 1942 fino al dicembre del 1943. Il terzo contributo, "La ritirata", è dedicato al resoconto appunto della ritirata degli Alpini dalla Russia a partire dal gennaio del 1943, con il ricordo della battaglia di Nikolajewka (26 gennaio 1943). Nel quarto ed ultimo racconto, "La promessa", si raccontano gli anni trascorsi da don Carlo Gnocchi, dopo essere rientrato dalla Russia nella primavera del 1943.

Durante tale periodo don Carlo fu occupato a mantenere e a mettere in atto l'impegno preso con i suoi Alpini in Russia, di prendersi cura dei loro figli e delle loro famiglie, tradotto poi concretamente nella sua missione a favore degli orfani di guerra e dei mutilatini.

In "Cristo con gli Alpini" don Carlo Gnocchi ci offre un ritratto originale e a tratti commovente del carattere degli Alpini: "Non è facile né molto frequente che l'alpino sorrida. Il sorriso è una sfumatura, ha tenuità che male si addicono all'architettura razionale dei volti montanari. Tanto che nei primi tempi l'impassibilità di quelle facce chiuse e ferme mi raffreddava, fino a darmi il pungente sospetto della lontananza spirituale e quasi dell'indifferenza. L'alpino non è facile ad aprirsi e a fondersi. Ai primi contatti con una persona nuova si irrigidisce, come certi fiori selvatici delle sue montagne gelosi e irsuti. Risponde breve e asciutto, difficilmente raccoglie il motto festoso e invitante, quasi si disturba al discorso scherzoso o troppo abbondante. Si direbbe che stia in guardia e studi pacatamente l'interlocutore.

La vita solitaria della montagna, coi suoi silenzi maestatici e il breve cerchio delle amicizie al paese gli conferiscono questo fortunato istinto di vigilante temperanza, che è un segno preciso di compiutezza e di sufficienza spirituale.

Ma alla fine l'assiduità e l'intimità della vita fanno cadere ad una ad una queste difese e il cuore riesce a bruciare le tappe di questa fusione di spiriti" (C. Gnocchi, "Cristo con gli Alpini", Lecco, Stefanoni, 2002, pp. 76-77).



omix,
ve raccomandandi
la mie baracca...
Don Carlo Gnocchi

Ecco dunque fornita una possibile spiegazione del titolo scelto per la serie podcast “Fiori nella neve”: i “fiori” ai quali allude don Carlo Gnocchi sono una metafora per indicare i tanti Alpini incontrati e conosciuti nelle tragiche condizioni della campagna di Russia. Fiori di cui resterà per sempre impresso in maniera indelebile il ricordo soprattutto nel bene operato da don Carlo dopo il rientro dalle steppe. Fiori che ancora oggi rispettiamo e onoriamo ricordando il loro sacrificio e il loro silenzioso ma fondamentale impegno.

Scheda del podcast “Fiori nella neve. Don Carlo Gnocchi e gli Alpini nella campagna di Russia”

Serie podcast di Chora Media promossa da Fondazione Don Gnocchi.

Scritta da Rosella Bettinardi e raccontata da Davide Savelli.

La cura editoriale è di Graziano Nani.

La voce di don Gnocchi è di Dario Sansalone.

La supervisione del suono e della musica è di Luca Micheli.

La post produzione e il montaggio sono di Guido Bertolotti e Daniele Marinello.

La project manager è Anna Nenna.

La producer è Martina Conte.

Il coordinamento della post produzione è di Matteo Scelso.

I fonici di studio sono Lucrezia Marcelli e Luca Possi.

Il fonico di presa diretta è Nico Belisari Di Pietro.

Le musiche sono su licenza Machiavelli Music.

I contributi e gli approfondimenti storici sono della prof. ssa Maria Teresa Giusti.

Disponibile su Spotify, Apple Podcasts e Spreaker.

Link al sito:

<https://choramedia.com/podcast/fiori-nella-neve/>.

Ciao Umberto



Umberto Stellino, già Capogruppo di Villa di Chiavenna e Consigliere Sezionale è andato avanti. Con magone, commozione e riconoscenza Valtellina Alpina riporta le note espresse dal Presidente Giambi al suo congedo.

La campana oggi suona per lui, Umberto, un amico, un Alpino.

Con grande tristezza e commozione ci uniamo nel ricordo di un Alpino che è andato avanti, un vero amico e Consigliere Sezionale, che ha servito con onore e dedizione la nostra Sezione.

La sua presenza è stata una guida costante, un esempio di generosità, coraggio e spirito alpino.

Umberto era un Alpino sempre disponibile, oggi ci è difficile trovare le parole giuste per definire l'amore che aveva per la nostra famiglia alpina.

Il suo ricordo rimarrà per sempre impresso nei nostri cuori, come quello di un uomo che ha saputo dare tanto alla nostra comunità, sempre con umiltà e passione.

In questo momento di dolore, desidero esprimere a nome di tutti gli Alpini il nostro profondo cordoglio e la nostra vicinanza a Renata e agli amici più cari.

Oggi siamo qui, Alpini dallo Spluga allo Stelvio, venuti a dirti il nostro grazie Umberto, perché hai trasmesso i valori Alpini, Patria, tricolore, solidarietà, amicizia vera, spirito di corpo, concretezza e senso del dovere.

Che il tuo cammino possa continuare ora tra le vette più alte, accompagnato dall'affetto di chi ti ha conosciuto e stimato.

Oggi il nostro ultimo saluto, con la promessa che il tuo esempio vivrà nel nostro impegno quotidiano.

Ciao Umberto, fratello di penna, porta i saluti ai nostri amici che ti attendono nel paradiso di Cantore. Ciao.

“GUSTI” MAIOLANI

Un ogolino trapiantato in Piemonte

Ci sono personaggi che – pur non vincendo grossi titoli a livello sportivo – gareggiarono sempre a ridosso di grandi campioni; ci piace ricordarli perché i loro sforzi atletici non furono da meno dei più vittoriosi avversari. Agostino “Gusti” Maiolani fu uno di loro.



Agostino “Gusti” Maiolani

Agostino Maiolani nasce il 30 gennaio 1915 da Massimo e da Maria Maiolani; era un mezzano irrequieto ed esuberante. La sorella Margherita ricorda che ne combinava di tutti i colori, come quel giorno in cui lo scoprono alla torbiera del Forte che giocava ai Mort, tutti nudo e impastato di fango! Gusti – come era affettuosamente chiamato – trovò ben presto come sfogarsi grazie alle prime gare sportive organizzate in valle: erano gli anni in cui la propaganda mussoliniana esaltava l'attività fisica e la cura del corpo, che sarebbe dovuto diventare uno strumento al servizio dei valori fascisti (patria, lavoro, famiglia). In quest'ottica il regime assecondava e favoriva le manifestazioni sportive e in Alta Valle iniziarono a prendere forma le prime gare di sci e di atletica. Erano abbastanza improvvisate, sia nell'organizzazione sia nell'attrezzatura, ma consentirono a molti giovani di cimentarsi con qualcosa di assolutamente innovativo. Le prime gare si ebbero a cavallo tra gli anni '20 e '30: Agostino era in piena adolescenza, si destreggiava nello sci e scalpitava... Un giorno arrivò a casa dichiarando: domani fanno una gara a Bormio, se avessi un paio di sci parteciperei perché mi *vai de plu de qui ià de Fórbà!* E allora il papà, che ci teneva ai suoi figlioli, andò a comprargli un paio di sci a Bormio e con quelli Gusti salì sul podio, senza aver mai fatto una gara prima! Fu una grande emozione per tutta la famiglia e il talento di Gusti fu notato persino dai Sertorelli, veri mostri sacri dello sci locale, che incuriositi dallo scapestrato ogolino vollero sapere dove avesse imparato a sciare: *Ma su a la Pòza*

de Belòt! Indóe vòsc che sia štèit a imparèr?! Conclusa la scuola, Agostino partì per entrare nei corpi militari. Dapprima fu alpino delle Fiamme Verdi, assegnato alla famosa Scuola Alpini di Aosta al comando del capitano Silvestri (vincitore di 1 oro all'Olimpiade di Garmisch), insieme al conterraneo Anselmo Viviani e ad altri campioni del calibro di Cristiano Rodighiero e dei fratelli Perenni. Durante le licenze rientrava in Alta Valle e se l'occasione lo consentiva, prendeva parte a qualche gara.



Foto di gruppo degli atleti valtellinesi partecipanti ai Campionati Interprovinciali del 1935

Ad esempio, nel gennaio del 1935 lo troviamo tra gli atleti convocati ai campionati lombardi di sci-pugilato, che si svolsero tra Bormio e S. Caterina dal 18 al 20 febbraio. Agostino faceva parte di una delle rappresentative della Provincia di Sondrio e gareggiò sia nella pattuglia a squadre (doppio anello di 15 km e 300 mt di dislivello in direzione passo Gavia) sia nella gara individuale di fondo (anello di 15 km e 400 mt di dislivello in località Campolungo-Feleit). In questa occasione, a causa della scarsità di neve, la gara fu addirittura preceduta da una marcia di avvicinamento – sci in spalla – lungo i prati. A tal proposito qualche vecchio aveva sentenziato: *Meglio così, lo sciatore è già caldo alla partenza!* Nel 1937 è allo Stelvio per l'XI edizione della famosa Staffetta di sci, iscritti con Vitalini e Giuseppe Confortola, il famoso Ciondul. Sempre nel 1937 Gusti compie forse la migliore delle sue imprese: a febbraio, durante la VI giornata dei campionati nazionali FISL all'Alpe di Siusi, sui 40 km di percorso (un anello ripetuto 2 volte, con un dislivello di circa 700 mt), sfiora il podio finendo 4° in una gara epica per le condizioni atmosferiche. La partenza dal rifugio Icaro sotto la neve, la tormenta che fischia lungo tutto il percorso, la traccia che scompare... Augusto al primo giro è nel gruppo di coda, ma con un recupero fenomenale riesce a piazzarsi tra i primi. Nel 1941, invece, lo troviamo

con la casacca della Milizia Ferroviaria sul terzo gradino del podio nella staffetta 4x10 dei campionati italiani di val Gardena, insieme a un Compagnoni, a Cristiano Rodighiero e Giovanni Perenni (Johann Prenn, italianizzato dal regime).

Margherita ricorda che un giorno, a Oga, arrivò per lei un enorme uovo di Pasqua, tutto di cioccolato: glielo aveva mandato il suo fratellone Gusti, che a sua volta l'aveva ricevuto in regalo proprio da Perenni. Era buono, ma grandissimo, a un certo punto non ne potevo più di mangiare cioccolato!!! Durante la sua permanenza in Piemonte Agostino conobbe Lucia Massaia, che sposò di lì a poco e con cui si stabilì a Torino, ma senza mai dimenticare le sue radici: la famiglia trascorrerà tutte le estati a Oga e – raccontano Angela e Pierino Maiolani, suoi lontani parenti – Lucia non solo apprese il suo dialetto, ma addirittura rimproverava il suo primogenito in ogolino!!! Purtroppo, proprio mentre si trovava a Oga in vacanza, alcuni ladri entrarono nella loro casa di Torino e rubarono a Gusti tutte le sue medaglie: per i malfattori non fu certo un ricco bottino, ma per lui significò la perdita dei ricordi della sua giovinezza e delle sue imprese sportive.



Su youtube si trova un bellissimo video dell'Istituto Luce sulla Staffetta dello Stelvio del 1937 a cui partecipò anche Gusti Maiolani:

https://www.youtube.com/watch?time_continue=15&v=VZl-ujzvN0

Si ringraziano per il materiale e le informazioni Margherita "Ita" Maiolani, sorella di Augusto, e la nipote Maria Valentina Casa.



Anna Lanfranchi

Alpinificio DOC



Sono convolati a nozze **Lucia e Stefano**, con cerimonia a Bormio, nella bella ed antica chiesa del Santissimo Crocifisso nel reparto Combo.

Noti i padri: Alpini Luigi e Mario. Luigi Colturi, è il Vice-presidente sezionale e Capogruppo delle penne nere di Valdisotto; Mario è bormino trapiantato nello stesso Gruppo. Entrambi sono pronti per il nonnismo attivo.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

IV Novembre a Cepina



Con una composta cerimonia al monumento ai Caduti, a Cepina, la comunità di Valdisotto ha celebrato la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Presenti alcuni Alpini del Gruppo con il Sindaco Alessandro Pedrini ed il parroco Bruno Rocca per la deposizione della corona, la benedizione e le riflessioni sui significati del IV Novembre.

CHIAVENNA

Il Gruppo Alpini vuole ricordare i propri amici che hanno posato lo zaino a terra e sono *andati avanti* in questi ultimi mesi. Stringendosi al dolore delle famiglie ricordano gli Alpini: **Brullo Sebastiano** classe 1951, **Copes Pietro** classe 1938, **Dell'Andrino Michele** classe 1936, **Locatelli Renato** (da anni fidato Segretario del Gruppo) classe 1951, **Martocchi Giuseppe** classe 1939 e **Zarucchi Agostino** classe 1936.

SAMOLACO



L'Alpino **Natale Cavenoni**, nato a Prata Campportaccio il 18 novembre 1934, viene chiamato al servizio militare nel febbraio 1959 presso il CAR a Montorio Veronese. Terminato l'addestramento viene destinato a Silandro, in Artiglieria Alpina, al Gruppo Sondrio. Viene congedato ad agosto 1960. Il Gruppo, con orgoglio, festeggia i 90 anni dell'amico **Natale** sempre presente alle iniziative delle penne nere.



“I tuoi amici Alpini ti ricorderanno così.
Buon viaggio caro amico **Ascar**.”

Il Capogruppo Fedele Rodili

GORDONA

4 Novembre

Si è rinnovato a Gordona l'appuntamento con la cerimonia della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate svolto al monumento dei caduti.

Alla cerimonia erano presenti il sindaco Mario Guglielmana, il parroco Don Corrado Necchi con i suoi chierichetti, il comandante dei vigili Massimo Martinucci, il brigadiere Gilberto Botte-si, la banda, un plotoncino di Alpini e con una nutrita presenza di cittadini. Dopo la deposizione della corona e la benedizione impartita dal parroco, il Sindaco Guglielmana ha sottolineato il rilievo della commemorazione, dei significati storici e umani e morali del IV Novembre.

Il Capogruppo Renato Coldagelli



Momenti della cerimonia commemorativa a Gordona

Dalla SEDE NAZIONALE

Il 31.10.2024 è scaduta la proroga di obbligatorietà dell'inserimento del codice fiscale per i **Nuovi Soci** e per le **variazioni Anagrafiche degli Associati in essere**.

Dal 1° novembre quindi, l'inserimento dei codici fiscali diventa obbligatorio esclusivamente, ripetiamo, per i nuovi soci e per le variazioni anagrafiche.

Per tutti i tesserati in essere, l'inserimento del codice fiscale sarà graduale e a lungo termine (dicembre 2025)

Il Segretario Nazionale Mauro Azzi

MESE 50° di Fondazione

Sabato 25 maggio, mattina piovosa, umida.

Levataccia e meteo poco favorevole potevano indurre a rinunciare alla gita organizzata dal Gruppo a Rovereto per celebrare i 50 anni di fondazione. Invece tutti, o quasi, puntualissimi ad aspettare l'autobus per essere pronti a partire alle 5:30.

Un gruppo di Alpini, Amici ed Aggregati di Mese con i familiari, ma anche Alpini provenienti dai vicini comuni quali Chiavenna, Gordona, San Giacomo Filippo.

La mattinata è trascorsa presso il Museo Storico Italiano della Guerra allestito al castello di Rovereto. Due guide molto appassionate e coinvolgenti che per un momento hanno portato il gruppo indietro nel tempo, per provare a far vivere a tutti quanti la guerra nei luoghi della guerra.

Armi, uniformi, fotografie, documenti, oggetti artistici e un importante sezione dedicata alle Artiglierie della Grande Guerra.

Grande accoglienza da parte del Gruppo Alpini di Mori con cui si è dato luogo alla cerimonia dell'alza bandiera preceduta dai discorsi e saluti dei Sindaci di Mese e di Mori, oltre alla benedizione impartita da Don Amedeo, parroco di Mese, davanti al monumento in memoria dei caduti dove sono stati deposti anche dei fiori in omaggio.

Al termine ricco pranzo in ottima compagnia e atmosfera di amicizia, con taglio della torta per il 50° anniversario offertaci dal Gruppo Alpini di Mori.

Il rientro a casa nel tardo pomeriggio è stato allietato da diversi cantori presenti sull'autobus con canzoni della tradizione e non solo, oltre a musica e barzellette per una sana risata in compagnia. Una gita "fuori porta" sull'onda di quanto organizzato 5 anni per festeggiare in modo "alternativo" una tappa importante!

Quale miglior modo per celebrare i primi 50 anni di vita del Gruppo Alpini di Mese!

Patrizia



Penne nere valchiavennasche in gita culturale a Rovereto

Al Cigolino

Il festoso appuntamento del 25 agosto a la "Nosa Capeleta", splendida struttura sul panoramico balcone di Cigolino, è stato il momento alto per celebrare in letizia e con *gaudium magnum*, il 50° di fondazione del Gruppo.

Numerosi i convenuti, svelto il cerimoniale aperto con l'alzabandiera, proseguito con i richiami di **don Amedeo** per accostarsi con raccoglimento all'Eucarestia.

La S. Messa, momento centrale della manifestazione ha visto protagonista il parroco, che, a conferma di essere gioiosa macchina di pace, con una straripante predica ha impartito una *lectio magistralis* geografica storica, sociale, alpina... rivelando con il suo pirotecnico carattere che ha, in Dio e per le anime tutte, uno smisurato amore. Partendo da un punto fermo: il Cigolino, la *Capeleta*, è l'ombelico d'Europa, il crocevia della fede della storia e delle valli. Ognuno è stato toccato, per ognuno ha avuto parole buone ed agli alpini è toccato l'incalzante appello a non mollare, a marciare sulla rotta della loro centenaria storia. Un tantino storditi da tanta sapienza e misericordia di **don Amedeo** si è proceduto a ricordare e ringraziare i *veci* ed i protagonisti che vollero, eressero e benedirono la *Capeleta*. Per concludere con un robusto aperitivo rallegrato dalle note di fisarmonica di Marzio, dai canti di insospettabili tenori e completare la giornata alle tavolate in Albareda S. Antonio. Un vivo plauso al Capogruppo **Giancarlo Levi**, al regista **Duilio Balatti**, ai loro collaboratori ed a tutti i volontari che si sono prodigati in ogni ruolo e allestimento rivelandosi proprio bravi.

Marino Amonini



Intensa la domenica vissuta tra il Cigolino e Albareda S.A.

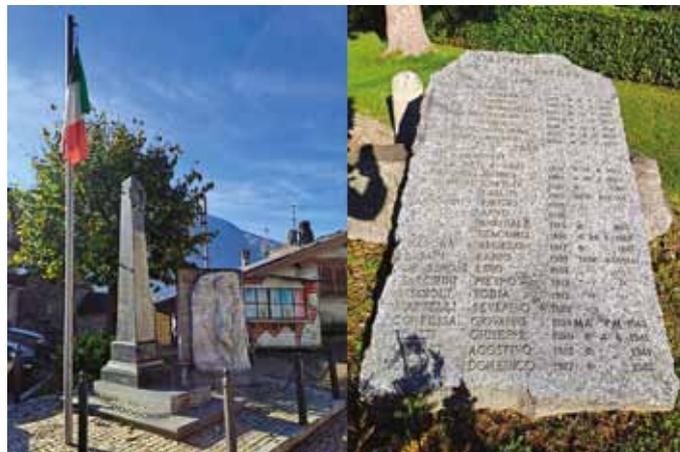
NUOVA OLONIO

Ricordare la Storia

Un momento saliente di ogni anno è il Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate del 4 novembre, come sempre celebrato insieme al gruppo Alpini di Dubino.

Nella prima domenica di novembre gli Alpini hanno ricordato questa importante data rendendo onere ai caduti al monumento ad esso dedicato e rimembrando la storia passata di quel lontano 1918, in cui si concluse la Grande Guerra. Personalmente tale ricorrenza la vivo ogni volta che "incontro" un Monumento dei Caduti, sono circa 12.000 in Italia, sono presenti in ogni nostro paese, dalle Alpi alla Sicilia, dalle montagne al mare; elencano tantissimi nomi e cognomi di giovani ragazzi morti, strappati dalla vita, con chissà quali sofferenze, troppo presto e che non hanno potuto dare seguito ai loro sogni, alla meraviglia della vita; tutto ciò dà un immenso sconforto. Quando visito una nuova cittadina della penisola vado a rendere omaggio al Monumento dei Caduti, per non dimenticare questi esseri umani; ed è importante capire come ogni contrada, anche nei più sperduti luoghi d'Italia, diede alla Patria il loro giovane sangue. Sapete la cosa più triste e preoccupante qual è? È il dato di fatto che questi sacri Monumenti dei Caduti sono divenuti per la maggior parte delle persone, dei cittadini, solo sterili elementi di arredo urbano!

Essi non lo sono per niente, sono sacri, intoccabili e sui quali bisogna chinare la testa con immenso riconoscimento, in religioso silenzio, per chi ha dato la vita per la libertà del proprio paese creando, con il loro sacrificio, la Repubblica Democratica di oggi. Ricordiamo che la libertà non è scontata, è un fondamento Costituzionale che va difeso e implementato opponendosi a qualsiasi azione politica, sociale, economica che la mina. Oltre ad avere il dovere di tenere la catena della storia ancorata alla nostra vita di Alpini, nel quotidiano il Gruppo dà supporto alle diverse attività sociali della comunità, dalle feste parrocchiali, alle manifestazioni comunali, agli eventi nelle scuole, alla cooperazione con le altre associazioni del territorio, ecc... affinché la comunità in cui viviamo sia colorata, animata, sana, frizzante per dare socialità e per stare bene insieme gli uni con gli altri. Nel ricordare i caduti delle guerre è imprescindibile parlare di pace. Quella pace dataci dal sacrificio altrui di cui tutti oggi godiamo e che va tenuta sempre più stretta, viste le tremende guerre diffuse in ogni parte del mondo. Bisogna parlare di pace sempre, in ogni luogo, con chiunque si incontra, affinché la nostra voce arrivi ai governanti ed essi si adoperino tramite la diplomazia nel fermare i conflitti bellici in corso.



Siamo tutti consci che, quando si vede un cappello alpino ci dà rassicurazione, forza, perché il nostro sacro copricapo è sinonimo di certezze, è portatore di sani principi e resiliente ad una società che sta cambiando troppo velocemente e in peggio. Il cappello è fatto da un tessuto di feltro verde con una lunga penna nera, indossato per la prima volta a "Naja", al C.A.R., nei giorni della vestizione.

È stato affidato ad ognuno di noi Alpino, con cui abbiamo giurato fedeltà alla Repubblica, ci ha accompagnato per tutto il servizio militare e ci sta accompagnando ancora tutt'oggi, riflettiamoci; credo che si anche l'unico copricapo personale che sia così longevo per tutti noi e con un valore inestimabile!

Si sta concludendo un altro anno dove in molti hanno posato lo zaino a terra e ci auguriamo che altri invece lo alzino, diano una spolverata al cappello e vengano a fare la loro parte nella nostra amata Associazione.

Forza Alpini, viva l'Italia.

Il segretario Roberto Paieri

Nozze d'oro



Tanti auguri da figli, nuora, generi e nipoti per **Ivana & Carlo Valena**, il popolare *Cannoniere*, Consigliere Sezionale, Alpino del Gruppo di Cino e Mantello. *La Valtellinese* si rallegra con un prosit per la bella famiglia dalla solida affezione alpina.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

DELEBIO

Matrimonio Consigliere Daniele Pedroncelli

La mattina di sabato 7 settembre 2024, presso l'agriturismo la Fiorida di Mantello, il Consigliere del Gruppo **Daniele Pedroncelli**, classe 1991, caporale VFP1 dal 12/2011 al 12/2012 nel 5° Reggimento Alpini di Vipiteno, Battaglione Morbegno, fuciliere della 45° Compagnia, è convolato a nozze con la moglie **Sara De Donati**, classe 1991, anche lei sempre presente fin da giovane nelle attività dell'Associazione e tesserata nel nostro Gruppo da oltre 10 anni come Amico degli Alpini.

Ad accompagnarlo alla cerimonia c'erano il Capogruppo Claudio Bono, classe 1977, Alpino dal 11/1996 nel 6° Reggimento Alpini di San Candido, Battaglione Bassano, fuciliere della 63° Compagnia a Dobbiaco, il segretario Matteo Acquistapace, classe 1978, Artigliere dal 06/1998 nel 5° Reggimento Artiglieria da Montagna di Merano, Gruppo Bergamo, conduttore della 33° Batteria e della Batteria Comando e Servizi, il consigliere Eugenio Colli, classe 1979, Alpino dal 05/1998 nel 6° Reggimento Alpini di San Candido, Battaglione Bassano, fuciliere della 64° Compagnia a Dobbiaco e l'amico di famiglia Marco Bertolini, classe 1950, Alpino dal 09/02/1970 al 18/05/1971 nel 5° Reggimento Alpini di Malles Venosta durante il quale il nostro Giocchino Gambetta era Sottotenente, Battaglione Tirano, Alpino Cannoniere della 49° Compagnia.



Tutto il Gruppo di Delebio augura ai novelli sposi tanta felicità, una vita serena e molti altri Raduni Alpini in loro compagnia.

Matteo Acquistapace

4 Novembre molto partecipato a Delebio, anche se in notturna la popolazione ha voluto essere presente, Domenica 3 Novembre, alla S. Messa delle 18.00 celebrata da don Angelo Mazzucchi e poi al Monumento per ricordare la fine della Grande Guerra, la festa dell'Unità d'Italia e delle forze armate. Presenti gli alunni della 3a media di Delebio con i loro insegnanti, il sindaco Marco Ioli, il M.llo dei carabinieri Simone Ciuffini, Autorità civili e militari e le Ass. d'Arma con Alpini, Carabinieri e Bersaglieri. Purtroppo è venuto a mancare dopo tanti anni il M.llo della guardia di finanza Paolo Pirruccio, con il suo cappello alpino era sempre presente al

4 Novembre ha condiviso con noi Valori e Ideali, capo redattore de IL PONTE ha sempre dato voce alle nostre Commemorazioni. Il Corpo musicale di Delebio ha ben animato la Cerimonia con l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti, i ragazzi hanno cantato l'Inno di Mameli e La Leggenda del Piave, hanno poi eseguito la Bandiera tricolore l'emblema della nostra Patria, hanno letto un breve estratto del Bollettino della Vittoria redatto dal Generale Armando Diaz nel 1918 e presentato un cartellone da loro disegnato sul tema della Pace nel Mondo che ha suscitato molta curiosità ed apprezzamento, esso rappresentava un grande abbraccio tra i Popoli e la condanna unanime per le guerre oggi presenti sulla terra. Il sindaco nel suo discorso ha tracciato un breve percorso storico sul 4 Novembre che viene celebrato da 106 anni, una ricorrenza sempre riconosciuta da tutti i governi, anche di diverso colore politico, che si sono succeduti alla guida dell'Italia. Ha ricordato che per noi è un dovere non dimenticare il sacrificio di tutti quei giovani soldati Caduti, loro hanno combattuto anche per noi, così l'Italia è tornata unita sotto il tricolore, gli alunni presenti con le loro esecuzioni hanno creato un collegamento fra la storia e le giovani generazioni un popolo che non ha memoria è senza futuro.

Livio Mariana



Sempre partecipato il IV Novembre a Delebio

ANDALO

Domenica 25 Agosto, il bel tempo ha favorito il Raduno che si svolge ormai dal 1999, anno di inaugurazione del Tempietto di Piazzo; dopo 25 anni, come allora, la Comunità si unisce al Gruppo Alpini per non dimenticare il Sacrificio dei loro Caduti e Dispersi nei due conflitti; un pensiero commosso è corso ai soci del Gruppo andati avanti. Come ha ricordato il Cerimoniere Livio Mariana, promotore e guida nella realizzazione della Chiesetta votiva e di tutta l'area circostante fu l'Artigliere Alpino Dattomi Donnino classe 1933, fondatore del Gruppo e primo Capogruppo nel lontano 1967, ancora in buona salute e molto applaudito da tutti i presenti. La Cerimonia è stata accompagnata dal Corpo Musicale di Andalo, l'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti, i discorsi di rito e la S. Messa celebrata dal parroco don Angelo Mazzucchi coadiuvato dal diacono Marco Gherbi. I saluti del Capogruppo Serena Del Fedele, i ringraziamenti del Sindaco Juri Girolo, le belle parole di apprezzamento del Vicepres. Bassavalle Riccardo Canclini, tutti hanno messo in evidenza i solidi valori degli Alpini, la loro presenza utile e costruttiva nelle comunità e un'esemplare fedeltà alla Patria e al Tricolore, Ideali che cercano di trasmettere alle nuove generazioni, presenti Domenico e Leonardo, 2 ragazzi dei Campi Scuola ANA che come tanti altri giovani sono incuriositi e interessati al mondo degli Alpini. Don Angelo nella sua omelia, dopo alcune riflessioni e considerazioni sulle letture e sul Vangelo, ha annunciato un suo prossimo viaggio in Africa dove visiterà la diocesi di Pemba in Mozambico dove gli Alpini hanno progettato e stanno costruendo, avvalendosi di mano d'opera locale la chiesa con annessi l'oratorio e la scuola. Alla cerimonia erano presenti il Com. Carabinieri di Delebio Mar. Federico Rallo e il suo vice Mar. Simone Ciuffini, il Sindaco di Delebio Marco Ioli, la Madrina Marilena Dell'Oca, 21 Gagliardetti che hanno fatto da cornice al Vessillo della Sezione Valtellinese, numerose penne nere, Carabinieri, Bersaglieri e i volontari di P.C. Le note della Banda, le foto, il rancio ottimo ed abbondante, un buon bicchiere di vino con agli alpini di Delebio e Dubino, i canti di montagna dei veci e delle loro donne, accompagnate dalla fisarmonica del Luigi e una ricca lotteria hanno concluso la bella giornata, prima con un po' di commozione, poi con molta allegria e voglia di stare insieme, che per noi Alpini è la cosa più importante.

Livio Mariana



Sempre partecipato e ben organizzato dal Gruppo di Andalo il Raduno agostano al Tempietto di Piazzo. Per la gioia di Donnino!

ROGOLO

Commemorazione 4 Novembre

Domenica 3 novembre la comunità di Rogolo si è raccolta per celebrare la commemorazione dei caduti, ricorrenza che ogni anno si svolge con l'anniversario del 4 Novembre. La giornata ha avuto luogo ed inizio con la celebrazione eucaristica svolta nella chiesa di S. Abbondio presieduta da Don Eugenio.

Al termine della Messa il corteo si è diretto in processione verso il monumento dei caduti, situato presso ex palazzo scolastico, con la presenza del gagliardetto del Gruppo, della bandiera dei Combattenti e Reduci, del corpo Musicale di Rogolo e l'Amministrazione comunale rappresentata dal Sindaco Roberta Dugoni.

Alzabandiera, onore ai caduti, deposizione corona al monumento, il tutto accompagnato dalle note del corpo Musicale, la benedizione e la lettura da parte del Capogruppo Domiziano Desanti di tutti coloro che hanno trovato la morte nei conflitti mondiali.

Il proseguire della cerimonia ha dato la parola al Sindaco ed al Capogruppo che entrambi hanno sottolineato l'importanza di onorare e non dimenticare mai i caduti per la nostra libertà e di essere contrari ad ogni forma di guerra e violenza come citato dall'art. 11 della nostra Costituzione. Infine Gloria, Greta, Leonardo e Alessandro, ragazzi frequentanti la scuola primaria e secondaria hanno recitato poesie dedicate alla giornata.

Al termine della commemorazione tutto è stato allietato dal corpo musicale che ha intrattenuto con dei brani e con il rinfresco organizzato dal Gruppo Alpini presso il bar Bistrot. Si ringraziano il Don, le Autorità, le catechiste, l'Amministrazione comunale, il Gruppo Musicale, i bambini e ragazzi, molti Alpini presenti e tutti i cittadini che hanno partecipato alla ricorrenza.

W l'Italia e W la Pace!

Vicecapogruppo Alpini Rogolo



La cerimonia del IV Novembre a Rogolo

CERCINO 50°

Un intero anno di mobilitazione per il Capogruppo Fabio Ambrosini ed i suoi affidabili collaboratori per tessere la serie di iniziative atte a celebrare solennemente i 50anni di vita del dinamico Gruppo sulla costiera dei Cech. Traguardo intermedio: per annotare con un ordinato libretto il mezzo secolo di protagonisti, con le opere, le relazioni umane in comunità e altre regioni, gli ideali trasmessi dai fondatori e continuati oggi con dedizione e coerenza per affidarli ai bocia ai quali si vogliono affidare con operosa e concreta continuità.

Concerto corale, raduno al Cagnello, progetti in corso d'opera, servizio continuo per il bene comune a Cercino, presenze in ogni appuntamento del farcito calendario associativo qualificano la vitalità del Gruppo. Il clou è stato e rimane l'appuntamento di fine luglio al Cagnello, richiamo al quale rispondono cittadini, ospiti ed un notevole concorso di penne nere. Lo schieramento di vessilli, gagliardetti, associazioni d'arma, con bocia, autorità ed ospiti arrivati da lontano hanno connotato al meglio il raduno, rinnovatosi con rilievo per il 50°. Con vari momenti di intensa commozione e gratificante orgoglio per quanto è stato realizzato con passione, dedizione, capacità professionali nella gratuità del volontariato. La sintesi di giornata ha visto il ritrovo alle ex scuole, la sfilata accompagnata dalle note della Fanfarddenno, l'alzabandiera e l'omaggio ai caduti, con la deposizione corona e benedizione alle lapidi sul monumento antistante la chiesa parrocchiale. Dopo il rapido e palpitante trasferimento al Cagnello, quartier generale operativo delle penne nere nonché oasi per i cittadini e gli ospiti che sfuggono alle canicole, si è entrati nel vivo della cerimonia con la celebrazione della S. Messa da don Donato. L'amato parroco, in procinto di trasferirsi nella natia Valfurva, ha celebrato l'ultima eucarestia al Cagnello con commozione e gratitudine riservando parole buone agli alpini ed alla comunità per la quale è stato Pastore per vari anni. Tanti i discorsi seguiti come tanti sono stati i riconoscimenti espressi ed assegnati ai protagonisti. Tutto questo ed altro merita ulteriore risalto ed approfondimento, per brevità si annota solo la consegna del S. Michelino d'oro al Gruppo da parte del Sindaco Daniele De Pinto al Capogruppo Fabio Ambrosini. Sul prossimo numero di Valtellina Alpina si darà conto, con un più esaustivo servizio, per quanto è stato fatto, fanno e faranno gli Alpini a Cercino. La marcia continua.

Marino Amonini



COSIO VALTELLINO

Il Gruppo piange la perdita dell'Alpino **Giordano Ruffoni**, classe 1954. Il nostro caro associato lascia la moglie Patrizia ed i figli Gianni e Cristian; per questi un pensiero speciale essendo anche Consigliere del Gruppo. Tutti lo ricordano sempre in prima fila, pronto a dare una mano ed aiutare nelle varie iniziative ed attività del paese. Membro effettivo anche della Protezione Civile del comune di Cosio prestava la sua opera in compagnia della sua simpatia. Un caro saluto all'amico Giordano o per chi lo conosceva *Bachi*. Verrai ricordato nei nostri cuori.



Domenica 14 luglio ha avuto luogo all'Alpe Tagliata l'annuale raduno estivo del Gruppo, favorito da un clima splendido. La mattinata è iniziata con il saluto degli Alpini e l'alzabandiera al monumento a ricordo dei caduti, inaugurato lo scorso anno. L'importanza di questo momento è stata supportata dalla presenza del sindaco Giorgio De Giobbi, del parroco don Romeo, con la presenza di alcuni gagliardetti e dei vessilli delle Sezioni Valtellinese e Argentina e dei Bersaglieri. La deposizione di un omaggio floreale, in ricordo dei caduti, è stata effettuata da Adele, allieva al Campo Scuola tenutosi a Sondalo. Dopo un sentito e partecipato discorso del Capogruppo, del Sindaco e del rappresentante della Sezione, la cerimonia si è proseguita con la benedizione del parroco poi continuata con la celebrazione della S. Messa. A seguire con il tradizionale rancio alpino con polenta e costine. Nel pomeriggio alle 15, in accordo anche con il Sindaco, il raduno alpino si è fermato per un particolare momento di raccoglimento e preghiera in ricordo dell'assessore comunale Anna Tonelli scomparsa in settimana. Si ringraziano tutte le persone che hanno collaborato alla buona riuscita dell'evento, come gli "addetti" al rancio ed a coloro che hanno preparato e successivamente ripristinato l'alpe sistemando e pulendo la location. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato, con l'augurio vivo di rivederli anche alle future edizioni.

Il Capogruppo Paride Zecca



MELLO

La terza domenica di settembre, per il terzo anno consecutivo, la nostra area attorno alla chiesetta di Sant'Abbondio ha indossato i panni della festa ospitando una gara di mountain bike riservata a ragazzi e ragazze fino ai dodici anni compiuti di età. Una gara valida come prova di un circuito, l'Assobike giunto alla sua venticinquesima edizione, con appuntamenti in serie da aprile a settembre non solo nel territorio della nostra provincia bensì anche in quelle di Lecco e Como. Grazie agli amici del Talamona Sport Team capitanati dal neo presidente Paolo Cucchi e con un clima che finora in questa e nelle edizioni passate ci ha sempre strizzato l'occholino, abbiamo ospitato oltre 200 ragazzi accompagnati dai loro genitori, amici, parenti e dirigenti di società. Si tratta di un appuntamento di fine estate ben organizzato cui aderiamo sempre con molto piacere perché i protagonisti assoluti sono i giovani che possono passare una giornata tranquilla e in allegria presso la nostra area. Un'occasione utile a far conoscere ulteriormente il nostro territorio, l'area alpina, la zona di Poira e in generale il nostro comune. La manifestazione è stata intitolata da quest'anno a Paolo Biella, ragazzo del Talamona Sport Team scomparso in età scolastica anni fa per una malattia incurabile senza dimenticare nemmeno il presidente storico della loro società Roberto Mazzoni che trent'anni fa fu il principale attore protagonista nella creazione di un settore giovanile. Con i dirigenti del Talamona Sport Team è stata l'occasione per ricordare il nostro alpino Franco Gianoni, andato avanti in estate che da sempre insieme a noi era un sostenitore di questa giornata all'area alpina. E così dal mattino presto al momento dell'alzabandiera, passando per le gare della mattinata, il pranzo all'aperto e le premiazioni con il nostro parco giochi attrezzato chiamato agli straordinari per reggere all'onda d'urto dei ragazzi che si sono divertiti un botto, siamo arrivati a sera stanchi ma felici e orgogliosi di aver fornito il nostro contributo a una manifestazione di questo genere. Grazie Talamona Sport Team, appuntamento all'anno prossimo e come sempre viva gli Alpini

Il Capogruppo
Cristian Della Mina



Consigliere Franco Gianoni

Il Gruppo purtroppo ha dovuto salutare il suo Consigliere Franco Gianoni, scomparso prematuramente il 15 agosto 2024.

Franco, molto attivo nel Gruppo, ha lasciato un grande vuoto tra tutti noi; persona sempre allegra e di compagnia, gran lavoratore e amico sincero. Il Consiglio direttivo e tutti gli Alpini lo ricordano con immenso affetto.



CIVO - DAZIO

Domenica 4 agosto nella suggestiva cornice di Poira di Civo si è svolto il Raduno degli Alpini di Civo e Dazio per commemorare i compagni che “sono andati avanti”. Sulla spianata dell’area di ritrovo davanti alla “Baita degli Alpini” è stata celebrata da Don Lorenzo e Don Siro la Santa Messa. Dopo la cerimonia religiosa alla presenza di un folto pubblico i Sindaci di Civo Barbara Marchetti e di Dazio Antonio Cazzaniga, hanno sottolineato l’importanza della prolifica attività degli alpini nell’ambito di iniziative a carattere civile a beneficio del territorio auspicando una continua collaborazione con le istituzioni locali e provinciali.



A questo proposito è seguito l’intervento di Riccardo Canclini, Vicepresidente della sezione Bassa Valle che ha ribadito l’importanza del Corpo degli Alpini che hanno sempre saputo distinguersi sia sul fronte militare che nel contesto dell’impegno civile e sociale. Preziosa è stata la presenza del Capogruppo di Morbegno Guido Luchina, che come cerimoniere ha diretto la manifestazione fino alla deposizione del cesto floreale davanti al cippo commemorativo dei compagni defunti. Infine, Giancarlo Quinza Capogruppo degli Alpini di Civo e Dazio ha rivolto un saluto e vivi ringraziamenti alle figure istituzionali, ai delegati presenti con i gagliardetti e al pubblico simpatizzante.

La manifestazione è proseguita con la degustazione della tradizionale cucina degli alpini che fino a pomeriggio inoltrato ha allietato il palato dei molti partecipanti alla manifestazione.



Il 24 settembre, compleanno dei suoi 86 anni il *Vecio* **Primo Moraschinelli**, 16° Cp. Btg Cividale, ha festeggiato con i figli **Giuseppe**, cl. 61, 53° Cp. Btg. Edolo, **Marco** cl. 65 5° Cp. Btg. Edolo ed i nipoti **Luciano** cl. 82, **Matteo** cl. 92 ed anche i pronipoti **Alessandro** e il piccolo **Federico**.



Alcuni Alpini con il Capogruppo Giancarlo Quinza si sono recati dal socio **Lino Paganetti** per festeggiare i suoi 90 anni. Per l’occasione il Capogruppo gli ha donato una targa ricordo. Lino ha passato la naja nella caserma di Malles, nel 1954, nel battaglione Tirano. *I migliori auguri da tutto il Gruppo.*



Lo scarponcino **Stefano** ha allietato la casa di Sara Maria Ruffini e Paolo Baroli. Tranquillo posa in braccio al nonno Alpino **Giuseppe**. *Congratulazioni dal Gruppo Alpini*

Quelli del Morbegno



Domenica 10 novembre, il 6° scaglione del ‘92 del Btg. Morbegno di Vipiteno, ci siamo ritrovati alle ore 12.30 per un bel pranzo al Hotel La brace di Forcola. Per il prossimo appuntamento chi vuol aggregarsi, *inf. Seba tel. 366.8715747*

ALBAREDO 45° di Fondazione

Preparato da mesi, il raduno per festeggiare i quarantacinque anni di vita del Gruppo Alpini ha assunto il connotato di evento vista la massiccia partecipazione della comunità e la sequenza di momenti ed allestimenti programmati.

Un mix che ha reso intensa la giornata cominciata con l'incontro alle porte del paese e l'ordinata sfilata per partecipare alla S. Messa celebrata nella parrocchiale da don Fabio Falcinella, tornato per l'occasione tra i "suoi" parrocchiani.

Nel corso della celebrazione è stato benedetto un nuovo gagliardetto e affidato il ruolo di Madrina del Gruppo a Gemma Furlini, generosa e assidua presenza nel volontariato della comunità. La fascia tricolore che indossa nelle manifestazioni e ne identifica il ruolo è così passato a lei, nel segno della continuità ed affezione, dalla compianta Elvira Petrelli, scomparsa il 10 aprile.

Al termine della funzione lo schieramento si è riformato sul sagrato, accanto al monumento dei Caduti con i vessilli di Bergamo accompagnato dal Capogruppo di Averara Bruno Paternoster, Lecco con il consigliere Homar De Cian e Valtellinese con i 10 gagliardetti di altrettanti Gruppi. Scanditi dalle note della Fanfarddenno, si è dato corso all'alzabandiera e l'omaggio ai caduti ai quali sono seguiti i saluti del Capogruppo Nevio Ravelli, del Sindaco Matteo Del Nero con le conclusioni affidate al Presidente Gianfranco Giambelli, incisivo "motivatore" della *Valtellinese*.

Prima del tradizionale rancio i convenuti hanno potuto ammirare l'imponente mostra fotografica allestita in una ampia sala della vasto polifunzionale che connota con altre pregevoli strutture la dinamica comunità orobica. Con una accurata ricerca e mobilitazione porta a porta, Tommaso, Edoardo, Davide, Claudia e Oreste Mazzoni con Sonia Masolatti hanno recuperato oltre 400 fotografie di quanti hanno vissuto la naja, operato una accurata scansione e stampa, e le hanno esposte su ordinato allestimento, curato in ogni dettaglio. È importante sottolineare come questo significativo recupero, digitalizzazione e archiviazione contribuisca ad arricchire il patrimonio documentale e storico della comunità e sia fonte per ricerche e studi di quanti si appassionano alla cultura e storia delle proprie radici e non solo. Modalità che si pone come esempio per ogni Gruppo, per ogni comunità che coltivi la propria identità. Occorre sottolineare che a questa preziosa ricerca hanno concorso con dedizione due ragazzi del Campo Scuola; indicativo che i semi piantati a Cino, Rasin e Sondalo stanno germogliando, ben seguiti e curati in famiglia e dai veci.

Aperitivi e intermezzi musicali e corali con la Fanfarddenno ed il Coro Valtellina di Talamona diretto da Emilio Maccolini hanno predisposto i commensali al sontuoso rancio curato con bravura da volontari stellati. Tra una portata, una cantata e l'altra è andata in scena una prolungata consegna di riconoscimenti; si può affermare fossero per metà dei cittadini di Albaredo e vari ospiti.

Omaggiati anche i Gruppi amici Averara di BG e Varenna di Lecco, i figli della ex Madrina, la nuova Madrina, i Capogruppo, quanti a vario titolo sono stati attori sgozzoni contribuendo alla vita e le opere di questi 45 anni del Gruppo Alpini. Note di merito per i cerimonieri Livio Mariana e Ivan Mazzoni che hanno "professionalmente" scandito i momenti, orientato e disciplinato la truppa scarpona, notoriamente un po'naif e fracassona.

Albaredo è brillata anche in questa manifestazione a conferma che la coesione nella comunità è essenziale ed anche il Gruppo Alpini ne è parte viva ed attiva: i 45 anni lo certificano.

Capigruppo

Del Nero Raffaele	1° Capogruppo <i>andato avanti</i>
Mazzoni Ivano	2° Capogruppo
Petrelli Giulietto	3° Capogruppo
Del Nero Aldo	4° Capogruppo
Ravelli Nevio	5° Capogruppo
Mazzoni Silverio	6° Capogruppo
Ravelli Nevio	7° Capogruppo

Madrine

<i>dalla fondazione al 1994</i>	Ada Del Nero <i>andata avanti</i>
<i>dal 1994 al 2024</i>	Elvira Petrelli <i>andata avanti</i>
<i>dal 2024</i>	Gemma Furlini

Consiglieri 1979 - 2024

Ravelli Veniero, Del Nero Guido, Mazzoni Michele (Dul), Mazzoni Renato, Mazzoni Franco, Riboni Arturo *andato avanti*, **Mazzoni Ottavio** *andato avanti*, **Petrelli Fiorenzo, Ravelli Mario** *andato avanti*, **Mazzoni Tarcisio, Del Nero Giovanni, Mazzoni Enzo, Motta Romano, Mazzoni Fausto** *andato avanti*, **Mazzoni Guglielmo** *andato avanti*, **Del Nero Giancarlo, Del Nero Genesio, Abbate Egidio** *andato avanti*, **Del Nero Gennaro** *andato avanti*, **Tarabini Pietro** *andato avanti*, **Tarabini Remo, Mazzoni Livio Santino** *andato avanti*, **Mazzoni Ugo, Tarabini Eusangelo, Petrelli Domenico, Del Nero Cesare** *andato avanti*, **Del Nero Giulio, Monti Giulio, Mazzoni Ivan, Petrelli Marino, Mazzoni Riccardo, Mazzoni Oreste, Passerini Gianmauro, Del Nero Davide.**



45° di fondazione per il Gruppo di Albaredo

Con grande impegno e mobilitazione corale la comunità orobica ha celebrato al 15 settembre il significativo compleanno del Gruppo Alpini



MORBEGNO

1° marzo

Lavori per ripristino/modifica della zona “pizzeria” nella caserma Menini De Caroli a Vipiteno per il 5° Reggimento Alpini.

Dal 26 febbraio al 1° marzo 2024 quattro volenterosi alpini appartenenti al Gruppo Alpini di Morbegno (Pasquale Bulanti, Giacomo Croce, Giacomo Mastinelli e Paolo Micheli) hanno operato presso la caserma Menini De Caroli di Vipiteno, sede del glorioso 5° Alpini, per esaudire un desiderio espresso dal colonnello Giulio Monti, Comandante del 5° Reggimento Alpini, in occasione della cerimonia di commemorazione della battaglia di Warwarowka, tenutasi a Morbegno lo scorso 20 gennaio.

Dapprima un sopralluogo in loco, effettuato il 15 febbraio, durante il quale i nostri alpini hanno potuto valutare l'entità dei lavori da effettuare, poi, in accordo con i responsabili della caserma e con la supervisione del colonnello Giulio Monti, i nostri quattro valenti alpini, hanno ricostruito la “penisola” antistante il forno per la pizza situato all'interno dello spaccio della caserma.

Al loro rientro Pasquale Bulanti, Giacomo Croce, Giacomo Mastinelli e Paolo Micheli hanno con soddisfazione riferito che durante i lavori, hanno “fatto vita di caserma” partecipando ai vari momenti, dall'alzabandiera mattutina al contrappello.

E, finalmente, eccoci al momento dell'inaugurazione della nuova opera avvenuta in occasione della Festa di Corpo del 5° Reggimento Alpini tenutasi lo scorso 14 giugno presso la Caserma Menini De Caroli di Vipiteno.

Nella prima mattinata i capi delegazioni dei Gruppi/Sezioni presenti all'evento, ai quali è stato consegnato il crest del 5° ed una litografia a tiratura limitata riguardante il 5°, sono stati ricevuti, in segno di benvenuto, dal colonnello Giulio Monti in persona.

Sono poi seguite le cerimonie di rito, l'alzabandiera, gli onori alla bandiera di guerra, gli onori ai caduti e il discorso del colonnello Giulio Monti, incentrato sulla battaglia del Monte Fior Castelgomberto.

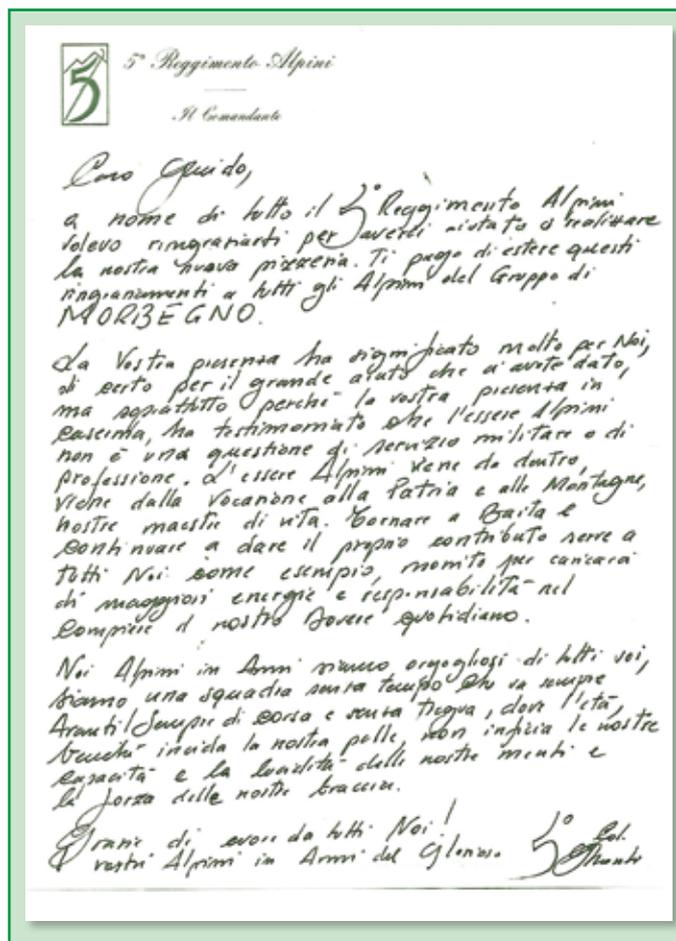
Per la Sezione Valtellinese erano presenti i consiglieri Riccardo Canclini e Paolo Folini accompagnati da alcuni alpini del Gruppo di Morbegno, fra i quali spiccavano gli esecutori delle opere murarie.

A conclusione dei momenti ufficiali i presenti (circa 300 ospiti) hanno potuto godere del pranzo servito nella tensostruttura allestita nell'area verde della caserma... Poi la sorpresa: la delegazione valtellinese, già in fila per gustare la cucina della Caserma e i prodotti, quali formaggio, salumi e bisciole offerte dai Gruppi di Cosio Valtellino e Morbegno, è stata richiamata dal colonnello Monti presso il locale pizzeria per l'inaugurazione!

Per gli ospiti morbegnesi erano pronte le succulente pizze preparate dai pizzaioli della “pizzeria Morbegno” della caserma Menini De Caroli. Ora, sulla parete della pizzeria, campeggia un bassorilievo in legno raffigurante il Tempietto Votivo di Morbegno realizzato dall'artista Giuseppe Acquistapace per conto del Gruppo Alpini di Morbegno.



Il colonnello Giulio Monti ha voluto riconoscere l'impegno degli alpini morbegnesi anche con la toccante lettera autografa che riportiamo.



L'11 ottobre, sempre a Vipiteno nella Caserma Menini De Caroli - alla presenza del nuovo comandante della Brigata Julia generale Francesco Maioriello e di altre autorità militari - il Comandante del 5° Reggimento Alpini Giulio Monti ha ceduto il comando al colonnello Riccardo Venturini. Alla cerimonia hanno partecipato diversi alpini del Gruppo di Morbegno.

15 giugno

Visita al Tempietto Votivo di Morbegno

Con gradita sorpresa il Capogruppo del Gruppo Alpini di Morbegno, Guido Lucchina, ha ricevuto dai rappresentanti dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra ANFCDFG - Comitato provinciale di Milano, la richiesta di poter far visita al Tempietto Votivo di Morbegno per commemorare i Caduti e i Dispersi. L'istanza è stata accolta immediatamente e con molto piacere dal gruppo, onorato dal fatto che un'associazione di Milano conoscesse e soprattutto desiderasse visitare uno dei luoghi simboli di Morbegno e del mandamento.

Come la tradizione alpina vuole, il Gruppo Alpini di Morbegno si è subito messo a disposizione per assicurare la miglior accoglienza agli ospiti che sono giunti a bordo i due pullman (80 persone) il 15 giugno scorso.

Giunti al Tempietto si è dato corso alla cerimonia del ricordo, culminata con la deposizione di una composizione floreale all'altare, con la quale il presidente dell'Associazione, signor Domenico D'Amico, ha voluto commemorare i Caduti e i Dispersi in guerra. Sono stati momenti di grande intensità.

Gli ospiti hanno poi avuto modo di visitare la sede del Gruppo Alpini di Morbegno i quali hanno offerto un (graditissimo e inaspettato per gli ospiti) rinfresco cui è seguito il pranzo collettivo presso il Ristorante Margna di Morbegno. Un'occasione per gli Alpini del Morbegno, sempre presenti a supporto dei visitatori, per fraternizzare con gli ospiti e per intonare, insieme e in amicizia, alcune canzoni. Il saluto, al momento del rientro dei nuovi amici, è stato accompagnato dalla reciproca promessa di proseguire nella conoscenza e nell'amicizia.

È quindi con grandissimo piacere che il Capogruppo Guido Lucchina ha ricevuto la lettera riportata in calce.



26/27 ottobre 67° Trofeo Vanoni

La sera del 16 ottobre, presso la sala Consiglio del Municipio di Morbegno (anziché presso il Tempietto Votivo come ormai tradizione, causa maltempo), si è tenuta una affollatissima e animatissima conferenza stampa per il lancio del 67° Trofeo Vanoni. Anche a noi alpini di Morbegno è stata concessa la parola che ci ha consentito di ricordare l'iniziativa di raccolta fondi per il rifacimento della copertura del Tempietto Votivo nonché la data fissata per la commemorazione della battaglia di Warwarowka il 18 gennaio 2025.

Il pomeriggio di sabato 26 ottobre atleti, accompagnatori, delegazioni varie e alpini (con il vessillo della Sezione Valtellinese ed il gagliardetto del Gruppo Alpini di Morbegno) hanno sfilato da Piazza Sant'Antonio, lungo via Vanoni, sino al Monumento ai Caduti per la cerimonia dell'alzabandiera sulle note dell'inno nazionale, l'onore ai caduti e la deposizione di una corona, per concludersi nella parrocchiale di San Giovanni per la celebrazione della Santa Messa.

La domenica 27 ottobre numerosissimi atleti, fra cui tanti stranieri provenienti da Inghilterra, Scozia, Galles, Irlanda, Francia, Slovenia, Repubblica di San Marino, Polonia e, quale novità, una squadra messicana (quale attestazione di manifestazione riconosciuta a livello internazionale) hanno avuto modo di cimentarsi sul percorso del "Vanoni".

La sera, al termine della competizione, si è tenuta la premiazione, gestita con grande professionalità ed entusiasmo dalla speaker Cristina Speciale, in un clima festoso e di grande partecipazione del numerosissimo pubblico accorso nel magnifico chiostro sud del complesso di Sant'Antonio.

Il trofeo triennale "mons. Danieli - Battaglion Morbegno", offerto dal Gruppo Alpini Morbegno, è stato assegnato ai padroni di casa del Gs Csi Morbegno mentre la coppa, intitolata all'alpino Sergio Ciapponi, consigliere del Gruppo Alpini di Morbegno "andato avanti", è stata vinta dal Team Caledonia della Gran Bretagna e consegnata dai nipoti di Sergio.

Riccardo Canclini



Le penne nere sempre presenti ed attive al Trofeo Vanoni, gara internazionale sempre di grande livello.

“Sentiero Storico *Ten. Alpini* GILBERTO CORTI *Industriale*”

Dalla bacheca e la targa inizia la mulattiera, pavimentata ed illuminata, che dal rione Scimicà, sale al Tempietto, altrimenti conosciuto come Doss de la Lumaga, si apprende la bella storia del sentiero, la sua dedicazione e le finalità del bel progetto che Morbegno ha coronato il 6 luglio ed attende ulteriori completamenti.

Una sobria ed intensa cerimonia, ben organizzata e molto partecipata ha visto il taglio del nastro e lo scoprimento della targa a cura degli esponenti apicali del Lyons di Morbegno, dei familiari del indimenticato “*Capitano coraggioso*” Gilberto Corti, del Sindaco Patrizio del Nero e la benedizione impartita dal fratello, Cappuccino Fra’ Saverio, che, arguto e commosso ha rivelato “*doveva essere Gilberto il frate!*”.

Il tutto scandito ed accompagnato dalle note della Fanfara Sezionale nella quale milita Michele, figlio di Gilberto. Cerimoniere per l’occasione il Cap. Alberto Del Martino che ha sinteticamente ripercorso i frammenti storici che motivavano la presenza per essere lì.

Palpabile la commozione dei familiari trasmessa a tutti i presenti nelle parole espresse a ricordare la figura, il senso della dedica al promotore del Tempietto, alla guida degli Alpini di Morbegno, nei lontani anni ‘50.

Il Sentiero Storico, tra le tante valenze, vanta anche la possibile fruizione di disabili: una sensibilità verso l’inclusione che qualifica gli interventi effettuati da questa “cordata” di soggetti attenti al bene comune.

In lunga fila i convenuti sono saliti al Tempietto, assaporandone i passi ed i palpiti del cuore che riportano alla storia, al voto che i Reduci prima e quanti si sono prodigati nella cura, hanno riversato in quel luogo sacro.

Per Morbegno è un simbolo, per i cittadini un riferimento, per gli Alpini un monumento al quale inchinarsi per rendere omaggio ai Caduti. A quelli incisi sulle pareti del Tempietto ed idealmente a tutti i Caduti nei conflitti che ancora insanguinano il mondo.

L’alzabandiera, le notte della Fanfara, l’omaggio floreale deposto ai piedi dell’altare e la conclusiva Preghiera hanno rinnovato il raccoglimento nella compostezza che il Tempietto sa ispirare.

Il rompete le righe ha sciolto la cerimonia lasciando spazio al tempo per ammirare la città del Bitto, le Retiche ed allungare lo sguardo fino ai monti lariani.

Un ulteriore tassello si aggiunge alla storia di Morbegno, alla sua urbanistica ed alla crescita civile che va oltre le criticità che la quotidianità può rivelare.

Le belle sinergie e collaborazioni espresse anche in questo progetto con Amministrazione, Istituzioni, Lyons, Gruppo e Sezione ANA, unitamente a Enti, aziende e privati testimoniano una concreta modalità operativa.

Note di merito ai curatori del progetto che hanno trovato negli Amministratori, in Ruggero Belluzzo nella veste di “*Alpino e Lyons*”, nella famiglia Corti efficaci gestori, ha poi visto la Pro Valtellina e la Regione Lombardia assicurare preziose risorse.

Non poteva mancare una tonica ricarica di energia per affrontare sobriamente il ritorno in città.

Nella sede del Gruppo Alpini, alle spalle del Tempietto, i morbegnini hanno rivelato insospettabili doti, mutuate forse nel giro cantine che allietta l’autunno, offrendo golosi bocconi e generose sorsate a tutti i presenti.



Commemorazione internazionale della 1^a Battaglia delle Melette Giugno 1916

Il Comune di Foza (VI), l'Associazione "Amici della Storia di Foza" e l'"Associazione Croce Nera Austriaca" delle Stiria, con il supporto del Gruppo Alpini Foza della sezione ANA "Monte Ortigara", dell'Associazione nazionale del Fante – Sezione "Altipiano dei Sette Comuni" e dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci della federazione provinciale di Vicenza – sezione di Foza, lo scorso 8 giugno, hanno organizzato la triennale cerimonia di commemorazione della 1^a Battaglia delle Melette in località Malga Slapeur ai piedi del Monte Fior, teatro dei sanguinosi combattimenti durante la Prima Guerra mondiale.

Per far conoscere quanto accaduto nel giugno 1916 mi permetto di riportare parte dell'articolo pubblicato su *Valtellina Alpina* del luglio 2024 a cura degli amici del Gruppo di Villa di Tirano: "La battaglia più importante e cruenta fu quella combattuta sul Monte Fior-Castelgomberto (Vicenza) il 5, 7, 8 giugno 1916, dove gli alpini del Morbegno resisterono saldamente impedendo alle forze austro-ungariche di scendere dall'altopiano di Asiago per dilagare nella sottostante pianura padana e prendere alle spalle l'esercito Italiano schierato sul fronte delle Alpi Giulie e sul Carso. Per questa sanguinosa azione di guerra il Btg. Morbegno fu insignito di Medaglia d'Argento a Valor Militare".

Alla cerimonia, a carattere multireligioso e multinazionale, hanno partecipato, oltre al Sindaco di Foza e alle delegazioni italiane, numerose delegazioni austriache e bosniache con le proprie insegne; ecco quindi l'alzabandiera con gli inni nazionali di Austria, Bosnia Erzegovina, Europa e Italia, i discorsi commemorativi da parte austriaca, bosniaca, italiana e, di seguito, le benedizioni e le preghiere da parte cristiana, mussulmana e protestante.

La deposizione delle corone è stata accompagnata dalle musiche "Ich hatt einen Kameraden" (trad. "Ho avuto un compagno") e "Silenzio d'ordinanza". Proprio in quel momento i presenti sono stati avvolti da una fitta nebbia che ha creato un'atmosfera surreale, simile a quella che avvolse i soldati nella battaglia del 1916.



La delegazione valtellinese a Malga Slapeur, ai piedi del Monte Fior

Alla commemorazione era presente la delegazione valtellinese con il vessillo della Sezione Valtellinese, della Sezione Argentina e dei gagliardetti di Morbegno e di Cosio Valtellino.

Le delegazioni hanno poi abbandonato Malga Slapeur per scendere (in auto o in teleferica) al parcheggio della skiarea Melette di Gallio ove l'Associazione Amici della Storia di Foza e il Gruppo Alpini Foza hanno offerto agli ospiti un abbondante ristoro. La prossima commemorazione avverrà fra tre anni nel 2027.

Per chi volesse recarsi sul posto ricordo che durante la scorsa commemorazione del 2021 è stata posta una targa in bronzo celebrativa delle gesta del Btg. Morbegno il cui testo, scelto da Cherubino Pinoli del Gruppo di Morbegno, riprende l'encomio solenne che il Re Vittorio Emanuele III dedicò alla fulgida epopea degli alpini in occasione della battaglia di Monte Fior – Castelgomberto, così come ricordato da *Valtellina Alpina* nella pubblicazione del luglio 2012.

Riccardo Canclini

Volare, oh oh...

L'Artigliere **Giorgio Caelli**, nato a Teglio il 10 gennaio 1933, dal Doss Laù è salito in vetta al Monte Combolo l'11 settembre 2022. Da lassù si possono osservare il Bernina, l'Adamello e le Orobie e Giorgio è stato stregato dai vasti orizzonti.

A settembre 2024, per testare i suoi gagliardi 91 anni, è decollato in volo provando il brivido adrenalinico del parapendio. Bisogna pur cominciare dopo i novant'anni a vivere le ebbrezze dell'aria!



Giorgio, facci sognare!

VALGEROLA

Come ogni anno, la seconda domenica di agosto si è svolto il Raduno del Gruppo, evento che rappresenta l'apice delle attività estive svolte dalle Penne della Valgerola, quest'anno giunto alla 71ª edizione.

Teatro dell'evento da alcuni anni a questa parte, sono tornati ad essere i verdi pascoli di Pescegallo a cospetto di quella chiesetta a noi tanto cara e carica di ricordi.

La bella giornata di sole ha permesso il regolare svolgimento della manifestazione a Pescegallo, non rendendo vani gli importanti preparativi che la precedono, quali la pulizia e l'allestimento dell'area attrezzata. Location quest'anno ancora più apprezzata grazie al clima gradevole di montagna rispetto alla soffocante calura del fondovalle. La giornata del Raduno si è aperta con la breve sfilata dei gagliardetti, delle Penne Nere e dei simpatizzanti accompagnati dalle note musicali della Fanfara Alpina di Rogolo fino a giungere alla Chiesetta, dove si sono svolti l'alzabandiera, la deposizione della corona di alloro e la benedizione al monumento dei Caduti. Manifestazione commemorativa alla quale hanno presenziato oltre alle autorità civili e militari, un bel numero di Gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi, il Vessillo della Valtellinese con il Vicepresidente di zona Canclini Riccardo, un nutrito numero di Penne Nere e non solo. A seguire la funzione religiosa celebrata da Don Dario Viganò proveniente da Roma, in Valgerola per qualche giorno di riposo, particolarmente legato a Pescegallo. Momento di preghiera in cui sono stati ricordati tutti gli Alpini del Gruppo "andati avanti", un pensiero particolare per le Penne Nere che ci hanno lasciato quest'anno. Nell'omelia di don Dario forte il richiamo ai valori a cui si rifanno gli Alpini: solidarietà, aiuto reciproco, amor per la Patria e rispetto per le istituzioni.

Un saluto e un ringraziamento agli alpini è venuto dal Sindaco di Gerola Alta Acquistapace Rosalba, dal Sindaco di Rasura Diego Rava e dal vice sindaco di Pedesina Mauro Margolfo, che hanno richiamato e evidenziato l'importante funzione sociale svolta dalle Penne Nere sul territorio. Terminata la parte istituzionale e religiosa la festa si è trasferita a suon di musica presso la vicina area attrezzata, dove era già pronto un sontuoso rancio alpino a base di polenta taragna, salsicce, bisciola e buon vino. Qualche minuto di attesa allietati dal carosello della banda e poi via con la distribuzione della rinomata "Taragna degli Alpini" abilmente preparata dai nostri "chef".

Pranzo che ha aperto il momento conviviale, rallegrato dalla musica della Banda di Rogolo e dai cori alpini che hanno richiamato una bella cornice di locali e di villeggianti fino al pomeriggio.

Permetteteci un caloroso "grazie" ai tanti volontari e alle altre associazioni operanti sul territorio che hanno collaborato per la positiva riuscita dell'evento.

Una fattiva collaborazione con le altre realtà associative operanti in Valgerola che spazia dalla salvaguardia ambientale del territorio con le giornate ecologiche, all'organizzazione di eventi sportivi e sagre paesane.

Un doveroso ringraziamento va ai tanti partecipanti che hanno voluto trascorrere con noi una giornata di festa e allegria in un clima familiare, portando avanti la tradizione Alpina e condividendo i nostri valori.

A tutti un arrivederci al prossimo anno.

Massimo Curtoni



CERCA COMMILITONI

Dal raduno del 2° Raggruppamento di Montichiari il C.le Magg. **ARTURO VANINETTI**, gagliardo ottantenne del Gruppo Alpini di Cosio Valtellino lancia l'appello ai commilitoni di potersi ritrovare.

Naja al CTO, 1° '65 Casermetta PALMANOVA

Per contattarlo inviare dispacci in

Via Brugo, 47 - 23013 COSIO VALTELLINO

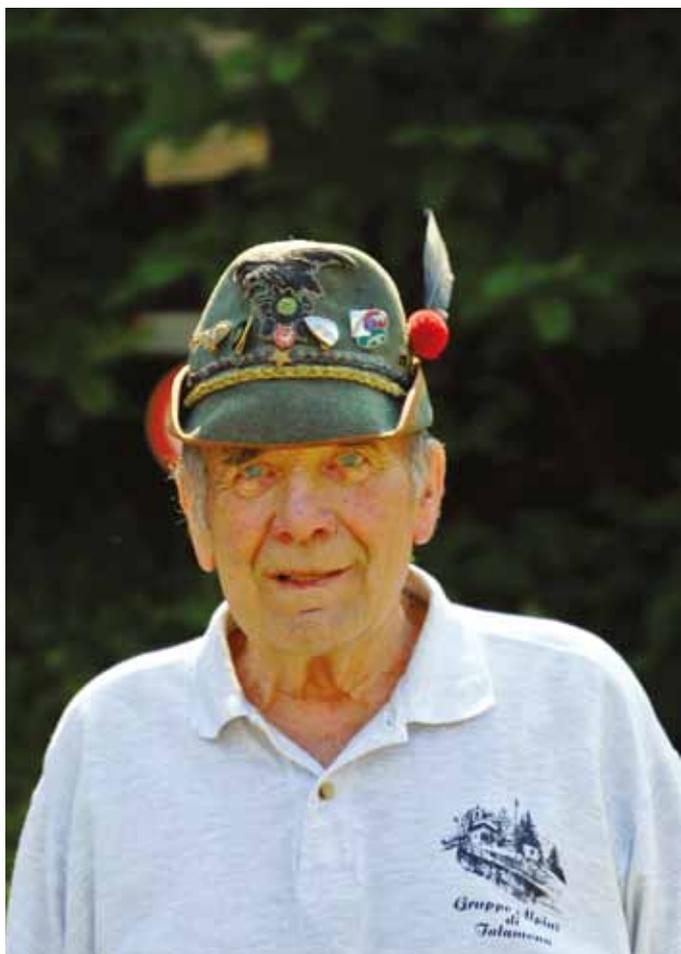
oppure chiamarlo al 334.3973707

TALAMONA

CIAO TERSO

Tersillo Petrelli, un nome che risuona con affetto e ammirazione tra le persone di Talamona. La sua recente scomparsa a causa di una malattia ha lasciato un vuoto profondo nel cuore di chiunque lo conoscesse. Alpino orgoglioso, Tersillo era più che un semplice membro della comunità; era un faro di gioia e vitalità. Con il suo sorriso contagioso e il suo atteggiamento positivo era una presenza rassicurante e luminosa. Non importava quanto fossero difficili i tempi o quante sfide dovesse affrontare, riusciva sempre a trovare un motivo per essere felice e per far sorridere chi gli stava intorno. Aveva un legame speciale con i bambini, li trattava con una gentilezza e un'attenzione che raramente si incontrano, i più piccoli lo adoravano e nel periodo autunnale era sempre in prima fila nella preparazione delle castagne. Un'altra delle sue grandi passioni era la vendemmia e con il suo torchio era uno dei punti di riferimento di tutto il paese. Questo rituale agricolo non era solo un lavoro per lui, ma un momento di connessione con la terra e con le tradizioni. La sua presenza durante la vendemmia era un segno di festa e di comunità. Terso ci ha lasciato, ma il suo spirito vive nei ricordi di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Era un alpino nel cuore e nell'anima, la sua memoria continuerà a ispirarci e a ricordarci l'importanza di vivere ogni giorno con il cuore aperto.

Ciao Amico Alpino



VALTARTANO

Quest'anno bella e caldissima giornata per il consueto raduno in Val Lunga che ha registrato ben 475 polente in aumento rispetto all'anno passato a conferma che la festa degli Alpini è molto gradita ed è diventata tappa fissa estiva per la Val Tartano.

Quindi circa in 600 presenti alla Domenica dell'11 agosto dove il programma è andato avanti regolarmente come previsto, alle ore 9 c'è stato il ritrovo, alle 11.30 la Santa Messa con Don Michele Gini ed alle 12.30 la distribuzione del Rancio - Piatto Alpino.

Presenti alla cerimonia anche il sindaco di Tartano e Forcola, il Consigliere Ravelli e numerosi gagliardetti; sempre presente il Gruppo di Santo Stefano in Valdobbiadene (Gruppo gemellato da molti anni).

Pomeriggio poi in allegria e convivialità alpina al fresco dei grandi abeti e con il torrente vicino il tutto incastonato nella località attrezzata a dovere.

La giornata è stata inoltre allietata dal gruppo musicale "Fisarmnica della Alpi" che ha propiziato tra i presenti canti corali spontanei della montagna e degli alpini fino a tarda ora.



Il partecipato raduno in Val Lunga

VAL MASINO

Seconda domenica d'agosto, data fissa e importante per la Val Masino, perché come consuetudine si svolge il raduno del Gruppo Alpini.

Passate le serate di venerdì e sabato, un po' stanchi, si arriva alla domenica, la giornata più importante.

La mattina è iniziata con la benedizione dei monumenti dei caduti e degli Alpini a ricordo di tutti coloro che sono andati avanti, per poi proseguire con una breve sfilata che lungo la ciclabile porta alla baita, di fronte al famoso sasso Remenno, dove il parroco Don Rocco ha celebrato al S. Messa. Prima di questo importante momento ha preso la parola il Capogruppo Andrea Morè, che dopo aver ricordato le varie attività svolte ha ringraziato tutti i volontari che con il loro impegno le rendono fattibili. Con orgoglio ha anche ricordato la partecipazione per il secondo anno consecutivo al Campo Scuola da parte di Giorgia Bellotti e Adele Iobizzi. Hanno poi preso la parola il Consigliere sezionale Mariano Cassina e il vice sindaco Luigi Fiorelli. Terminato l'ottimo rancio, il pomeriggio è stato allietato dalla bella musica della banda di Buglio che ringraziamo per la partecipazione; ringraziamo anche tutti i ragazzi che volontariamente ci aiutano nella distribuzione del "rancio", la Protezione Civile per la collaborazione e tutti gli Alpini e non, che con impegno e passione rendono possibile questo importante avvenimento. Grazie anche a Marino Amonini per la sua partecipazione attiva, in quanto, approfittando della sua presenza è stato disegnato fotografo ufficiale, sperando di vederlo tra noi.

Grazie a tutti e arrivederci al prossimo anno.



Alpino Bolgia Pio

Un altro pilastro del nostro Gruppo ci ha lasciati, il vecio Pio Bolgia è andato avanti, mitico *polentario*, finché la salute gliel'ha permesso, non ha mai fatto mancare sostegno e partecipazione alle varie attività svolte. Quando mancano persone importanti come Pio lo sconforto ci assale ma il suo ricordo rimarrà sempre in noi, aiutandoci a portare avanti quello che sono i valori Alpini. Il Gruppo si unisce in un enorme abbraccio alla moglie Ines, ai figli Alba e Renzo ed i loro famigliari.



Castagnata

Dopo un settembre caratterizzato da giornate piovose eccoci ad ottobre e in una bella mattinata, i nostri Alpini in compagnia di validi amici, si sono messi attorno al fuoco, dove con la classica padella bucata hanno prontamente preparato degli ottimi *bruschè*, le caldarroste. Come sempre è doveroso ringraziare insegnanti e dirigente che ci danno la possibilità di passare un po' di tempo con i bambini, trascorrendo con loro una giornata diversa e divertente.



FUSINE

Sabato 6 aprile giornata di pulizia a Fusine grazie al progetto “Fiumi sicuri” e alla collaborazione con Protezione civile e ANA.

In cento, armati di strumenti del mestiere hanno partecipato alla pulizia del torrente Madrasco nel tratto a ridosso del ponte loc. Poirà. Con competenza e professionalità hanno saputo suonare una musica unica, quella della collaborazione e gratuità di un lavoro faticoso e che richiede attenzione e concentrazione. Lo hanno fatto con leggerezza e dopo la musica siamo passati al canto in compagnia con il pranzo offerto dal Comune di Fusine a tutti i volontari. Per Fusine erano presenti una 20 di volontari di cui 10 iscritti al Gruppo Alpini di Fusine.

Questo il messaggio di Riccardo Tangherloni coordinatore CCV: *“Anche oggi il volontariato di protezione civile ha dimostrato la sua compattezza e professionalità, tutti uniti hanno svolto un ottimo lavoro... tutti i volontari con i propri DPI... Abbiamo ricevuto i complimenti della Sindaca Monica che ha apprezzato il concerto delle motoseghe.... Da parte mia a tutti voi portate i miei complimenti a tutti i vostri volontari eravamo in 98 grazie grazie”.*

Il Capogruppo degli Alpini di Fusine, Fabrizio Venturini, coglie l'occasione per ringraziare tutti quelli che hanno messo a disposizione della comunità il loro tempo e le loro mani contribuendo all'ottima riuscita della giornata.



Efficaci gli interventi dei volontari sul torrente Madrasco



Un cielo terso ha accompagnato la cerimonia che si è svolta domenica 14 luglio presso la chiesa di San Matteo a Fusine per celebrare la Madonna del Carmine e la Madonna delle Valli tanto cara agli abitanti del paese. In questa ricorrenza si sono ritrovati per la S. Messa e la processione officiata dal parroco don Bruno Moneta. Più di 150 le persone che sono arrivate in Valmadre a quota 1.200 mt. per partecipare alla tradizionale festa. Come da tradizione in virtù di un legame nato a seguito dell'alluvione del 1987 c'era una rappresentanza del Gruppo Alpini di Lurate Caccivio proprio in nome di un'amicizia che si è creata e consolidata negli anni. Con il capogruppo degli alpini di Lurate Caccivio Enrico Negretti, c'erano Adriano Della Bosca, Evandro Casalegno con la moglie Enrica e l'alpino Guido Roncoroni con il figlio Mattia. Nel 2013, a seguito del gemellaggio con il Comune comasco hanno partecipato anche il vicesindaco Christian Catelli con la moglie Elena e il figlio di 3 mesi Oliver e l'assessore Elena Camil con i figli Sofia e Pietro, ad accoglierli il Sindaco di Fusine Monica Taschetti e i consiglieri neoeletti lo scorso giugno. Alla messa è seguita la processione con la statua della Madonna del Carmine portata a spalla fino al vicino piccolo e caratteristico cimitero, al seguito di un'importante rappresentanza del Corpo Musicale di Fusine, sempre presente alle manifestazioni religiose e non solo. A seguire la festa allestita dai volontari della Parrocchia e dalle associazioni in convivialità e allegria a sottolineare il legame con la Valmadre molto sentito da giovani e meno giovani. Un ringraziamento da parte del Capogruppo Fabrizio Venturini a tutti i volontari, Alpini e non, che nei giorni precedenti hanno provveduto allo sfalcio dei prati e dei sentieri che circondano la Chiesa di San Matteo, ristrutturata da poco più di due anni, rendendo così ancor più bello, accogliente e vivo l'itero nucleo storico di Valmadre.

Il Capogruppo **Fabrizio Venturini**

50 ANNI ALPINI FORCOLA SIRTA

a cura di Franco Mottalini

Gli organizzatori esprimono grande soddisfazione per l'ottima riuscita della manifestazione.

La cerimonia è stata scandita da momenti solenni come l'alzabandiera, la S. Messa a suffragio e l'omaggio ai Caduti nei pressi del Monumento con la deposizione della corona d'alloro; questi momenti sono stati resi ancor più partecipati grazie alle energiche note della fanfara dei bersaglieri che a passo di marcia ha accompagnato il corteo nelle vie del paese.

Emozionante è stato il riconoscimento, tramite la consegna di pergamene, ad alcune figure passate e presenti che rappresentano o hanno rappresentato i valori alpini nella comunità: **Marchesini Beatrice** (in ricordo), per molti anni madrina del Gruppo; **Libera Cinzia**, nominata nuova madrina del Gruppo; **Libera Oreste** (in ricordo) primo Capogruppo dal 1974 al 1994; **Livio Marchesini**, primo Segretario; **Alberto Daziani**, Capogruppo dal 1994 al 1999.

Lo svelamento di una targa in pietra all'esterno della sede del Gruppo ha poi voluto lasciare un ricordo permanente della celebrazione per le generazioni future.

I discorsi delle autorità presenti hanno sottolineato l'impegno e la dedizione con cui gli alpini, in armi o nella vita quotidiana, si prodigano per il benessere della comunità. Il Viceprefetto dott. Michele Giacomino ha elogiato gli Alpini che con la loro presenza capillare sul territorio sono ancora oggi di supporto alle istituzioni sia nelle emergenze che nella quotidiana solidarietà, esortandoli a stare al fianco dei Sindaci e delle istituzioni nel perseguire gli ideali sanciti dalla costituzione. Il presidente della Sezione Valtellinese Gianfranco Giambelli ha invece tenuto una lucida e accorata disamina del passato, del presente e anche del futuro dell'Associazione Alpini. Affiancato dal giovane di Forcola Alessandro Libera, reduce dall'ultimo Campo Scuola organizzato dalla Sezione. Un'associazione, quella degli alpini, che si troverà inevitabilmente trasformata nel tempo, visto l'avvicinarsi degli alpini provenienti dalla leva obbligatoria con nuove leve cresciute tra le fila del volontariato, ma che non dovrà perdere mai di vista quei valori per cui gli alpini sono nati e hanno lottato e per i quali, ancora oggi, ogni associato si deve sentire in dovere di lottare.

Il Capogruppo Rudi Raschetti si è invece riservato i ringraziamenti alle autorità intervenute, alla popolazione e alle associazioni di Forcola, che, con una grande dimostrazione di unità, hanno collaborato per l'organizzazione sia dei momenti ufficiali sia del successivo momento di convivialità presso il campo dell'oratorio. Una manifestazione che ha suscitato ricordi e regalato emozioni a tutti i partecipanti e che resterà nella memoria della comunità di Forcola.



Capogruppo Rudi Raschetti

Oggi siamo qui a festeggiare i 50 anni del Gruppo Alpini di Sirta nato il 3 Novembre 1974 per il volere di una ventina di amici che hanno così voluto mettersi insieme, per creare anche nel nostro paese un'identità alpina.

In quella fredda domenica di Novembre tutto il paese si è ritrovato davanti al monumento dei caduti, dove era stato allestito un altare da campo, e Don Raimondo Bettini, cappellano militare, ha celebrato la messa solenne. Quel giorno in piazza c'erano le autorità politiche e militari, la banda di Ardenno e il Gruppo Alpini al completo che raggiungeva le 50 unità, accompagnati da fanti, bersaglieri, avieri, marinai, granatieri e tutto il paese raccolto in preghiera. Si contavano anche il Vessillo provinciale e i gagliardetti dei Gruppi di Ardenno, Berbenno, Colorina, Morbegno, Sorico e Tartano.

Nel 1974 è così nato il Gruppo Alpini di Sirta e come primo direttivo aveva Oreste Libera Capogruppo, Giovanni Marchesini Vice, Marino Libera e Livio Marchesini segretari, Ottavio Mottalini cassiere, Pierino Marchesini revisore dei conti e Beatrice Marchesini madrina. Nel 1994 dopo vent'anni c'è stato il primo avvicendamento con Alberto Daziani che ha portato la prima ventata di giovani leve nel direttivo, e che ha presieduto il Gruppo fino al 1999, anno in cui la responsabilità della guida è passata all'attuale Capogruppo Rudi Raschetti che con dedizione sta cercando di alimentare le attività, nonostante il numero degli iscritti sia destinato a diminuire a causa della cessazione del servizio di leva obbligatorio.

Dalla data di creazione il Gruppo Alpini si è sempre dimostrato attivo sia dal punto di vista operativo, verso i bisogni della comunità, che solidale nell'aiuto di chi era in difficoltà, e negli anni si è contraddistinto partecipando ad eventi ed attività di vario genere; si possono ricordare il contributo alla costruzione della casa degli Alpini al passo della Forcola, alla ricostruzione del tetto bruciato di una casa in paese, alla partecipazione alle giornate ecologiche, alla pulizia dei sentieri e nella ormai consueta raccolta di generi alimentari per i più bisognosi...questi sono gli Alpini.

Il compito degli Alpini però è anche quello di ricordare il sacrificio di tanti giovani durante le due grandi guerre e nelle missioni di pace nel mondo e con la ricorrenza del 4 Novembre fanno sempre da testimoni ai caduti per libertà del nostro paese, perché purtroppo anche ai giorni nostri stiamo vivendo le tristi vicende a cui sono legate le guerre e le lotte tra popoli, e gli Alpini vogliono essere ancora oggi testimoni di pace, solidarietà e amicizia.

Evviva gli Alpini, evviva l'Italia, evviva la Pace.



Sindaco Faustino Bertolini

Diamo il benvenuto al Sig. Vicario del Prefetto, ai Sindaci dei Comuni confinanti di Ardenno, Buglio in Monte, Colorina, Tartano, al Maresciallo della Stazione dei Carabinieri di Ardenno, al presidente provinciale degli Alpini, a tutti gli Alpini provenienti da vari Comuni, alla Fanfara dei Bersaglieri e a tutti i cittadini presenti.

A nome dell'Amministrazione Comunale, ringraziamo il Gruppo alpini di Sirta per aver organizzato questa importante e significativa manifestazione per la ricorrenza del 50° anniversario dalla fondazione che coincide anche con il centenario dell'inaugurazione del nostro monumento ai caduti.

Monumento storico, simbolo della tragedia umana che le due guerre mondiali hanno provocato alla nostra Nazione e custode perenne della memoria di tanti giovani del nostro Comune che hanno sacrificato la propria esistenza per la Patria.

Certo di condividere il sentimento della comunità, esprimiamo il nostro riconoscimento e gratitudine al Gruppo Alpini per quanto hanno fatto e continuano a fare a favore della collettività, rendendosi sempre disponibili per ogni emergenza pubblica e necessità sociale. Gli Alpini sono un simbolo edificante della storia della nostra Nazione e ogni Alpino è portatore di grandi valori e ideali: quali la patria, la libertà e la solidarietà. Gli Alpini sono sempre in prima linea, onnipresenti anche in tempo di pace: terremoti, alluvioni, frane, missioni di pace all'estero, hanno visto gli Alpini operosi e infaticabili a prodigarsi a favore dei cittadini in grave difficoltà.

Un esempio di virtù, una eredità morale che tutti abbiamo il dovere di riconoscere e verso le quali dobbiamo esprimere profonda gratitudine. Ricordando i tanti Alpini caduti per la Patria e anche i tanti Alpini del nostro Comune che nel corso degli anni si sono prodigati con dedizione e concretezza per il bene della nostra gente, auguriamo al Gruppo di Sirta di continuare a portare il loro prezioso contributo ed esperienza a favore della nostra comunità. *Viva gli Alpini, Viva l'Italia.*



ARDENNO

Le penne nere ardennesi, guidate dal riconfermato Capogruppo Enzo Innocenti, hanno vissuto un intenso periodo denso di eventi ed appuntamenti di vario genere, sia locali che extra provinciali. La prima uscita è coincisa con l'Adunata Nazionale di Vicenza; una tre giorni significativa ed intensa che ha permesso al folto gruppo di alpini ed amici degli alpini di visitare luoghi simbolo quali Bassano del Grappa, Marostica e il Monte Grappa. Sabato 25 maggio, gli stessi reduci dell'Adunata si sono ritrovati presso la sede posta in località "Masun di Pesc" per una cena conviviale. L'evento più tradizionale, l'annuale Raduno alpino, si è tenuto Domenica 14 luglio presso la sede con il classico rancio alpino, preceduto dalla S. Messa celebrata da D. Marco Zubiani al Tempietto di S. Antonio. Per l'occasione sono stati festeggiati gli alpini ultra 85enni; **Arnaldo Romeri, Aldo Boiani, Diego Romeri, Italo Patriarca** e il 97enne **Italo De Meo**, personaggi che si sono distinti per allegria, simpatia e vitalità. Tutta la manifestazione è stata animata dal Corpo Musicale ardennese. Gli alpini hanno collaborato anche con la società Ardenno Sportiva in occasione della corsa in notturna "Trofeo Federico Cerasa a.m." (Martedì 11 giugno). Dall'11 al 16 giugno, dodici ragazzi\e di Ardenno hanno preso parte al 3° Campo Scuola A.N.A. Valtellinese svoltosi a Sondalo, campo che ha visto in prima linea il Capocampo Federico Serpi (Direttore della Fanfara Valtellinese) e la consorte Simona Pomoli in qualità di Istruttrice (Entrambi attivi consiglieri del Gruppo). Sabato 17 agosto gli alpini hanno dato un valido supporto alla Pro Loco nell'allestimento della divertente *Camminata Ranè e Color Run* nonché nel singolare e suggestivo giro enogastronomico *A Suon di Calici* lungo le cantine del centro storico (21-22 settembre). Una buona rappresentanza ha presenziato al Raduno Sezionale a Livigno (28-29 settembre) e al Raduno del 2° Raggruppamento a Montichiari (Bs) nei giorni 19 e 20 ottobre. Infine, gli alpini hanno detto presente anche nella classica *Camminata Dei Cincett*, 4° Memorial *Mariagrazia e Matteo sempre con noi*, sui sentieri delle antiche cappelle votive (Domenica 20 ottobre).

Marino Spini



Vivissini Auguri ai veci del Gruppo ardennese

FORCOLA SELVETTA

32° Raduno, un successo indimenticabile

La nostra magnifica festa alpina si è conclusa, lasciando dietro di sé un'atmosfera di gioia e felicità. Ogni raduno alpino può sembrare ripetitivo, ma la verità è che ogni raduno è un'esperienza unica e irripetibile, fatta di momenti speciali e indimenticabili. Esprimiamo la nostra più profonda gratitudine a tutti coloro che hanno partecipato a questo straordinario evento, rendendo ogni momento speciale grazie alla loro presenza. La varietà delle persone, delle storie e delle emozioni vissute ha reso questo raduno unico nel suo genere.

Un sentito ringraziamento va a tutti i collaboratori, il cui impegno e dedizione hanno contribuito in modo significativo al successo della manifestazione. Senza il loro instancabile lavoro dietro le quinte, nulla di tutto questo sarebbe stato possibile.

Non possiamo inoltre dimenticare di riconoscere le autorità presenti, il cui supporto ha arricchito ulteriormente l'evento, conferendo una nota di ufficialità e di rispetto alla nostra commemorazione. La loro presenza è stata un segno tangibile di vicinanza e sostegno alla comunità alpina.

Un pensiero speciale va anche agli alfieri, che, con orgoglio ed eleganza, hanno sventolato i gagliardetti, simbolo di unità e tradizione. Ogni bandiera portata con fierezza ha raccontato una storia, ha rappresentato un valore, ha unito cuori sotto un unico cielo. Concludiamo questo raduno con un arrivederci carico di emozioni e aspettative. In attesa di ritrovarci alla prossima edizione, promettiamo di continuare a celebrare e onorare la memoria degli alpini con la stessa passione e dedizione. Ogni raduno è diverso, e non vediamo l'ora di vivere insieme nuovi momenti indimenticabili.

Grazie di cuore a tutti e arrivederci al raduno dell'anno prossimo!



In Memoria di Renzo, Ermete e Luigi

In questo momento di riflessione e commemorazione, vogliamo onorare la memoria di tre uomini straordinari che hanno lasciato un segno profondo nella nostra comunità alpina: Renzo, Ermete e Luigi. La loro assenza si farà sentire in modo particolare durante i nostri raduni, un vuoto che non potrà essere colmato. Renzo ed Ermete, andati avanti troppo giovani, rappresentano una perdita incommensurabile. La loro energia, il loro entusiasmo e il fervore per la causa alpina sono stati una fonte d'ispirazione per tutti noi. Non potremo più contare sulla loro presenza fisica, ma il ricordo della loro dedizione e del loro amore per la montagna continuerà a guidarci nel nostro cammino. Renzo ed Ermete incarnavano i valori fondamentali degli Alpini: il senso di comunità, la solidarietà e il coraggio.



La loro mancanza si farà sentire non solo nei momenti conviviali, ma anche nelle sfide future che ci attendono. Sarà nostro compito onorare il loro spirito, continuando a portare avanti le tradizioni e i principi che entrambi hanno sempre sostenuto con passione.

Desideriamo inoltre ricordare con affetto il nostro caro amico Luigi, amico degli alpini, un uomo instancabile e visionario. Ideatore della nostra baita alpina, Luigi ha dedicato gran parte della sua vita a migliorare il nostro spazio, rendendolo un luogo di ritrovo e di festa. La cappella per la messa, frutto della sua ispirazione e del suo impegno, è diventata un simbolo della nostra comunità e della nostra fede. Grazie alla sua determinazione, abbiamo potuto godere di uno spazio accogliente e funzionale, dove le nostre tradizioni possono continuare a prosperare. Ci mancheranno tutti e tre, ma il loro ricordo non sarà mai dimenticato. Ci accompagnerà in ogni raduno, in ogni incontro e in ogni passo che compiremo insieme. La loro eredità sarà per noi un impegno a proseguire, a portare avanti i valori che ci hanno trasmesso e a mantenere vivo lo spirito alpino che ci unisce. Concludiamo questa dedica con la promessa di onorare la loro memoria, mantenendo viva la fiamma della fratellanza e dell'amicizia che ha sempre contraddistinto il nostro gruppo. Renzo, Ermete e Luigi, grazie per tutto ciò che avete fatto e per il segno che avete lasciato nei nostri cuori. Continueremo a camminare insieme, ispirati dai vostri valori e dal vostro esempio.

5° Raduno sezionale a Livigno

I Gruppi di Sirta e Selvetta hanno partecipato al raduno sezionale a Livigno, un evento che ha unito alpini e amici in una giornata carica di emozioni e di condivisione. È stato un momento unico ritrovarsi, rievocando insieme i valori che ci uniscono e il profondo legame con la nostra storia. La giornata è iniziata con l'alzabandiera e una S. Messa in memoria di tanti alpini caduti durante le guerre e in tempo di pace, un momento di riflessione che ha toccato profondamente tutti i presenti. Abbiamo reso omaggio a coloro che hanno sacrificato le loro vite per la nostra patria, onorando i nostri "alpini andati avanti". Durante questa cerimonia solenne, le emozioni erano tangibili, e il silenzio rispettoso dei presenti ha creato un'atmosfera di commovente ricordo e riconoscimento per i nostri eroi caduti. Abbiamo vissuto insieme ogni istante, al fianco del nostro Sindaco di Forcola, che ha voluto esprimere la sua gratitudine per il nostro impegno e la nostra dedizione. La sua presenza è stata un segno tangibile di vicinanza e supporto, sottolineando l'importanza della nostra comunità e del legame che ci unisce.

Durante l'incontro, il presidente Giambelli ha, con passione e fervore, sottolineato ancora di più il valore di noi alpini, sempre pronti a rispondere alle esigenze della comunità. Le sue parole, cariche di emozione, ci hanno ricordato l'importanza del nostro spirito di servizio e della nostra presenza attiva nella società. I suoi pensieri ci hanno ispirato a continuare a sostenere la nostra comunità con dedizione e impegno.



Successivamente, abbiamo sfilato con orgoglio per le vie di Livigno, accolti calorosamente dai residenti. La nostra presenza, animata da canti e racconti, ha riempito le strade di un'atmosfera festosa e di solidarietà. Gli abitanti di Livigno, con la loro simpatia e ospitalità, hanno reso ogni momento ancora più speciale, accogliendoci con sorrisi e applausi lungo il percorso della sfilata. Ogni pausa per un caffè si trasformava in un'occasione per scambiare parole gentili e condividere storie, consolidando il nostro spirito di comunità e fratellanza. Infine, ci siamo riuniti attorno a lunghe tavolate per il pranzo, concludendo la manifestazione in un clima di convivialità e amicizia. È stata un'occasione per rafforzare i legami, condividere aneddoti e progettare nuove iniziative per il futuro, sempre nel rispetto della tradizione e dei valori che ci contraddistinguono. La giornata si è conclusa con abbracci e promesse di ritrovarci ancora, rinnovando il nostro impegno a mantenere vivo lo spirito alpino. In momenti come questi, comprendiamo quanto sia prezioso il nostro legame e come il nostro spirito di comunità continui a brillare, onorando la memoria di chi ci ha preceduti e guardando con fiducia a ciò che ci attende. Un sentito grazie a tutti coloro che hanno partecipato e reso possibile questa giornata indimenticabile. Ogni raduno può sembrare ripetitivo, ma ognuno di essi è unico e speciale, lasciando ricordi indelebili nei nostri cuori.

Sirta e Selvetta

Il ritrovo alla baita alpina tra i Gruppi di Sirta e Selvetta, accompagnati dal loro sindaco, non è solo un evento: è un rito che segna la conclusione di un anno ricco di esperienze straordinarie. Dopo l'adunata nazionale a Vicenza e quella sezionale a Livigno, ritrovarsi qui sembra quasi un doveroso tributo al nostro legame indissolubile.

L'atmosfera è permeata da calore umano, con i canti alpini che risuonano tra le pareti della baita, intonati con passione e orgoglio. Ogni melodia evoca ricordi indelebili e rafforza il nostro senso di appartenenza a una tradizione che trascende il tempo. Davanti al camino acceso, il crepitio del fuoco aggiunge magia alla giornata mentre ci riuniamo attorno a una fumante polenta, simbolo di convivialità e semplicità. In questi momenti di condivisione, lo spirito di fratellanza e comunità, valori fondamentali degli Alpini, si rinnova e si rafforza.

Tra chiacchiere e racconti, riviviamo avventure passate, sfide affrontate e emozioni che solo chi ha condiviso queste esperienze può comprendere. Ogni incontro diventa una opportunità per rafforzare i legami, celebrare il passato e guardare con fiducia al futuro, mantenendo sempre vivo lo spirito alpino. Il ritrovo alla baita alpina è un momento speciale, un rito che chiude l'anno in bellezza e lascia un segno profondo nel cuore di chi partecipa. È l'occasione per onorare le tradizioni, vivere la montagna nella sua autenticità e consolidare quel legame indissolubile che unisce tutti gli alpini.

Il Capogruppo **Rino Spini**



Il 5 ottobre ci ha lasciato **Don Silverio Raschetti**, un uomo che ha saputo toccare il cuore di tutti noi alpini del Gruppo di Selvetta. La sua presenza è stata per noi un dono prezioso, un faro di luce e di speranza. Ricordiamo con affetto quel giorno di agosto del 1990 in cui si è offerto di celebrare la Messa al nostro primo raduno nel bosco di Alfaedo, davanti alla nostra baita appena costruita.

Nell'omelia, Don Silverio ha toccato corde profonde, ricordando i tanti Alpini caduti in Russia, un tema che gli stava particolarmente a cuore. La sua personale storia, legata al ritorno del padre, che tornò a casa tempo dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, quando ormai lo si credeva disperso, ha reso le sue parole ancora più significative. La sua voce calda e le sue riflessioni hanno riempito quel momento di significato, unendo le nostre vite in un abbraccio di comunità e di fede. Don Silverio ha saputo trasmettere non solo il messaggio del Vangelo, ma anche la bellezza della condivisione e dell'amicizia che caratterizzano il nostro gruppo. La sua dedizione e il suo amore per gli Alpini resteranno sempre nei nostri pensieri. Oggi, mentre lo ricordiamo con affetto, vogliamo esprimere la nostra gratitudine per tutto ciò che ha fatto. La sua eredità vivrà attraverso i valori che ci ha insegnato. Riposa in pace, caro Don Silverio. Sarai sempre un ricordo prezioso nei nostri cuori.

ALBOSAGGIA

**Dario sarai sempre col tuo Gruppo**

Alpino Dario Bormolini... PRESENTE!! risuona nel cimitero gremito all'inverosimile.

Eh già, perché gli Alpini vanno Avanti.

E in questo caso stiamo parlando di un UOMO e un ALPINO non con la prima lettera maiuscola, ma con tutte le lettere maiuscole. Di un UOMO ALPINO con un cuore grandissimo che si è caricato sulle spalle lo zaino alpino e ha fatto vedere a tutti di che pasta era fatto. Sempre al servizio della comunità, sempre disponibile ad ogni chiamata, sempre pronto con il suo Gruppo ad intervenire dove ce ne fosse bisogno, ha dato tutto il suo amore con grandissima generosità. Trovava sempre il tempo per essere presente ovunque venisse richiesta la sua presenza, non mancava mai una parola di conforto per chiunque incontrasse, faceva suo lo Spirito Alpino e lo trasferiva a tutti quelli che incontrava sul suo cammino. Esempio è stato il suo comportamento anche nella malattia: mai un lamento, mai una parola fuori luogo, anzi era sempre pronto a dare agli altri una parola di conforto, una carezza, un abbraccio. La sua ultima grandissima soddisfazione è stata la celebrazione del 50° anniversario della costituzione del Gruppo tenutasi il 23 giugno, con una grandissima partecipazione di Alpini di tutta la provincia; per lui ed il suo gruppo motivo di grandissimo orgoglio. Molte volte quando ci incontravamo, sia per la nostra parentela alla lontana, sia per l'empatia che c'era tra noi, mi diceva *"mi e ti en se du matt di Nobei"* (io e te siamo due matti dei Nobei) anche in ricordo della casata di nostri lontani antenati. Per lui *"matt di Nobei"* era un modo spiritoso di nominarci, in quanto quella casata era chiamata così perché i suoi componenti erano tutti molto generosi e non badavano a spese quando facevano qualcosa. Tutto questo si rifletteva nella sua vita, dove essere generosi non era semplicemente mettere più burro e formaggio nelle polente alle varie feste organizzate, ma uno spendersi con generosità ed altruismo nei confronti della sua comunità. Penso infatti che tutti noi *Bosac* dobbiamo tantissimo a questa persona. Con il suo Cuore Alpino, Dario è stato e resterà un grandissimo esempio per tutti noi e per le future generazioni. A noi del Gruppo Alpini spetta di raccogliere la sua eredità e di impegnarci al massimo per fare in modo che tutto quanto fatto in questi anni non vada disperso, sempre al servizio di tutta la nostra meravigliosa comunità. Dario sarai per sempre nei nostri cuori. Il tuo Gruppo, i componenti la Protezione Civile, le donne degli Alpini, gli Amici degli Alpini.

Alpino Dario Bormolini ... PRESENTE!!

Franco Parolo

La campana oggi suona per lui, Dario, un uomo, un padre, un nonno, un caro amico, un alpino speciale.

La sua scomparsa lascia un voto incolmabile nei nostri cuori e nella nostra famiglia alpina. Dario è stato un esempio luminoso di ciò che significa essere alpino. La sua vita è stata caratterizzata da un profondo senso di servizio, di dedizione e amore per la patria. Ogni volta che indossava il cappello alpino, lo faceva con orgoglio consapevole del valore e del significato di quel simbolo.

Si perché quando si calza per la prima volta il cappello con la penna nera, succede qualche cosa di magico, diventi un alpino per sempre. Nel corso degli anni, Dario ha dato un contributo inestimabile alla nostra Sezione. La sua presenza alle adunate, alle cerimonie e alle attività associative era costante e sempre carica di entusiasmo. La sua energia, nel guidare il gruppo di Albosaggia e il suo spirito positivo erano contagiosi e trasmettevano l'importanza della solidarietà e del coraggio. Lo abbiamo visto alle celebrazioni del cinquantenario, nonostante le sue condizioni di salute, non ha mollato per tutto il giorno, come un leone, attento ad ogni momento, ha voluto lasciarci e donarci un ultimo regalo.

La sua partecipazione alle attività di volontariato, sia nelle situazioni di emergenza che nelle iniziative di supporto alla comunità, è stato encomiabile. Mentre ci rattristiamo per la sua perdita, dobbiamo anche ricordare la sua vita e il suo esempio. Dario ci ha mostrato cosa significa vivere con onore, con cuore aperto e con spirito indomabile e il grande amore per la sua Albosaggia.

La sua eredità continuerà a vivere in ogni azione che intraprenderemo e in ogni gesto di solidarietà che compiamo. In questo momento difficile, voglio esprimere la mia più profonda gratitudine a Dario per tutto ciò che ha fatto per noi. La sua amicizia, il suo sostegno e la sua presenza sono stati un dono prezioso.

Cara Eva, Marco e Paola porgiamo le nostre più sentite condoglianze, sappiate che condividiamo il vostro dolore e che la memoria di Dario sarà sempre onorata nella nostra Sezione. Mentre ci prepariamo a dare l'ultimo saluto a Dario promettiamo di mantenere vivo il suo ricordo attraverso le nostre azioni e il nostro impegno.

Ogni volta che guarderemo al futuro, lo faremo con il pensiero rivolto a lui e con la determinazione di onorare il suo esempio. Grazie Dario che tu possa riposare in pace, sapendo che hai lasciato un segno indelebile nei nostri cuori e nella nostra storia.

Con affetto e gratitudine.

Giambi

Raduno degli Alpini al “Lago della Casera”

InformAlbosaggia 17 Agosto 2024



In un angolo di paradiso tra le montagne, al Lago delle Casera, si sarebbe dovuta celebrare, come da tradizione, la prima domenica dopo ferragosto, la festa degli Alpini.

Quest'anno, però, il silenzio sovrasta il consueto clamore delle risate e dei canti.

È un silenzio che narra una storia di coraggio e consapevolezza, la storia del nostro caro presidente degli Alpini: Dario Bormolini. Quest'anno il raduno non è stata messo in programma.

Mi piace pensare (non lo sapremo mai) che il Dario sapeva che questa festa sarebbe stato il luogo dove avremmo piantato la sua assenza e quindi non l'ha programmata.

Infatti, una festa a ridosso della sua dipartita avrebbe portato con se troppi rimpianti e malinconia, snaturando un giorno dove si celebra la vita e l'altruismo.

Lui, che con il suo sguardo penetrante e il sorriso rassicurante, ha guidato gli alpini attraverso mille avventure, ha scelto di affrontare la vita con la stessa serenità con cui ha affrontato la morte.

La sua decisione non è stata un addio, ma un arrivederci detto con il cuore, un invito a ricordarlo non con tristezza, ma con l'orgoglio di aver condiviso con lui un pezzo di strada.

Oggi, al Lago delle Casera, il vento, le montagne e le acque cristalline cantano in suo onore.

Ogni albero, ogni sasso, ogni angolo di quel luogo magico porta la sua impronta.

E noi, con le lacrime agli occhi e il cuore gonfio di emozione, ci stringiamo nel suo ricordo, promettendo di continuare a celebrare la vita con lo stesso ardore e la stessa passione che lui ci ha insegnato.

Cara festa degli Alpini, quest'anno ti celebriamo nel silenzio, nel ricordo e nella gratitudine per un uomo che, con il suo coraggio, ci ha mostrato la via.

Grazie Dario, per ogni sorriso, ogni consiglio e ogni momento trascorso insieme.

La tua presenza rimarrà per sempre viva nei nostri cuori, come una fiamma che mai si spegnerà.

Il Sindaco
Graziano Murada

Zaino in spalla

Martedì 26 novembre presso la Sala Consiliare del Comune di Albosaggia, alla presenza del Presidente della Sezione Valtellinese Gianfranco Giambelli e del Direttore generale Enzo Bianchini, si è tenuta l'Assemblea straordinaria del Gruppo Alpini di Albosaggia per eleggere il nuovo Consiglio che rimarrà in carica sino a dicembre 2027.

È il primo atto, dopo la scomparsa del compianto Capogruppo Dario Bormolini per riprendere la marcia del Gruppo.

Alla presenza di 36 Alpini e diversi aggregati ed amici della Protezione Civile, si è proceduto alla elezione e nomina dei seguenti Consiglieri: **Bondino Paindelli, Franco Bettini, Daniele Carassali, Livio Giugni, Fausto Giugni, Renato Paventi, Giuseppe Giugni, Alcide Mottarelli, Fabrizio Ruttico, Ivan Pizzini, Lorenzo Doddi, Franco Parolo, Stefano Piasini e Paolo Piani.**

Tra i Consiglieri eletti si è reso disponibile per assumere l'incarico di *Capogruppo* **Franco Parolo**; per acclamazione è stato confermato dal nuovo Consiglio.

Congiuntamente, a seguire sono stati riconfermati **Stefano Piasini** *Vice Capogruppo*, **Paolo Piani** *Segretario e Tesoriere* e **Giuseppe Giugni** *Alfiere*.

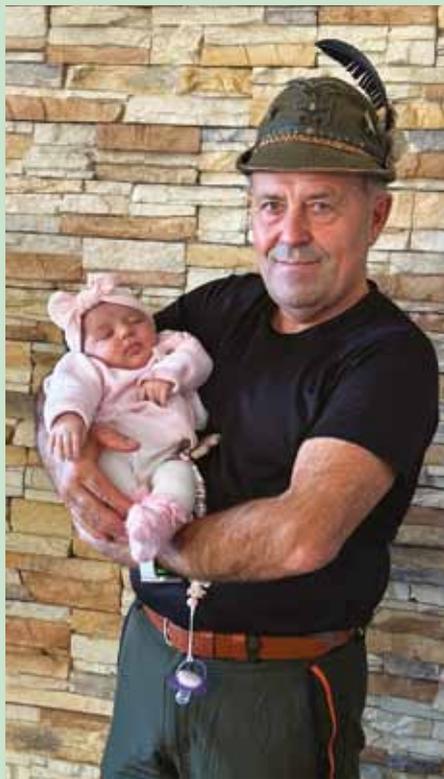


Il nuovo direttivo del Gruppo Alpini di Albosaggia

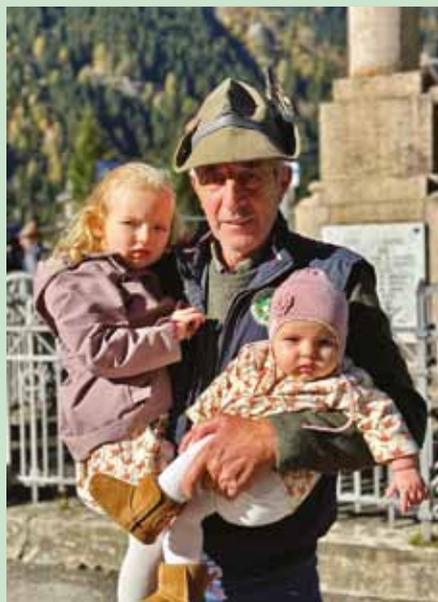
Nel segno della continuità, ideale ed operativa, il dinamico Gruppo orobico riprende la marcia dopo una necessaria pausa per onorare Dario, elaborare il lutto e ritrovare il passo, essenziale per il Gruppo e la comunità. Forte delle esperienze cumulate in cinquant'anni di vita e della vitalità del rinnovato Consiglio le penne nere ed i componenti della Protezione Civile, operando in consueta sinergia, riprendano lo zaino e lo slancio solidale solidamente maturato e profuso.

Ben si conosce la stima, la considerazione ed il sostegno dell'Amministrazione, della Parrocchia e delle Associazioni che Alpini e Volontari hanno saputo meritare con la sapiente guida di Dario e continua ora con Franco e i suoi bravi collaboratori. Con attenzioni particolari alla quota rosa che sempre hanno condiviso con sentimenti, valori ed operosità esemplare il Gruppo.

GIOIE ALPINE



È nata la stella alpina **Sofia**, che rende felici i genitori Luca e Daniela, e colma di gioia il nonno, Alpino Dario Tarabini del Gruppo di Albaredo.



È nata la stella alpina **Ingrid**, nipote del Alpino Mauro Scaramellini di Campodolcino; raggianze coccola le nipotine **Astrid** e **Ingrid**.

*Vivissime felicitazioni
da Valtellina Alpina*



L'Alpino Duca Giovanni, responsabile del Tempietto di Talamona, orgoglioso con i nipotini **Diego** e **Filippo**.

ORGOGGIO ALPINO



L'Artigliere del Gruppo Sondrio Battista Averone, il popolare *Mefisto*, presenta le adorante nipotine; a sinistra **Azzurra**, a destra **Gloria** e doppio compleanno.

Il 10 novembre, alle 23,45 Azzurra ha compiuto tre anni; la cuginetta Gloria ha compiuto tre anni alle 0:30 l'11 novembre.

RITROVATI



Dopo 60 anni si sono ritrovati a S. Giacomo di Teglio l'8 luglio 2024 gli Alpini **Pizzini Carlo** del Gruppo S. Giacomo di Teglio a sx e **Bongio Gilberto** del Gruppo di Morbegno a dx. Naja 1963 CAR a Cuneo S. Rocco, seguito poi a Merano Maia Bassa, con congedo il 22 settembre 1964.



In Albaredo S. Marco, in occasione del 45° del Gruppo, si sono ritrovati **Aldo Del Nero**, già Capogruppo di Albaredo e **Fermo Magier** del Gruppo di S. Omobono Terme; si erano conosciuti al primo incontro al Passo S. Marco.



Si sono ritrovati dopo 50 anni, al 45° anniversario di fondazione del Gruppo di Albaredo, **Giacomo Mastinelli**, classe 1954, chiamato alle armi il 2/8/1974 a Vipiteno Battaglione Morbegno 2° scaglione 45a compagnia, congedato il 12/9/1975 e **Guido Del Nero**, classe 1954, chiamato alle armi il 8/10/74 nello stesso reparto e congedato il 2/9/1975.

PONCHIERA ARQUINO

Il Gruppo, si stringe attorno alla sua Madrina, **Maria Bordoni**, nel giorno del suo 90° compleanno, con felicità, affetto e gratitudine.

Auguri Madrina!!!, e ancora molti di questi giorni da festeggiare. La nostra madrina segue il Gruppo dall'anno della sua fondazione (2 marzo 1975), sempre presente con la sua affabilità e simpatia ai raduni e alle varie manifestazioni in Sede e anche in trasferta.

Come si dice "buon sangue non mente": figlia di Alpino, suo padre Dino, partecipa alle operazioni in A.O.I. (Africa Orientale Italiana) e muore il 1 marzo 1941 in Somalia (nei pressi di Mogadiscio), è a sua volta madre di Alpino, Rasella Paolo (naja nel battaglione Morbegno), nonchè moglie di Rasella Arcisio anche lui Alpino.

Oggi Maria, festeggia assieme ai suoi figli e nipoti, ed una rappresentanza del Gruppo, ma ci rivedremo a dicembre in occasione della prossima assemblea degli iscritti, con a seguire il pranzo conviviale pre-natalizio, come da tradizione annuale, occasione per rinnovarle gli auguri da parte di tutti gli iscritti.

Il Capogruppo **Ermanno Bettini**



La nostra madrina, circondata da Ermanno Capogruppo, Egidio (past capogruppo) e l'alfiere Miro.



In primo piano Maria riceve un mazzo di fiori dall'allora Capogruppo e fondatore Roberto Pozzoni (anno 1976)



Bordoni Dino, padre della madrina

Auguri Veci!



Altro momento festoso del Gruppo in occasione del 90° compleanno del vecio **Attilio Comi**, cl. 1934, con ben 65 anni di tesseramento.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

SONDRIO

Cerimonia al Parco "Don Gnocchi"

Sabato 5 ottobre il Gruppo Alpini di Sondrio ha festeggiato l'undicesimo anniversario dell'inaugurazione del Parco "Don Carlo Gnocchi" situato nel cuore del complesso edilizio dell'area Carini della città.

La cerimonia, presente il Sindaco ing. Marco Scaramellini e col patrocinio dell'Associazione Provinciale Mutilati ed Invalidi, ha avuto inizio con la deposizione di un omaggio floreale alla targa intitolata a Don Carlo Gnocchi, Cappellano degli Alpini durante la disastrosa Campagna di Russia e successivamente divenuto grande benefattore dei bambini mutilati ed invalidi.

A seguire è stata data lettura di un breve (e doveroso) riassunto di vita e opere di questo nostro grande Alpino, beatificato dalla Chiesa il 25 ottobre 2009. La S. Messa al campo, officiata dall'Arciprete don Christian, ha concluso le celebrazioni lasciando spazio ad un ricco e festoso rinfresco preparato dai nostri sempre preziosi cuochi alpini, suggellando così un bel pomeriggio in cui è sembrato che anche il sole, avaro in questo periodo piovoso, abbia voluto rendere omaggio all'Alpino Don Carlo Gnocchi risplendendo finalmente su tutti gli astanti.



Addio a don Silverio

Presso la chiesa della Madonna del Rosario il Gruppo si è unito in commosso raccoglimento per accompagnare l'ultimo viaggio del nostro amatissimo Don Silverio, uomo buono e sempre disponibile. Dopo tanta sofferenza caro Don sei "andato avanti" ma noi, penne nere, non ti dimenticheremo.



Professione religiosa di Frate Andrea e Sorella Cinzia a Colda

Aderendo all'invito dei frati della Fraternità Santo Spirito ed animati dallo stesso spirito di fratellanza ed amore verso il prossimo abbiamo organizzato, preparato e servito un buffet freddo in occasione di tre importanti celebrazioni eucaristiche nel convento dei Frati di Colda.



15 giugno Professione religiosa di Frate Andrea
17 settembre Professione religiosa temporanea di Sorella Cinzia
4 ottobre Festa di San Francesco

Conforto ai pellegrini

Anche per il 2024, da ben vent'anni ininterrottamente, il Gruppo Alpini Sondrio ha preparato un punto di ristoro per i pellegrini che la sera di sabato 21 settembre sono partiti alla volta del Santuario della Madonna di Tirano.

A San Giacomo di Toglio Mirco Orietti, Capogruppo dell'Ana Sondrio, coadiuvato da Giuseppe Materietti, ha accolto i pellegrini offrendo tè caldo e biscotti.

I partecipanti hanno ringraziato le Penne nere, perché questa sosta ristoratrice, dopo circa 17 chilometri di cammino, ha riscaldato e dato nuove forze per riprendere il percorso.



SONDRIO



L'immane castagnata

Il quattro novembre al Sacrario di Sondrio



Il IV novembre, Giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate rende omaggio ai soldati di oggi, di ieri e di ogni epoca; dovrebbe essere dovere di ogni cittadino per onorare il sacrificio di centinaia di migliaia di soldati. Nella Nazione libera, democratica ed indipendente le Forze Armate continuano ancora oggi a mantenere vivi i valori irrinunciabili di libertà e pace con le missioni estere per garantire, preservare e assicurare la pace tra i popoli.

Per il Gruppo Sondrio **Santo Bianchini**

CHIESA VALMALENCO

Cancellato dal maltempo, con gravi danni sul sentiero, il tradizionale raduno al Lagazuolo, alcuni volontari del esclusivo club *Ultrasettantenni ed ottantenni* si è attivato per riparare i danni, liberarlo da abeti schiantati e farne buona scorta per il bivacco. Ben gradita la generosa collaborazione degli amici pompieri, volontari per l'occasione, ad operare in sicurezza le fasi più impegnative delle operazioni. Proficuo il lavoro, soddisfatti i veci.



Il 6 agosto si è mobilitato il Capogruppo Giancarlo Albareda con lo staff scarpone per preparare il rancio ed il momento conviviale per la partecipata festa della Madonna delle Grazie a Primolo: un vivo plauso e arrivato dagli ospiti agli sgobboni.

Ultimo atto stagionale per il Gruppo è stato il momento commemorativo del IV Novembre. Convenuti davanti al monumento ai Caduti per la benedizione impartita da don Simone Trabucchi ed ascoltare le riflessioni del Vicesindaco Lenatti. Presente il presidente dell'Ass. Anziani Agostini. Nota statistica: 641 anni la somma d'età degli 8 Alpini presenti.

Pieretto Schenatti



LANZADA

Sono due gli eventi di maggior rilievo del periodo estivo per il nostro Gruppo.

Il raduno e il pellegrinaggio allo Scerscen.

Il raduno che gli Alpini di Lanzada da alcuni anni organizzano nella località di Frasca si è tenuto Domenica 14 luglio, in una splendida giornata di sole.

Un bel gruppetto di Alpini, alcuni venuti da altri Gruppi con il gagliardetto, un gruppetto di ragazzi del Campo Scuola si sono presentati all'ammassamento. Si è poi partiti in sfilata verso il cippo e l'altare. Parecchie persone erano ad aspettarci per partecipare alla cerimonia. Alzabandiera, onori ai caduti, ricordo degli Alpini andati avanti e per la S. Messa, celebrata da Don Remo Bracelli.

Finita la parte istituzionale della cerimonia è seguita la parte ludica della giornata. Tutti a tavola sotto il tendone per il rancio, preparato da esperti cuccinieri Alpini e servito dalle nostre brave e disponibili *sciure*, accompagnato da alcuni brindisi e qualche cantata.



Sabato 10 agosto, pellegrinaggio allo Scerscen, per la commemorazione dei 24 caduti travolti dalle valanghe, 1 e 2 aprile 1917. Prenotato una giornata splendida, di buon mattino ci siamo trovati a Campo Moro e siamo partiti per il pellegrinaggio.

Presenti quattro Vessilli: Valtellinese, Abruzzi, Alessandria, Lecce, parecchi Gagliardetti e un bel gruppo di Alpini, tra i quali dei Consiglieri sezionali e il Consigliere nazionale Tonino Di Carlo. Arrivati al cimitero degli Alpini nel vallone dello Scerscen, dopo circa tre ore di cammino, si è dato inizio alla cerimonia di commemorazione.

Alzabandiera con l'inno nazionale, onori ai caduti con la canzone del Piave e deposizione di un mazzetto di fiori colti sul posto e il silenzio e poi continuare con la S. Messa celebrata da Don Simone. Emozionante la recita della Preghiera dell'Alpino con in sottofondo la musica del *Signore delle cime* suonata con l'organetto a bocca.

Dopo il pranzo al sacco e il tradizionale brindisi con vin santo e cantucci siamo tornati a valle, stanchi ma contenti di avere fatto il nostro dovere di "PER NON DIMENTICARE".



Sempre partecipato e commovente il pellegrinaggio allo Scerscen

Sono tante le richieste di aiuto che ci propongono, non sto a elencare. Gli Alpini rispondono sempre "PRESENTE".

Piace riportare il messaggio pervenuto dalle insegnanti delle scuole dell'infanzia.

Venerdì 7 Luglio i bimbi delle scuole dell'infanzia paritarie della Valmalenco, si sono dati appuntamento presso il centro sportivo di Pradasc per la consueta festa di valle. Ad accoglierli un gruppo di Alpini di Lanzada, Caspoggio e Torre S. Maria, che hanno saputo coinvolgere i bimbi in un emozionante momento di saluto con tanto di alzabandiera e inno nazionale.

Dopo una mattinata di giochi e di attività organizzate, abbiamo potuto deliziarci con un super piatto di polenta e salsiccia amorevolmente preparato proprio dagli Alpini e ai quali va il nostro più sentito ringraziamento.

Crediamo davvero che i nostri piccoli possano essere dei Soldati della pace, così come recita la canzone che è stata l'inno della nostra festa.

E con il bell'esempio di amore e affetto mostrato dagli Alpini possiamo proprio continuare a gridare a gran voce che... LA PACE CI PIACE!

Le insegnanti dell'Associazione Scuole Paritarie della Valmalenco.

PONTE IN VALTELLINA

Domenica 10 novembre il Gruppo ha organizzato la sua Festa sociale, evento che quest'anno ha fatto seguito alla bella iniziativa di relazione con il mondo dei giovani e giovanissimi, sviluppata in due specifici momenti: il 22 ottobre con la castagnata con i bambini della scuola materna, giocosamente coinvolti con canti e con le sagome in carta dei cappelli alpini, il 4 novembre con la commemorazione dei caduti.

L'incontro del 4 novembre merita una breve cronaca per la particolarità della celebrazione che ha visto l'importante adesione dell'Istituto Scolastico Comprensivo; per la prima volta ha unito la sua partecipazione a quella delle autorità civili, militari e religiose, della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco. Gli insegnanti hanno accompagnato al monumento dei caduti, in piazza Vittoria, delle classi in rappresentanza della scuola materna, primaria e delle medie che hanno seguito con dovizia i gesti della celebrazione: l'alzabandiera, la deposizione dei fiori sul monumento, il canto del "Piave", il silenzio. Il sindaco Franco Biscotti ha rievocato la storia e i "movimenti" del monumento ai caduti che ora è ubicato in una bellissima posizione nel parco attiguo alla piazza, con le cime delle Orobie che fanno da sfondo. I bimbi della materna coloravano la scena con le bandierine tricolori, i ragazzi delle medie hanno ricercato e trovato una testimonianza proposta da una scolara con la lettura del bellissimo testo: un tuffo giovanile nel passato, nella storia degli antenati. Del bisnonno in particolare, delle sue lettere a casa dal fronte, la storia di una guerra vissuta e del sacrificio, una storia che non va dimenticata. La giornata del 10 novembre, Festa sociale, come consuetudine si è iniziata con la visita al monumento caduti di S. Luigi di Sazzo, per proseguire con la messa nella parrocchiale di Ponte e il corteo al monumento di Piazza Vittoria accompagnato dalla Filarmonica di Ponte. Anche qui è spiccata la presenza dei giovani: la corona ai caduti è stata portata e depositata da due ragazzi che hanno partecipato al Campo Scuola alpino. Ciò è occasione per richiamare l'iniziativa esemplare del Campo che anche questa estate è stato replicato con straordinario esito di gradimento dei giovani partecipanti e delle loro famiglie.

Una nuova espressione dell'impegno alpino: la relazione con le nuove generazioni e l'azione formativa ai valori della prevenzione, della protezione e della pace.

Pierluigi Simonini



DALL'OBLIO ALLA LUCE

E così mi ritrovai in soffitta per una noiosa ricerca di storia. Dovevamo cercare notizie e aneddoti sui nostri antenati. *"Abbiat cura del passato"*, continuava a ripetere il professore. Cura di cosa? Di qualcosa successo cento anni fa? Ho quattordici anni! Mi interessa il presente! Cominciai a cercare tra gli scatoloni. C'era molta polvere e il pavimento scricchiolava sotto i miei piedi. Era stata una pessima idea salire lassù. Spostando un vecchio cavallo a dondolo, notai una scatola. Era piccola, dimenticata in un angolo della soffitta. Mi avvicinai e soffiai per togliere la polvere. Comparvero delle scritte: "In memoria di nostro figlio, che ha donato la sua vita per la patria". Incuriosita, aprii la scatola. C'erano un sacco di vecchi oggetti: qualche pergamena, una medaglia d'onore, un elmetto... La mia attenzione fu catturata da una vecchia foto in bianco e nero. C'erano tre soldati: il mio bisnonno stava al centro, gli altri dovevano essere suoi amici. Erano su un ghiacciaio, nevicava. Misi la foto da parte, potevo usarla per il compito. Presi delicatamente il mazzo di pergamene. Guardando le date e i destinatari capii che risalivano a quando il nonno era stato in guerra. Cominciai a leggere qualche frammento di ogni lettera: erano scritte con una calligrafia veloce, quasi illeggibile. Si vedeva che i fogli erano stati bagnati, o dalla neve o dalle lacrime. "Cara Olga, come stai? In questi giorni ci stanno facendo portare al fronte decine di cannoni: sono pesantissimi, ogni passo è uno sforzo estremo. Ma sono un uomo forte, posso sopportare tutto questo. Sopporta. È la parola chiave". "Non so se questa lettera arriverà a casa o se verrà intercettata, strappata e gettata al vento da qualche soldato nemico. Tu non preoccuparti per me, tornerò a casa. È una promessa. Qualche mio compagno dice che la guerra sta finendo, ma non so se crederci" "Li sentite dal villaggio i rumori che riecheggiano quassù? Non sono tuoni, ma bombe e spari. Ogni giorno perdiamo un compagno e ho paura. Tanta paura. Vedere un amico morire, vedere la sua vita fatta in brandelli da una mitragliatrice austriaca fa male al cuore" "Mi chiedo tutto questo a cosa serve. Cosa lasceremo ai nostri figli? Moriremo dimenticati da tutti? O saremo ricordati come eroi? Eroi sia di guerra, sia per essere sopravvissuti in queste condizioni disumane. Non stiamo vivendo; stiamo sopravvivendo. La guerra è inutile. Alla fine di ogni conflitto c'è la pace. Ma perché questa pace non arriva subito?". "Ho fame. Ho freddo. I giorni sono tutti uguali, ormai ho perso la cognizione del tempo. Non so nemmeno dove sono di preciso. Ci stiamo dirigendo verso una vetta molto alta, dicono sia un punto strategico. La scalata è difficile, i passi sono lenti e si sentono centinaia di scarponi affondare nella neve. La montagna non perdona; ogni errore può essere fatale. Ieri rischiavo quasi di cadere in un crepaccio, cadere in quel buco e non rivedere più la luce. Mai più." "Freddo. Tremo. Soffro. Muoio." Questo era l'ultimo stralcio di una delle lettere. Le lacrime cominciarono a rigarmi il viso: caddero sul foglio e si mischiarono con le lacrime del mio bisnonno. Era terribile. Sapevo che era stato in guerra, ma finora non sapevo cosa volesse dire. Riguardai più volte le ultime parole. Il mio cuore era a pezzi e finalmente compresi tante cose. Quella foto, quelle pergamene non meritavano di stare al buio di una soffitta. Dovevano essere mostrate al mondo. Ed è per questo che decisi di aderire al progetto promosso dalla biblioteca per la ristrutturazione delle trincee sulle nostre montagne e la ricerca di suppellettili storiche della Guerra Bianca. "Perché questa guerra combattuta sui monti è stata dimenticata?", mi chiesi più volte. Solo piccoli cenni sui libri di scuola e qualche romanzo a riguardo. Niente di più. "Abbiat cura del passato?". È inutile dirlo se non lo si mette in pratica. Io avrò cura della memoria. Io avrò cura della storia. Io avrò cura di te, nonno.

CHIURO

Il Gruppo ANA e Protezione Civile Volontaria si accinge a chiudere l'anno 2024 con la quasi completa spunta di tutti gli impegni ed uscite previste in programma sia in ambito comunale che esterno, ne citiamo alcuni: supporto al Campo Scuola, che porta sempre una ventata di entusiasmo e speranza, e partecipazione alla campagna Fiumi Sicuri nei vari cantieri. Oltre agli interventi previsti il Gruppo è intervenuto in aiuto per varie emergenze: ripristino del territorio a seguito della frana in via Molini a Chiuro che aveva tranciato l'acquedotto, supporto per vari allagamenti nel sottopasso ferroviario verso Castello dell'Acqua ed invio volontari in appoggio in Valmalenco per un dissesto a Torre S. Maria. Non siamo mancati al raduno sezionale di Livigno, a quello del 2° Raggruppamento a Montichiari ed al Campionato ANA di tiro a segno a Como.



SAN GIACOMO TEGLIO

Il 2024 volge al termine; rilassiamoci un attimo e poi di nuovo in sella per nuove avventure. È stato un anno per il nostro Gruppo particolarmente tranquillo, direi privo di difficoltà nonostante le immancabili manifestazioni che hanno richiesto la presenza e l'operato di molti volontari, alpini e non. Ci siamo lasciati col "Valtellina Alpina" di luglio cui è seguito il nostro annuale raduno al campo alpini a S. Sebastiano, molto partecipato come sempre, aiutati anche dal meteo favorevole. Congiuntamente stipulata una convenzione col comune per pulizia e taglio erba in svariate zone del territorio locale. Attraverso il periodico si ringraziano le molte persone che si sono prodigate durante l'estate per ottemperare all'impegno preso. La ricorrenza di S. Lorenzo ci ha visti impegnati il 10 agosto in località Bondone, di cui il santo ne è il patrono, chi ai fornelli, chi al servizio pranzo, chi saggiamente seduto al tavolo in attesa del rancio. Questa ricorrenza iniziata la mattina con la processione ripristinata lo scorso anno grazie alla disponibilità del nostro parroco Don Stefano dopo molti anni di STOP forzato, è partita dalla chiesetta di Caprinale con la recita del S. Rosario e si è svolta sul vecchio sentiero "un verticale per alcuni indigesto", pulito e ripristinato all'occorrenza. Al termine della processione, nella chiesa di Bondone, la S. Messa ha anticipato il lauto pranzo ben partecipato e molto vociferato grazie alla folta presenza di numerosi bambini. Il calar del sole ci ha fatto comprendere che era giunta l'ora di salutarci con un arrivederci alla prossima. Qualche giorno di meritate ferie prima del raduno della sezione Valtellinese in quel di Livigno a fine settembre dove il Gruppo era presente numeroso, come era presente a Tresenda con gli alpini di Tresenda alla festa dello Sport ideata dal comune, per la preparazione della cioccolata e del the e a Montichiari per il raduno del 2° Raggruppamento. Come lo scorso anno i tre Gruppi tellini uniti il 10 novembre, quest'anno a Tresenda, per la ricorrenza del 4 novembre. La colletta alimentare del 16 novembre ha anticipato le festività natalizie religiose e non che chiuderanno questo 2024.

Un grazie a tutti, arriverdici al prossimo anno.

Il Capogruppo Donato Della Moretta



Sempre dinamico e attivo il Gruppo tellino

TEGLIO

Cuore Alpino Tellino

Non una tra le tante: unica! La camminata verso la "Madonnina del confine" ci riunisce e ci chiama nella seconda domenica di luglio in un momento di preghiera nel ricordo di quanti vivevano con noi questa giornata intensamente. Padre Aurelio è riuscito a scavare nel profondo, quasi a leggere i nostri sguardi come a volerci dire: "perché e per chi siete qui?!"

Come sempre quel leggero soffio di vento si è attivato accompagnando l'eucarestia accarezzandoci con gentilezza e sussurrandoci da lassù stiamo con voi sempre!



Festa Alpina

Puro ossigeno per il Gruppo la festa alpina che è tornata in quel di Prato Valentino avvicinandosi alla chiesetta. Negli anni è diventata meta di amici, alpini e turisti che premiano e colorano la giornata tra buon cibo e sano spirito alpino.

Un grande grazie ai titolari dello "Chalet Baita del Sole" per l'appoggio dato fornendoci acqua, elettricità, giochi per i bambini e i servizi igienici mostrando quanto di buono e positivo sia la collaborazione.

Arrivederci alla prossima con qualche novità e una nuova sfida per tenerci vivi, presenti, attenti e solidali!



Quando un amico chiama gli Alpini rispondono

Come non ricordare la nostra presenza all'inaugurazione della "Capanna Meden": l'amico Giacomo ha appaltato agli alpini la polenta e luganega e gli alpini hanno risposto come atto dovuto e dimostrazione dell'affetto che ci ha sempre legato a Simone e alla sua splendida famiglia. Il bene voluto a Simone da parte di tutti noi amanti della montagna e dell'Alpe Meden era dentro quella polenta che sicuramente cuocendo ha fatto giungere a lui quel delizioso profumo.



Castagnata

Gli alpini non si negano nemmeno ai piccoli della scuola materna i quali hanno raggiunto l'area circostante il monumento e con le loro audaci manine hanno sgusciato le caldarroste preparate sul fuoco ardente.

Che scorpiata e che giornata premiata da un sole splendente!!



MAZZO DI VALTELLINA

Ricordo di Enrico

L'Alpino Enrico Moderana, classe 1959, dopo aver portato a spalla il suo zaino, pesantissimo negli ultimi mesi, il 12 luglio 2024 lo ha posto a terra, lasciando un grande sconforto e dolore ai familiari, al Gruppo Alpini e Squadra di Protezione Civile; Enrico faceva parte del Direttivo sempre pronto e attento. Era presente in ogni manifestazione con la sua competenza per allestire i Mercatini di Natale con montaggio tende e luci. Al raduno alpino al Mortirolo *suo* era il compito di preparare le *sfiziosità sulla pioda* che già il giorno prima insaporiva con i suoi aromi ed erano molto apprezzati.

Un sentito grazie alla moglie Patrizia e al figlio Cristian, membro della Protezione Civile che a pochi giorni dalla perdita del loro Caro hanno voluto onorare il suo ricordo con la continuità nel preparare la carne come Enrico era solito fare per il raduno alpino in Mortirolo.



Il Gruppo Alpini la Squadra di Protezione Civile si unisce al dolore dei familiari nel suo ricordo.

Il Gruppo Alpini si è prodigato con l'Amministrazione comunale nella celebrazione commemorativa del IV Novembre, Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.



Riflessione di un anonimo ammiratore degli Alpini

L'anno scorso, in una mattina di inizio estate, stavo transitando con la mia auto lungo la strada comunale principale, quando la mia attenzione è stata attirata da una scena curiosa. Noto un'auto posteggiata nel parcheggio dell'oratorio, adiacente alla strada, tutta circondata da cartoni, poggiati in modo ordinato sulla carrozzeria, quasi a formare una specie di recinto. "Perché mai?", mi chiedo. Poi procedendo sento un ronzio e da dietro l'auto sbuca il nostro Capogruppo armato di Jacky Boy: sta ripulendo il piazzale dall'erba e dalla sporcizia. Evidentemente quei cartoni li ha messi lui, per evitare che il materiale possa danneggiare la carrozzeria dell'auto. Mi coglie un grande stupore, perché non sono abituato a vedere cose del genere. Anzi, qualche giorno prima passando sulla statale è stata proprio la mia auto a ricevere qualche sassolino mentre degli operai procedevano con la pulizia dei bordi strada.

I pensieri si susseguono veloci: basta così poco, penso, un piccolo gesto, per dimostrare rispetto e senso di responsabilità!

Mi ero già riproposto di offrire questa riflessione sulle pagine del nostro giornale, ma fra una cosa e l'altra sono passati dei mesi.

Poi, qualche giorno fa, mi capita di presenziare ad una riunione in paese, con numerosi partecipanti. Il suddetto Capogruppo, anch'egli presente, fa una lecita osservazione su questioni organizzative e burocratiche, come quelle previste per il prestito e il recupero di tavoli e panche che, talvolta, rallentano o ostacolano iniziative semplici. Constatata come alla base della riuscita o meno di un evento, ci sia la disponibilità (o meno) dei singoli. Lamenta, educatamente, una (mancata) collaborazione fra enti e associazioni che, seppur spesso invocata, lascia altrettanto spesso delusi. Insomma, ne nasce una discussione accesa, con botta e risposta, ognuno porta le proprie ragioni e lancia le proprie "accuse" e a fine serata vedo il Capogruppo andarsene a casa con lo sguardo un po' amareggiato.

La mattina seguente, ore 8.30, arriva un suo messaggio sul Gruppo: "Visto le previsioni del tempo con allerta neve x domani mattina pulizia alle scuole come solito ore 6.30".

Il mio pensiero corre subito a quei cartoni a protezione dell'auto. Anche in questo caso, messe via le critiche e le accuse, gli Alpini dimostrano il loro spirito, pronti a spendersi per la comunità. Nel mondo di oggi mi sarei aspettato qualche giorno di silenzio per far decantare le polemiche della serata, e invece ancora una volta l'Alpino ti stupisce voltando pagina, sollecitando i soci, meno di 12 ore dopo l'accaduto, ad un ritrovo alle prime luci dell'alba in modo che i bambini, le famiglie e il personale scolastico trovino il piazzale pulito e accessibile. Questa è l'Alpinità che ci piace, a questi Alpini va il nostro "like"!

Che dire, alla fine di neve ne è caduta poca, ma l'ammirazione e la riconoscenza per il nostro Gruppo e la sua guida vanno ben oltre qualche centimetro!

Like al Capo ed al ammiratore da Valtellina Alpina

GROSIO

Un'estate ricca di attività per il Gruppo

Si parte in quarta ancora prima dell'inizio "ufficiale" dell'estate con il "Campo Scuola 2024" promosso dalla Sezione Valtellinese dell'Associazione Nazionale Alpini dall'11 al 16 giugno. Il Campo quest'anno ha avuto come sede Sondalo e ha visto coinvolti più di cento ragazzi: il Gruppo di Grosio ha dato la propria disponibilità per alcuni turni di guardia e ha partecipato alla giornata conclusiva di consegna degli attestati.

Presenti con il nostro gazebo in occasione del "Festival del libro usato" organizzato dalla Biblioteca di Grosio e presso il campo sportivo per la serata conclusiva dei tornei calcistici organizzata dall'U.S. Grosio.

Il 28 luglio siamo poi saliti in Biancadino, per il consueto ritrovo estivo. Giornata stupenda, presenti una trentina di soci accompagnati dai familiari.

Sparsi tra il paese e le valli, abbiamo offerto vigilanza e ristoro nella giornata della "Valgrosina Trail", per poi ritrovarci di nuovo in una trentina in Redasco per il "Ricordo dei Caduti e Dispersi in Russia". Alpini impegnati nel montaggio del gazebo per la "Millesimille" del 13 e 14 settembre e la partecipazione al 5° Raduno Sezionale a Livigno il 29 settembre.

Il direttivo del Gruppo Alpini di Grosio desidera ringraziare innanzitutto Don Andrea e Don Ilario che hanno celebrato la Santa Messa rispettivamente in Biancadino e in Redasco, l'Assessore Noemi Capetti che sempre ci accompagna, gli amici di Biancadino e l'associazione "Redasco la Memoria" per la calorosa accoglienza, la sentita partecipazione e l'ottimo cibo e tutti i soci del gruppo, alpini e non, che hanno donato il loro tempo a beneficio del Gruppo e della Comunità.



A Biancadino



A Redasco

Il Gruppo ha perso la propria madrina

Ivana Rainoldi, classe 1925, è andata avanti il giorno 7 agosto. Aveva 99 anni, il traguardo dei 100 l'avrebbe tagliato il prossimo mese di febbraio. Proprio in occasione dell'ultimo compleanno gli avevamo fatto visita, consegnandole un omaggio floreale. Madrina del Gruppo Ivana lo era diventata nel '94 su proposta del Capogruppo uscente Pino Salandi che poi avrebbe passato il testimone a Gianfranco Magri. Moglie di Antonio Pruneri "Pincu", uno dei fondatori nel 1963 del gruppo alpini di Grosio, Ivana aveva sempre condiviso la passione del marito, partecipando attivamente alla vita del Gruppo anche dopo la scomparsa di Antonio nei primi anni Ottanta. Ha sempre onorato il proprio ruolo partecipando a tutte le ricorrenze locali che vedevano impegnati gli alpini sia in paese che in Valgrosina. Lei aveva realizzato il cuscino verde sul quale in occasione del corteo degli alpini che vanno avanti viene appoggiato il cappello con sotto una rosa rossa, rosa che Ivana dal 1994 ha sempre voluto offrire.

Il Gruppo ha voluto renderle omaggio portando la sua bara in chiesa nel giorno dell'ultimo saluto. Ed un drappello è stato vicino alla bara anche durante l'intera cerimonia, quasi fosse un picchetto d'onore.

I suoi alpini hanno letto in chiesa la preghiera che le era tanto cara, quella alla Madonna del Don, che lei amava recitare durante le ricorrenze di Nikolajewka. A darle l'ultimo saluto sulla gradinata della chiesa anche il gruppo folk di Grosio col quale aveva fatto qualche uscita negli anni Sessanta e al quale recentemente Ivana aveva concesso l'utilizzo di suoi locali per manifestazioni.

Il Capogruppo Stefano Cecini



Nomina a Madrina del Gruppo per Ivana Rainoldi



GROSOTTO

Scusate il ritardo (seconda parte)

Vogliamo iniziare ad illustrare i numerosi lavori eseguiti a proprie spese e con propria ed esclusiva manodopera dal Gruppo e donato alla comunità negli anni:

1996 Costruzione e installazione fontana ("BUI") Alpe Piana

2002 Sede Gruppo

Prati di Punta (laghetto di Grosotto): fontana in legno, balera in cemento per feste 10x10, gazebo presso area pic-nic

2003/2004 Grasel: ristrutturazione di un piccolo rifugio dei pastori trasformandolo in rifugio/bivacco sul sentiero Italia tra l'Alpe Piana e l'Alpe Guinzana per passanti e cacciatori

2003/2004 Varadega: primo lotto, ristrutturazione vecchio sedime militare (guerra 15/18) su linea Cadorna versante orobico (zona Mortirolo)

2011/2012 Monumento ai caduti: aggiunto stele granitica in pietra verde locale proveniente da antica cava zona Piazes

2012 Varadega: secondo lotto, ampliamento (magazzino e piazzale)

Casa di Riposo di Grosotto: costruzione nel giardino esterno di un angolo barbecue con tettoia

Chemp del Vann: presso cannoniera ricavata in una grotta su linea Cadorna (guerra 15/18) all'interno di zona di interesse archeologico (incisioni preistoriche) ricavato piazzale per area pic-nic e feste e campo base per partenza visita nelle varie trincee, gallerie e fuciliere a testimonianza della seconda linea di difesa della G.G.



Ben operoso il Gruppo di Grosotto: lo documentano le opere.

PIATTA

Ristrutturazione della chiesetta di S. Pietro

La chiesetta di S. Pietro (1316), posta a 1.600 m sulla rocca che sovrasta il paese di Piatta, è stata adottata negli anni '70 dal neonato Gruppo di Alpini quale logo per l'Associazione. Questo attaccamento è dovuto all'impegno che Alpini e Volontari si sono presi in alcuni interventi manutentivi e/o migliorativi divenuti improcrastinabili poiché diverse parti si stavano via via ammalorando: isolamento del muro e fondamenta sul lato Nord onde evitare l'umidità che comprometteva il pavimento, i mobili della sacrestia fino alla parte inferiore degli affreschi; ritocchi murari al campanile e sostituzione della campana; manutenzione delle parti in legno della capriata del tetto; costruzione del sagrato con posizionamento di una siepe in tubi di ferro a protezione delle persone che lì vi si recano. Con il passare degli anni la parrocchia ha ravvisato la necessità di intervenire in modo più efficace rispettando le procedure dettate dalle "belle arti" con un vero proprio studio affidato a dei professionisti, per rifare il pavimento ed intervenire radicalmente sulle pitture raffiguranti sull'abside che riproducono fasi di vita e conversione dei Santi Erasmo, Pietro e Marcellino, nonché il loro martirio. Affreschi di Vincenzo De Barberis del 1545 di notevole pregio storico/artistico. I lavori ultimati dall'artista Angela Martinelli, sono stati pressoché totalmente coperti (con fondi PNNR, del Comune di Valdisotto e offerte da parte di parrocchiani); rimane tuttavia la tela di un'icona su cui è ancora da intervenire; per quest'opera il Gruppo Alpini di Piatta, oltre ad aver allestito domenica 9 giugno un buffet per tutti i presenti, ha devoluto un assegno di 7.000 €. Questi fondi sono stati in gran parte ricavati con l'esecuzione di servizi e attività richiesti ad Alpini e Volontari di Protezione Civile dagli enti territoriali.

Alfredo Praolini



Le lodevoli cure operate dal Gruppo Alpini

PEDENOSSO *di Daniela Gurini*

Da sempre l'estate, in Alta Valle, è sinonimo di raduni alpini, di momenti conviviali speciali, di possibilità di incontro, divertimento ma anche di riflessione. Numerose, e tutte ben partecipate, le varie iniziative organizzate che hanno visto un coinvolgimento massiccio anche degli allievi dei diversi Campi Scuola alpini che si sono succeduti negli ultimi tre anni. E così è stato sia a San Giacomo che in Val Vezzola dove gli alpini di Pedenosso hanno regalato a centinaia di persone presenti due momenti di festa davvero speciali. Partiamo dalla località di San Giacomo, a Cancano, lungo la seconda diga, area raggiungibile anche con le auto. Qui, in prima linea, durante la celebrazione eucaristica, diversi gruppi alpini, tutti con i loro gagliardetti, i rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato, una nutrita rappresentanza dei ragazzi "reduci" dal Campo Scuola alpini, la Protezione Civile con Riccardo Tangheroni, la sezione ANA Valtellinese con Pierangelo Leoni, Giacomo Regazzoni, Comandante dei Carabinieri forestali, i volontari della Croce Rossa Italiana. Ad avvalorare il momento di raccoglimento il coro "Stelvio" di Bormio, diretto dal maestro Matteo Bertolina; nel corso della messa il Capogruppo degli alpini di Pedenosso Massimo Bradanini ha consegnato al parroco della comunità pastorale di Valdidentro don Giovanni Quadrio un riconoscimento quale segno di ringraziamento per il suo servizio dal momento che, quest'anno, per lui ricorre il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale unitamente al trentesimo del responsabile della comunità pastorale della Valdidentro don Mauro Donatini. La giornata, oltre che dal succulento rancio alpino, è stata caratterizzata dall'esposizione dei mezzi militari d'epoca che hanno catturato l'attenzione di grandi e piccini. Il secondo appuntamento di stagione, per il Gruppo alpini Pedenosso, si è svolto in Val Vezzola con la messa in quota, celebrata da don Agostino Azzalini, il rancio alpino e la presenza del coro Monteneve di Livigno diretto da Cinzia Galli. Anche in questo caso la convivialità l'ha fatta da padrone come pure le emozioni ed i ricordi, quelli impressi nel cuore che il "Signore delle cime", soprattutto in uno straordinario contesto naturale come quello delle vallate del comprensorio, sa sempre far riemergere con grande intensità anche perché "Dove le parole non arrivano, la musica parla".



Alpini sempre "pronti a dar la mano" soprattutto quando si parla di solidarietà. E così è stato anche lo scorso 22 settembre nell'area di Rasin, in Valdidentro dove, per la prima volta, si è svolta la festa della solidarietà organizzata dal Coordinamento Famiglie con Disabili (CFD) Alta Valtellina guidato da Maria Colturi. Sono state oltre settecento le persone che hanno dato vita ad una giornata di sport, sorrisi ed abbracci, come quelli che tanti diversamente abili del mandamento hanno regalato a tutti: agli amici, ai parenti, a chi li ha accompagnati nella camminata ma anche alle diverse persone impegnate nella gestione delle varie fasi della manifestazione come le tante penne nere del mandamento che si sono occupate della preparazione del pranzo. La S. Messa, animata dal coro "La Bajona" di Bormio, il rancio alpino, la pesca di beneficenza e la musica sono stati alcuni dei momenti che hanno caratterizzato la giornata avvalorata dalla presenza dei ragazzi del gruppo "Socializziamo" che hanno regalato un'indimenticabile performance artistica grazie allo spettacolo "Music fantasy". E poi "Gli Amici del parapendio Alta Valtellina" e la banda "S. Cecilia" di Valdidentro che ha aperto la giornata ed ha guidato la camminata. Da parte dell'organizzazione un grazie particolare è andato ai Gruppi alpini presenti per il pranzo e, per il servizio, agli allievi del Campo Scuola alpini.



Davvero dinamico e coeso il Gruppo di Pedenosso

ISOLACCIA VALDIDENTRO

Adunata Vicenza

La visita al Sacrario del Monte Grappa stipato di gruppi alpini silenziosi raccolti nei loro pensieri, ci ha coinvolto sin dal primo istante proiettandoci subito nella sacralità del luogo. Vedere gli alpini che onoravano gli oltre 22900 soldati caduti depositando cuscineti corone di alloro, sentire i cori che con il loro canto ricordavano i momenti belli e brutti avuti durante la guerra, ci hanno dato subito uno spunto di riflessione. L'Adunata Nazionale di Vicenza ha lasciato un intenso profondo e indelebile ricordo ai partecipanti del Gruppo di Isolaccia

Raduno Alpino Prescedont

Come da ricorrenza ogni anno la seconda domenica di Agosto il Gruppo organizza il tradizionale Raduno a Prescedont. Con la sfilata dei gagliardetti, alzabandiera, deposizione corona a ricordo dei defunti, si proseguiva con la celebrazione della Santa Messa officiata da Don Mauro Donatini. Evento favorito dalla splendida giornata di sole e dalla numerosa presenza di alpini, dall'immane Vessillo Sezionale dei Gagliardetti dell'Alta Valtellina, di Monte Olimpino e Barzanò che da anni sono sempre presenti. Un ringraziamento al nostro instancabile Segretario Pierangelo Leoni e al neoletto Consigliere sezionale Massimo Bradanini per i loro semplici ma incisivi interventi. Il raduno a Prescedont ha un significato particolare anche per i cittadini di Isolaccia sempre presenti numerosi. La chiesetta di Prescedont conserva al suo interno una madonna col bambino risalente alla fine del 1600 prima conservata nella chiesetta di S. Colombano. Questa pregevole statua lignea di autore ignoto era inizialmente denominata Madonna del melograno per il frutto che il bambino recava nella mano sinistra (il melograno in meridione era simbolo di felicità e prosperità). La statua fu in seguito dedicata a Maria Ausiliatrice per lo scettro che fu posto in mano alla madonna. Fin dai tempi della guerra delle ristrettezze e migrazione all'estero per lavoro Maria Ausiliatrice ha funto da valvola di sfogo per i fedeli che si recano per pregare invocare grazie e confidare le proprie passioni, pertanto detto raduno assume un significato più coinvolgente per tutto il paese.

Un particolare ringraziamento va sempre ai ragazzi del Campo Scuola e ai Caporali, una presenza costante e laboriosa che porta vivacità e allegria al Gruppo.



Raduno Sezionale Livigno

Bellissima e nuova esperienza il raduno Sezionale di Livigno per i ragazzi e Caporali del Campo Scuola alpini.

L'occasione di poterci riunire assieme ai nostri allievi in una importante manifestazione che ha coinvolto tutta la Sezione ha ulteriormente amalgamato il Gruppo; la tempestività la voglia e la gioia con la quale hanno dato la loro adesione ci fa ben sperare e ci indica che il lavoro e il cammino stiamo percorrendo assieme ci sta portando nella giusta direzione.

Un ringraziamento a quanti hanno contribuito alla bella e riuscita manifestazione.



Pizzata con Allievi Caporali del Campo Scuola

Le facce sorridenti e allegre dei nostri ragazzi e ragazze del Campo Scuola la dicono lunga sullo spirito di coesione e partecipazione alle attività del Gruppo. Risulta pertanto doveroso per noi trascorrere una serata in loro compagnia, un'occasione per esporli i programmi e le iniziative future che hanno accolto con entusiasmo ed interesse. La pizzata è stata un piccolo ringraziamento per la collaborazione prestata durante l'anno a tutte le nostre manifestazioni. Vitalità ed energia i ragazzi trasmettono al Gruppo per questo diciamo un grande grazie dal Gruppo Alpini di Isolaccia agli allievi senza dimenticare i loro genitori che hanno riposto negli alpini la massima fiducia.

Il Capogruppo di Isolaccia Urbani Gerardo



LIVIGNO TREPALLE

Festa al Madonon

Domenica 25 Agosto si è tenuto per la 34^a volta, a quota mt. 2860, la tradizionale commemorazione al Monte delle Rezze, meglio conosciuta come “Festa al Madonon”.

La giornata soleggiata, non fredda, con panorama mozzafiato, alla presenza di gagliardetti alpini di vari Gruppi nonché del vessillo sezionale, è iniziata con la celebrazione della S. Messa, officiata dal parroco Don G. Luca Dei Cas, che ne ha ricordato i volontari “andati avanti”; è proseguita con la distribuzione dei pasti alle oltre 400 persone intervenute, e terminata con la tradizionale e tanto sospirata lotteria.

Un immenso ringraziamento è dovuto ai nostri volontari, Alpini e Amici, che con impegno e caparbietà si prodigano ogni anno a rendere perfetta questa giornata.



Castagnata Alpina

Come da tradizione, al ponte di Ognissanti, quest'anno nei giorni 1/2/3 Novembre, il Gruppo Alpini organizza, a centro paese, la castagnata. Quest'anno, complici le bellissime giornate ed il ponte particolarmente lungo, è stato un vero record di presenze e quindi di vendita castagne con vin brulé, molto apprezzate oltre che dai turisti anche dagli abitanti locali. Si ringraziano gli Alpini e Amici, che si sono impegnati nell'ottima riuscita dell'evento, ogni anno più numerosi, e che ci riempie di soddisfazione ed ogni volta ci rende più uniti in armonica complicità.



RITROVATI



Al 5° Raduno Sezionale della Valtellinese al 29 settembre a Livigno, si sono ritrovati **Luca Cusini** del Gruppo di Livigno e **Michele Valesini** del Gruppo di Ponte in Valtellina che hanno fatto il militare a Silandro nel Gruppo Artiglieri di Montagna Bergamo il 1° scaglione 82



Al corso del 5° Raduno Sezionale della Valtellinese al 29 settembre a Livigno, si sono ritrovati **Armando Lazzeri** del Gruppo di Livigno e **Giancarlo Albareda** del Gruppo di Chiesa Valmalenco. Sono stati commilitoni nel Battaglione Tirano 42 anni fa.

VALFURVA

48° Raduno Sacratio San Matteo

50° dall'inaugurazione del Bivacco Battaglion Skiatori Monte Ortles in Vallumbrina

Domenica 18 agosto il Gruppo Alpini di Valfurva ha celebrato il 50° anno della realizzazione del Bivacco Battaglion Skiatori Monte Ortles (il Battaglione del Capitano Arnaldo Berni ancora sepolto nei ghiacci del Monte San Matteo...) avvenuta il 1° settembre 1974 quando il da poco costituito Gruppo dell'Alta Valtellina ha voluto ricostruire una baracca della Grande Guerra in quei luoghi divenuti Sacratio a ricordo dei caduti della Prima Guerra Mondiale.

La giornata è stata condizionata dal maltempo che, alla quota dei 2541 metri del monumento al Rifugio Berni e ancor di più ai 3130 metri del Bivacco Battaglion Skiatori Monte Ortles, ha impedito lo svolgimento delle cerimonie a ricordo e della festa con rancio alpino classico. Ma gli onori sono diventati forse ancor più intimi, raccolti e sentiti quando, sotto la pioggia incessante i ragazzi del Gruppo di Valfurva guidati dal Caporale Scelto Robert Antonioli, hanno portato il gagliardetto al Bivacco Battaglion Skiatori Monte Ortles mentre i gagliardetti Valtellinesi celebravano il ricordo al monumento ai caduti al Rifugio Berni con l'alzabandiera e l'Inno di Mameli cantato con emozione "a cappella" dagli Alpini e dalle autorità presenti.

La posa della corona è avvenuta portata da due Alpini del Gruppo di Valfurva in uniforme militare del 1915-18, che ha reso ancor più toccante il momento, come se a posarla fossero due dei ragazzi rimasti tra queste montagne sacre nel compimento del loro estremo sacrificio.

La S. Messa ufficiale, celebrata da Don Fabio Fornera, neo parroco di Valfurva, è stata impreziosita dalla presenza di una reliquia del Beato Don Carlo Gnocchi, Cappellano militare degli Alpini durante la Seconda Guerra Mondiale e scrittore di "Cristo con gli Alpini", testimonianza della tragica ritirata di Russia a seguito della Divisione Tridentina.

Una giornata speciale per gli Alpini, come sottolineato dal Capogruppo Graziano Compagnoni nel suo toccante discorso che ricordava come 50 anni fa, nel momento stesso dell'inaugurazione del Bivacco Battaglion Skiatori Monte Ortles "sulla vetta del San Matteo, veniva innalzata la croce in acciaio con la targa: "L'ODIO SPEZZA LA VITA, L'AMORE LA RENDE ETERNA".



A distanza di mezzo secolo, i valori che noi Alpini gelosamente conserviamo e tramandiamo, sono più attuali che mai: uniti e senza divisioni si costruisce, con l'odio si distrugge, queste vette ce lo ricordano sempre!?"

Anche il Sindaco di Valfurva Luca Bellotti ha voluto sottolineare l'importanza del tramandare i valori alpini e del tricolore, rappresentati dagli Alpini che "ci sono sempre e che ci ricordano sempre che c'è qualcosa di più importante delle cose terrene".

Ricordi e valori citati anche dal rappresentante della Sezione Valtellinese Luigi Colturi, che nel fare l'augurio per il 50° dell'inaugurazione del Bivacco Battaglion Skiatori Monte Ortles ha ricordato come i nostri vecchi Alpini hanno vissuto momenti di guerra e "noi abbiamo il dovere di fare memoria per non dimenticare". Abbiamo già illustrato su Valtellina Alpina il progetto di risanamento del Bivacco Battaglion Skiatori Monte Ortles che il Gruppo di Valfurva sta portando avanti, per onorare la memoria di tutti quelli che con impegno e sacrifici l'hanno inaugurato 50 anni fa.

È seguito il momento conviviale del pranzo e di festa alpina, curato nei minimi dettagli dal Gruppo di Valfurva nella sala Trese-ro di Santa Caterina, all'insegna dello stare insieme allegramente, a coronamento di una giornata emozionante per una importante ricorrenza che rimane a ricordo di tutti gli Alpini che, sempre per citare il discorso del Capogruppo Graziano Compagnoni "durante questi 50 anni hanno creduto e lavorato per questo ideale di vita, di libertà e di pace".

Stefano Faifer

OSSIGENO PER ... VALTELLINA ALPINA

€ 200 Gruppo Buglio in Monte

€ 200 Gruppo Cercino

€ 300 Gruppo Lanzada

SONO SOLO ...ANDATI AVANTI

GRUPPO CINO

Caligari Claudio, cl. 1959

GRUPPO FORCOLA SELVETTA

Mainetti Luigi Renzo, cl. 1958
Raschetti Ermete, cl. 1980

GRUPPO MAZZO DI VALTELLINA

Moderana Enrico, cl. 1960
Illarietti Aldo Puia, cl. 1945

GRUPPO SAMOLACO

Del Giorgio Matteo, cl. 1938
Del Fante Dario, cl. 1941

GRUPPO SPRIANA

Cao Alberto (Catalani), cl. 1948

GRUPPO TRESIVIO

Masaniello Pedrolì, cl. 1923
Decano del Gruppo

GRUPPO BUGLIO IN MONTE

Iemoli Damiano, cl. 1931

GRUPPO MELLO

Gianoni Franco, cl. 1964
Consigliere del Gruppo

GRUPPO SONDRIO

Fognini Giulio, cl. 1941
Don Silverio Raschetti, cl. 1939

GRUPPO BORMIO

Praolini Giuseppe, cl. 1939

GRUPPO COSIO VALTELLINO

Ruffoni Giordano, cl. 1954

GRUPPO CHIAVENNA

Martocchi Giuseppe, cl. 1939
Brullo Sebastiano, cl. 1951

GRUPPO LOVERO

Luciano Omodei, cl. 1958

GRUPPO NOVATE MEZZOLA

Levi Alberto, cl. 1951
Fallini Franco, cl. 1951

GRUPPO SAMOLACO

Vener Fiorenzo Ascar cl. 1958

GRUPPO S. GIACOMO TEGLIO

Fendoni Fernando, cl. 1930

GRUPPO PIATTA VALDISOTTO

Diego Canclini, cl. 1932

GRUPPO CIVO DAZIO

Motta Giacomo, cl. 1952

GRUPPO VERCEIA

Copes Livio, cl. 1952
Lino Oregioni, cl. 1954

GRUPPO VALMASINO

Rasparoli Franco, cl. 1953
Bolgia Pio, cl. 1934

GRUPPO LIVIGNO TREPALLE

Ferrendini Romano, cl. 1968

GRUPPO BERBENNO

De Censi Natale, cl. 1927

GRUPPO VALGEROLA

Passamonti Ottavio, cl. 1936
Ruffoni Luigi, cl. 1953

GRUPPO CIVO DAZIO

Motta Giacomo, cl. 1952

GRUPPO APRICA

Bertolini Italo, cl. 1954
Moraschini Giulio cl. 1937

GRUPPO PIATEDA

Galli Pierino, cl. 1944

*La famiglia alpina
valtellinese e valchiavennasca
con VALTELLINA ALPINA
partecipa al cordoglio dei familiari.*

PROSSIME MANIFESTAZIONI

18 gennaio MORBEGNO

82° Warwarowka

25 gennaio TIRANO

82° Commemorazione Arnautowo (Fanfara Valtellinese)

26 gennaio GORDONA

10.30 S. Messa 82° Nikolajewka San Martino

26 gennaio ANDALO

Raduno in paese per Nikolajewka

26 gennaio SONDRIO Colda

82° Nikolajewka

26 gennaio BORMIO

82° Nikolajewka

2 febbraio GORDONA

Raduno del Gruppo

16 febbraio GROSIO

Assemblea dei Delegati Valtellinese

5 aprile SONDRIO

**Giornata regionale della Riconoscenza
per la solidarietà e il Sacrificio degli Alpini**
(Fanfara Valtellinese)

27 aprile DELEBIO

Raduno alla chiesetta della Puncina

4 maggio PIANTEDO

Raduno al santuario di Valpizzo

11 maggio BIELLA

96° ADUNATA NAZIONALE
(Fanfara Valtellinese)

10/15 giugno SONDALO

Campo Scuola (Fanfara Valtellinese)

15 giugno DELEBIO

Raduno al Tempietto di Campo Beto

20 luglio PASSO S. MARCO

49° Raduno Bergamaschi e Valtellinesi
(Fanfara Valtellinese)

27 luglio ROGOLO

Raduno al Tempietto in Erdona

3 agosto BORMIO

37° Raduno 3^ Cantoniera Stelvio Cimitero Militare

9 agosto LANZADA

Commemorazione caduti Scerscen

17 agosto VALFURVA

48° Pell. Sacratio S. Matteo Vallumbrina
Passo Gavia (Fanfara Valtellinese)

31 agosto ANDALO

Raduno al Tempietto di Piazza

13/14 settembre CASPOGGIO

**Campionato Nazionale A.N.A.
Mountain Bike** (Fanfara Valtellinese)

21 settembre DELEBIO

6° Raduno Sezionale Valtellinese
(Fanfara Valtellinese)

22 settembre PONTE VALT.

San Maurizio

19 ottobre REGGIO EMILIA

Raduno 2° Raggruppamento
(Fanfara Valtellinese)

9 novembre TRESIVIO

Giornata dell'Atleta Alpino

Sezione A.N.A. Valtellinese

Via Romegialli, 21 Sondrio

Segreteria aperta nei giorni

Lunedì ore 15 - 18

Venerdì ore 15 - 18

Tel. 0342.514909

Mail: valtellinese@ana.it



VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese

Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21 - 23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909

mail: valtellinese@ana.it - <http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile: **Amonini Marino**

Autorizz. del Trib. di Sondrio - N° 181 del 4/3/1986

Numero stampato in 7.400 copie

EDITORE VALTELLINA ALPINA

STAMPA: Lito IGNIZIO

BANCASSICURAZIONE

In ogni momento, il rifugio sicuro



Banca Popolare
di Sondrio FONDATA NEL 1871

ARCA VITA

ARCA ASSICURAZIONI

UniSalute
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE